

ALESSANDRO RESTELLI

*Il mercato antiquario
di strumenti musicali
a Milano
fra Ottocento e Novecento*

 Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto

Cantar sottile

Collana a cura della Sezione Musica e Spettacolo
del Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

diretta da Cesare Fertonani

ISBN 978-88-7916-835-9

Copyright 2017

LED Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto

Via Cervignano 4 - 20137 Milano

www.lededizioni.com - www.ledonline.it - E-mail: led@lededizioni.com

I diritti di riproduzione, memorizzazione elettronica e pubblicazione con qualsiasi mezzo analogico o digitale (comprese le copie fotostatiche e l'inserimento in banche dati) e i diritti di traduzione e di adattamento totale o parziale sono riservati per tutti i paesi.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da: AIDRO, Corso di Porta Romana n. 108 - 20122 Milano
E-mail segreteria@aidro.org <mailto:segreteria@aidro.org>
sito web www.aidro.org <http://www.aidro.org/>

In copertina:

Gigi Bassani, *Milano, casa dei fratelli Fausto e Giuseppe Bagatti Valsecchi: sala della stufa valtellinese*, fotografia (part.), 1918 (Milano, Museo Bagatti Valsecchi).

Videoimpaginazione e redazione grafica: Paola Mignanego
Stampa: Andersen Spa

Sommario

<i>Introduzione</i>	7
<i>Oggetto di studio e ambito della ricerca</i>	11
1. Considerazioni generali	11
2. Il mercato degli strumenti ad arco	13
<i>Il mercato di antichi strumenti ad arco nella prima metà dell'Ottocento</i>	15
1. I liutai Monzino, Merighi, Rivolta e Rovetta	15
2. Vincenzo Merighi, violoncellista	20
<i>Luigi Tarisio, al secolo Luigi Teruggi</i>	25
1. La costruzione del mito	25
2. I dati documentali	28
<i>1881-1913. Dall'Esposizione Musicale al Museo Teatrale alla Scala</i>	33
1. Antiquari e strumenti musicali	33
2. Strumenti musicali, una categoria particolare	40
3. Il mercato di antichi strumenti ad arco	43
<i>1914-1953. Dallo smembramento del Museo del Conservatorio alla Mostra di antichi strumenti musicali</i>	45
1. Antiquari e strumenti musicali	45
2. Strumenti musicali, una categoria particolare	48
3. Il mercato di antichi strumenti ad arco	51
APPARATI	
<i>Strumenti antichi alle Esposizioni di Milano</i>	57
1. Esposizione Industriale Italiana (1871)	57
2. Esposizione Storica d'Arte Industriale (1874)	57
3. Esposizione Industriale Italiana (1881)	58

SOMMARIO

4. Esposizioni Riunite (1894)	75
5. Esposizione Internazionale del Sempione (1906)	75
<i>Antiquari milanesi con strumenti musicali</i>	77
1. Camerino, Ettore	77
2. Galleria Arte Antica e Moderna di Bollardi R. & C.	78
3. Galleria Warowland	78
4. Genolini, Angelo	78
5. Geri, Alfredo	79
6. Martegani, Paolo	79
7. Sambon, Giulio	79
8. Subert, Rodolfo	82
9. Antiquari senza strumenti	82
<i>Aste milanesi con strumenti musicali</i>	83
1. Battistelli, Luigi	83
2. Bottega di Poesia	85
3. Casa di vendite diretta da «R. Perito Tizzoni»	85
4. Comune di Milano	86
5. Galleria Arte Antica e Moderna	86
6. Galleria Geri	86
7. Galleria Lurati	88
8. Galleria Scopinich	89
9. Genolini, Angelo	89
10. I.V.O.S.C.A.	90
11. Mostra Artistica Permanente	90
12. Pesaro, Lino (e Galleria Pesaro)	91
13. S.A.G.A.	93
14. Sambon, Giulio	93
<i>Riferimenti archivistici</i>	95
<i>Bibliografia generale</i>	97
<i>Sitografia generale</i>	109
<i>Indice dei nomi</i>	113
<i>Ringraziamenti</i>	117

Introduzione

Nell'aprile del 2000 si è tenuto nel piccolo comune piemontese di Magnano un convegno internazionale di studi dedicato alla viola da gamba in Italia. Negli atti pubblicati due anni più tardi, uno dei contributi approfondisce l'indagine in merito ai problemi di autenticità di alcuni esemplari conservati presso il Musée des Instruments de Musique di Bruxelles e appartenuti al nobile veneziano Pietro Correr. L'autore del contributo, Karel Moens, osserva già dalle primissime pagine come nel tentativo di documentare la storia della maggioranza delle viole italiane esistenti nelle collezioni odierne si ricavano notizie riferibili al massimo al tardo Ottocento, perdendo poi qualsiasi traccia per i secoli precedenti. Ricorda poi che per i facoltosi amatori di musica alla fine del XIX secolo divenne una tendenza di moda formare raccolte di strumenti musicali, in ossequio al desiderio di possedere una gamma completa di modelli storici dal Rinascimento fino almeno alla Rivoluzione Francese, e che per soddisfare le esigenze di un numero di collezionisti sempre crescente si sviluppò un'offerta *ad hoc* tra i commercianti di strumenti. In virtù di tutto ciò, rimarca Moens, una migliore comprensione delle informazioni storiche provenienti dall'analisi degli esemplari antichi superstiti non può prescindere dalla necessità di capire l'origine delle raccolte a cui essi appartengono e le modalità con cui si sono formate¹.

Dieci anni dopo l'edizione degli atti del convegno di Magnano, una ricerca condotta da Panagiotis Pouloupoulos sulle trasformazioni e sui riadattamenti cui sono andati soggetti nel corso del tempo dodici strumenti a pizzico tra chitarre, liuti e cetere presenti al Deutsches Museum di Monaco di Baviera espone nelle conclusioni concetti analoghi. In linea generale evidenzia come uno sguardo al commercio e al collezionismo di strumenti musicali in Germania all'inizio del XX secolo riveli il ruolo dominante di musicisti e di antiquari nel mercato degli esemplari storici. Più nel dettaglio, a titolo d'esempio, riporta come nel 1906 fosse stata offerta in vendita al museo tedesco la collezione di strumenti del musicista berlinese Gutsche, ma come all'ultimo si fosse deciso di comprare la collezione di Hans Hahn, un costruttore, riparatore e venditore di strumenti di Monaco fortemente influenzato dal parere dell'antiquario Rudolf Gedon².

1. Moens 2002, pp. 97-98. Per lo scioglimento delle abbreviazioni bibliografiche si rimanda alla Bibliografia generale.

2. Pouloupoulos 2012, p. 7.

Entrambi i casi menzionati, dunque, sembrano invitare con decisione a prendere coscienza di un aspetto molto importante, ossia di quanto siano stati influenti i fenomeni di compravendita degli strumenti antichi fra Ottocento e Novecento sulla creazione, sulla natura generale, nonché sulle caratteristiche specifiche dei patrimoni organologici che si costituirono in quel periodo e sono tuttora esistenti. Ma questo invito alla riflessione può essere inteso in modo anche più ampio. Indirettamente, infatti, è uno stimolo a comprendere quanto i fenomeni di compravendita abbiano condizionato le stesse conoscenze storiche che è stato possibile ricavare e che si ricavano attualmente dagli studi sugli esemplari provenienti dai medesimi patrimoni.

Certo, Moens e Pouloupoulos si riferiscono a patrimoni perfettamente circoscritti come quelli giunti in Belgio e in Germania tramite le collezioni Correr e Hahn. Tuttavia in linea di principio le loro considerazioni possono estendersi ragionevolmente al *corpus* intero di strumenti antichi che le numerose istituzioni pubbliche e private d'Europa e del Nord America conservano.

Ci si può chiedere allora quali siano le informazioni che abbiamo a disposizione relativamente all'Italia. Una delle vicende nazionali più note è quella di Leopoldo Franciolini, antiquario e commerciante di strumenti musicali antichi attivo a Firenze dal 1879 e condannato per frode in primo e secondo grado nel 1910 in seguito alla vendita di esemplari non autentici ma dichiarati in realtà originali³.

Cosa conosciamo invece di uno dei centri più rilevanti nel panorama musicale italiano fra XIX e XX secolo, vale a dire la città di Milano? Detto in altra maniera, quali notizie abbiamo sulla compravendita di strumenti antichi nel capoluogo lombardo fra Ottocento e Novecento? La risposta a questa domanda complessiva implica inevitabilmente la soluzione di interrogativi più mirati. In primo luogo su coloro che commerciarono questi oggetti così peculiari. Chi furono? Antiquari, musicisti, rivenditori di strumenti, commercianti generici? E quali furono i loro clienti? Quali furono poi le tipologie di strumenti trattate con maggiore e minore frequenza? Ulteriori quesiti riguardano il genere e la finalità di eventuali interventi sugli esemplari da parte dei soggetti coinvolti nella compravendita, ugualmente a quanto è documentato per esempio nei laboratori di Stefano Bardini, celebre antiquario operante anch'egli a Firenze, in occasione di un imprecisato restauro della «spinetta del Costantini»⁴. Simili quesiti inoltre interessano le possibili nozioni in materia di storia e tecnologia degli strumenti musicali possedute dai commercianti di

3. Per un quadro della vita e del lavoro di Leopoldo Franciolini si rimanda a Ripin 1974, considerabile ancora oggi l'unica pubblicazione sistematica e articolata sull'antiquario fiorentino. Ulteriori valutazioni di questa figura si possono leggere in: Soldani 2012, pp. 21-26; Restelli 2013, pp. 98-103.

4. Annotazione non datata di Giovanni Bertini, collaboratore di Stefano Bardini presso il palazzo di via dei Mozzi a Firenze, registrata su un taccuino sciolto conservato nell'Archivio Storico dell'Eredità Bardini e riportata in Soldani 2012, p. 63, nota 113. Alla data di stesura del testo di Arianna Soldani tale archivio di proprietà dello Stato italiano era in fase di riordino e si trovava materialmente a Firenze in via della Ninna 5.

esemplari antichi a cavallo dei due secoli, o ancora i rapporti esistenti tra il mercato e le istituzioni che oggi conservano strumenti del passato.

Questo volume prende le mosse esattamente da tale genere di interrogativi, perciò dal proposito di raccogliere dati e testimonianze documentali che consentano di fornire le prime risposte ad essi e quindi di definire, all'interno di un contesto campione determinato, i tratti storico-culturali inerenti a un fenomeno così caratteristico come appunto il mercato antiquario di strumenti musicali in ambito milanese.

Da ultimo, questo volume prende le mosse da un progetto di ricerca che, all'inizio del 2016, è risultato tra i vincitori di un concorso pubblico bandito dalla Fondazione 'Fratelli Confalonieri' di Milano con l'obiettivo di sostenere e finanziare gli studi in campo scientifico, giuridico e umanistico tramite l'erogazione di specifiche borse *post* dottorali.

Oggetto di studio e ambito della ricerca

1. Considerazioni generali

L'espressione 'mercato antiquario di strumenti musicali' non sembra comportare rischi di fraintendimento, né avere alcuna difficoltà di interpretazione. Tuttavia potrebbe essere utile chiarire sin dal principio in maniera più puntuale quali siano gli elementi che essa chiama in causa. Partendo prima di tutto dagli strumenti musicali.

Gli strumenti oggetto d'indagine, infatti, non sono da intendersi genericamente. Al contrario, il riferimento è sempre limitato a una parte ben precisa dell'intera gamma dei manufatti idonei a produrre musica. Il riferimento è sempre a quelle tipologie di strumenti che sono stati progettati, costruiti, suonati e ascoltati con pertinenza alla cosiddetta musica colta – o musica d'arte o musica classica, se si preferisce ricorrere ad altre formule – del mondo occidentale. Perciò sono rientrati a pieno titolo in questo studio strumenti come il liuto, il timpano, il clavicembalo, come il clarinetto, il violoncello, la tromba e così via. Invece sono stati esclusi in modo programmatico sia gli esemplari propriamente attinenti alle forme e ai comportamenti musicali d'interesse etnografico, che gli esemplari caratteristici delle pratiche della *popular music*. Vale a dire che non sono stati tenuti in considerazione gli strumenti utilizzati nelle musiche delle società a tradizione orale né quelli in uso nelle musiche colte 'altre' rispetto al contesto occidentale; analogamente non sono stati inclusi gli strumenti annoverati in quella che può essere definita la «galassia di musiche comprendente un vasto insieme di stili e generi circolanti attraverso i media e fruiti da un pubblico di massa»¹. Dunque nessuno *shamisen* giapponese, tamburo a clessidra del Camerun o *didgeridoo* australiano, nessuna batteria Ludwig, chitarra elettrica Fender od organo Hammond è stato preso in esame.

Gli strumenti sono stati analizzati in quanto oggetti materiali posti al centro di un mercato. Con il termine 'mercato' si intende sostanzialmente quella specifica forma di circolazione di beni che avviene per mezzo di scambi, di

1. *Cos'è la 'popular music'?*, in Web-Iaspm Italiana (consultazione: 17 giugno 2017). Per lo scioglimento delle abbreviazioni Web si rimanda alla Sitografia generale.

contrattazioni e che implica azioni di vendita e di acquisto. In questa sede, chiaramente, non è stato messo sotto osservazione il mercato di strumenti musicali in senso complessivo, bensì lo è stato il settore peculiare del mercato antiquario. Tale locuzione deve essere recepita in un duplice significato. Uno più circoscritto, ossia la compravendita esercitata dai commercianti che si specializzarono nella categoria merceologica degli oggetti d'antichità o d'arte. Uno più ampio, cioè la compravendita di oggetti giudicati reperti storici rappresentativi di epoche ormai del tutto concluse ma verso le quali si è nutrito un interesse. In ragione di ciò il mercato antiquario di strumenti è da interpretarsi, da un lato, come il ristretto commercio praticato dagli antiquari che annoverarono tra i propri articoli, più o meno regolarmente, strumenti musicali; dall'altro, come la circolazione commerciale più generale di strumenti antichi, concepiti come cimeli del passato, promossa non in modo esclusivo dagli antiquari ma pure da soggetti differenti: costruttori, musicisti o altro.

A questo punto si rende necessario delimitare con altrettanta attenzione quali siano i confini dell'oggetto di studio nello spazio e nel tempo.

L'area geografica monitorata è la città di Milano. Non solo un centro rilevante per la musica colta *tout court*, ma anche un luogo con forti legami con il mondo più circoscritto della musica antica e dei suoi strumenti. Numerose istituzioni milanesi, difatti, custodiscono attualmente un patrimonio considerevole di esemplari storici, dal Conservatorio di Musica 'Giuseppe Verdi' al Museo Teatrale alla Scala, dal Museo Nazionale Scienza e Tecnologia 'Leonardo da Vinci' al civico Museo degli Strumenti Musicali del Castello Sforzesco. Inoltre Milano dimostrò già nella seconda metà del XIX secolo e nei primi decenni del XX di avere un interesse vivo, concreto, per quella che, con termini importati dal mondo anglosassone, chiamiamo ormai frequentemente *early music*. Pensiamo ad alcune importanti iniziative editoriali che videro la luce nel capoluogo lombardo: per esempio la *Biblioteca di rarità musicali* pubblicata da Ricordi fra il 1880 e il 1915 a cura di Oscar Chilesotti – musicologo italiano tra i primi a dedicare approfondite ricerche monografiche al liuto² – oppure i volumi della collana de *I classici della musica italiana* usciti dal 1919 al 1921 per i tipi della Società Anonima Notari e dell'Istituto Editoriale Italiano, con il coinvolgimento, tra gli altri, di Francesco Malipiero, Alceo Toni, Ildebrando Pizzetti e soprattutto di Gabriele D'Annunzio. Non da ultimo ricordiamo che lo stesso Conservatorio milanese inserì composizioni di musica antica nei programmi dei saggi e delle esercitazioni dei propri allievi sin dal decennio 1850-1860³.

Milano è stata posta sotto osservazione da due prospettive distinte. In primo luogo è stata considerata come piazza di scambio, località dove avvennero gli acquisti e le vendite di strumenti musicali antichi. Ciò indipendentemente da coloro che furono coinvolti nelle trattazioni, fossero essi antiquari musicisti o costruttori. In secondo luogo è stata valutata come sede

2. Per una disamina sintetica del rapporto fra riscoperta della musica antica e strumenti antichi in Italia si rimanda a Meucci 1994².

3. Antolini 2012, pp. 192-194.

degli antiquari che furono in possesso di esemplari storici, a prescindere dal fatto che tali esemplari venissero smerciati in altri centri, ad esempio Parigi o Venezia.

Per quanto riguarda la delimitazione cronologica di questo studio, dobbiamo precisare che l'arco temporale va circoscritto al periodo compreso tra il 1881 e il 1953 (eccezion fatta per il mercato di strumenti ad arco, per il quale, come si dirà più avanti, si è scelto di prendere in considerazione un periodo più ampio). Queste date evidentemente non sono casuali, anzi sono date estremamente significative nel panorama milanese degli strumenti antichi. Infatti sia nel 1881 che nel 1953 furono allestite due mostre con esemplari storici che fecero da preludio alla formazione di due fondamentali musei cittadini di settore.

Innanzitutto nel 1881, tra gli eventi offerti dall'Esposizione Musicale, manifestazione compresa all'interno della più generale Esposizione Industriale Italiana organizzata a Milano in quell'anno, fu prevista una presentazione pubblica di «strumenti antichi e rari»⁴. Ebbene, numerosi di questi «strumenti» sarebbero stati donati subito dopo l'Esposizione per permettere la nascita concreta del Museo Musicale di Milano (oggi non più esistente), fondato ufficialmente nel 1882 sotto il patrocinio di Sua Maestà la Regina Margherita di Savoia e all'epoca primo museo della città in campo musicale⁵.

Risale invece al 1953 la realizzazione nelle sale della Villa Reale di Milano della *Mostra di antichi strumenti musicali* provenienti dalla raccolta privata di Natale Gallini⁶. Pochi anni più tardi i duecento esemplari esposti sarebbero stati acquistati dal Comune per dare vita all'allora Civico Museo di Antichi Strumenti Musicali, aperto nel 1958 al piano terreno di Palazzo Morando⁷ e trasferito nel 1963 presso il Castello Sforzesco⁸.

2. Il mercato degli strumenti ad arco

Merita un paio di brevi considerazioni a sé il mercato milanese degli antichi strumenti ad arco, che a tutti gli effetti sembra mostrare alcuni tratti autonomi rispetto al commercio delle altre tipologie di esemplari storici. Primo, il mercato antiquario di violini e di altri strumenti della famiglia prese avvio a Milano molto presto cronologicamente ed è possibile così ricostruirne una storia almeno dagli inizi del XIX secolo. Il motivo risiede nel fatto che nella città lombarda l'interesse puntuale per i violini dei grandi maestri del passato quali Amati, Stainer, Stradivari o Guarneri sorse ben in anticipo sul più

4. Esposizione Musicale Milano 1881, vol. 2, pp. 38-60, 68.

5. Previdi 2008, pp. 86-93.

6. Mostra Antichi Strumenti 1953.

7. Museo Antichi Strumenti 1958.

8. Per le linee generali di formazione dell'attuale Museo degli Strumenti Musicali di Milano si rimanda a Laura Mauri, *La collezione*, in Gatti 1997, pp. 12-15.

generale interesse storicistico per la musica delle epoche antiche e per i suoi strumenti. Questo in piena sintonia con quanto avvenne in altri paesi d'Europa come la Francia, il Regno Unito o il Belgio. Prendiamo il caso di Parigi, dove presero avvio nel 1832 i pioneristici *concerts historique* voluti da François Joseph Fétis per far conoscere al pubblico la musica antica⁹, o di Bruxelles, dove venne promossa da François Auguste Gavaert un'iniziativa analoga nel 1879¹⁰; ma già nel 1806 fu disponibile l'edizione parigina del trattato sulla costruzione e sul restauro del violino *La chélonomie ou le parfait luthier* dell'abate Sébastien André Sibire, dal quale si apprende con chiarezza, per esempio, quanto fosse diffusa a quella data la richiesta di opere seicentesche del liutaio tirolese Jacob Stainer.

Un secondo tratto caratteristico del mercato antiquario milanese degli strumenti ad arco è il raggiungimento, da parte di coloro che furono impegnati nella vendita di antichi violini, viole, violoncelli e simili, di un ruolo pubblico perfettamente identificabile, definito ed esplicito. Un ruolo che, stando quantomeno alle conoscenze attuali, pare non sia stato riconosciuto a nessun altro soggetto coinvolto nel mercato cittadino di strumenti storici. Consideriamo anche solamente la vicenda dell'importantissima guida commerciale di Milano pubblicata dall'editore Savallo a partire dal 1880, la quale dal 1892 fino certamente al 1953 incluse nel proprio elenco di nomi e indirizzi delle attività produttive una categoria specifica dei commercianti di «strumenti ad arco di classici autori antichi», ma di sicuro mai una categoria di antiquari di strumenti musicali né di mercanti di antiche tastiere o antichi fiati¹¹.

Per questi motivi nel volume sono stati riservati al circuito degli strumenti ad arco spazi individuali, a cominciare dal prossimo capitolo che affronta questo distinto commercio antiquario nella prima metà dell'Ottocento.

9. Fernandez 2015, pp. 54-55.

10. Powell 1996, p. 234.

11. Guida Savallo 1884-1954, anni 1892-1954, categoria *Strumenti ad arco di classici autori antichi*.

Il mercato di antichi strumenti ad arco nella prima metà dell'Ottocento

1. I liutai Monzino, Merighi, Rivolta e Rovetta

Il tratto che si manifesta con maggiore evidenza nel mercato di antichi strumenti ad arco a Milano nella prima metà dell'Ottocento è l'assenza degli antiquari. Tra il 1823 e il 1846, secondo quanto riportato dalle guide commerciali cittadine «L'interprete milanese ossia guida generale del commercio e dei recapiti» e «Utile giornale ossia guida di Milano», pubblicate rispettivamente dagli editori Visaj e Bernardoni, almeno nove persone risultano essere state inquadrare come mercanti di oggetti d'arte e d'antichità: Giuseppe Bazzero, Giuseppe Bianchi, Pietro De Gregori, Fortunato Gozzi, Luigi Lavezzari, Antonio e Giuseppe Sanquirico, Stefano Sordi e Luigi Zuccoli¹. Tuttavia non ci si è imbattuti in alcuna attestazione che documentasse la loro partecipazione alla vendita di violini, viole o violoncelli dei grandi costruttori del passato.

Furono invece altre figure professionali a essere coinvolte direttamente nella circolazione commerciale degli esemplari storici, innanzitutto i liutai. Questi ultimi poterono agire sostanzialmente secondo due modalità, facendo da intermediari nella vendita di strumenti su incarico di terzi oppure vendendo direttamente esemplari di loro proprietà personale. Sempre, come è facile intuire, a incremento delle entrate provenienti dalla produzione corrente di bottega.

Il primo nome che possiamo menzionare è Giacomo Antonio Monzino II (1776-1854), membro di una delle più longeve e rinomate dinastie di costruttori milanesi di strumenti a pizzico e ad arco. Molto verosimilmente fu colui che trasformò la bottega artigianale di famiglia in un'impresa commerciale a tutti gli effetti, allargando la tradizionale produzione liutaria, praticata dal

1. I nominativi presenti nelle diverse annate di *Interprete Milanese 1823-1828*, categoria *Antichità, stampe e quadri* sono: Giuseppe Bianchi, anni 1823-1826; Pietro De Gregori, anni 1823-1825; Fortunato Gozzi, anno 1828; Luigi Lavezzari, anni 1823-1828; Antonio Sanquirico, anni 1823-1828; Giuseppe Sanquirico, anni 1823-1828; Stefano Sordi, anni 1823-1825. I nominativi presenti nelle diverse annate di *Guida Bernardoni 1823-1846*, categoria *Stampe incise, quadri ed oggetti d'antichità* sono: Giuseppe Bazzero, anni 1839-1846; Luigi Lavezzari, anni 1829-1832 e 1836-1838; Antonio Sanquirico, anni 1836-1846; Giuseppe Sanquirico, anni 1829-1832; Luigi Zuccoli, anni 1838-1841.

padre Antonio I alla metà del Settecento nella zona di Porta Orientale e dal 1767 in Contrada della Dogana (rispettivamente, nelle adiacenze delle odierne Porta Venezia e via Dogana), alla vendita di corde armoniche e di strumenti antichi, nonché all'editoria musicale².

Apprendiamo da una lettera del 17 luglio 1801 scritta a un certo signor Picher di Vienna dal conte monferrino Ignazio Alessandro Cozio di Salabue, il più importante collezionista di antichi strumenti ad arco che l'Europa abbia conosciuto fra XVIII e XIX secolo (e non solo in questi secoli!), che Giacomo Antonio Monzino venne richiesto come consulente per esaminare la raccolta dello stesso conte e per individuare eventuali compratori degli esemplari presenti in essa³. Infatti già dal giugno di quell'anno Cozio cercò di fare fronte a contingenti difficoltà economiche alienando la propria collezione⁴. Al momento non conosciamo nulla di più sul ruolo che Monzino ebbe in questa compravendita, però il suo coinvolgimento permette certamente di considerarlo un soggetto competente ed esperto in questo campo peculiare.

Ancora dai documenti che compongono il carteggio del conte di Salabue rileviamo che, nell'aprile del 1816, Giacomo non fu soltanto in possesso di almeno due strumenti cremonesi di notevole valore storico, una viola di Antonio e Gerolamo Amati del 1612 e una viola di Andrea Guarneri del 1676, ma pure che provvide a metterli in vendita nel 1823, riuscendo però a esitare il solo esemplare più antico a un compratore non identificato⁵. Un'ulteriore conferma dell'attività commerciale di Giacomo Antonio Monzino in questo settore ci viene fornita dall'etichetta di una chitarra del 1820 conservata al Museo degli Strumenti Musicali di Milano⁶. In essa difatti si può leggere:

Antonio Monzino / fabbricatore d'istrumenti e corde armoniche in Milano nella Contrada della Dogana n. 4037. Tiene pure corde armoniche per fabbricatori di capelli, e per batter lana e cotone, nonche [sic] un assortimento de' migliori violini di classici autori, specialmente cremonesi. Vende inoltre musica stampata di proprio fondo.⁷

La quantità e la tipologia di informazioni contenute in questo testo possono apparire sproporzionate a una semplice etichetta, se non addirittura inadatte. In ogni caso dobbiamo tener presente che esso non nacque appositamente per essere collocato all'interno degli strumenti Monzino, ma con tutta probabilità per preparare materiali pubblicitari e promozionali dell'attività della bottega⁸. Curiosamente il medesimo testo compare citato di nuovo dal car-

2. Per un quadro complessivo della storia e dell'attività della famiglia Monzino si rimanda a: All'Insegna della Sirena 1998; Collezione Monzino 2000. Alcune notizie di più recente scoperta, relative in particolare all'epoca più antica della bottega, si possono leggere invece in *La famiglia*, in Web-Fondazione Monzino (consultazione: 26 giugno 2017).

3. Carteggio Cozio 1950, p. 401.

4. Meucci 2000, pp. 228-230.

5. Carteggio Cozio 1950, pp. 231, 233, 330.

6. Milano, Museo degli Strumenti Musicali, inv. STM n. 773.

7. *La bottega e l'impresa*, in Collezione Monzino 2000.

8. Comunicazione personale della dottoressa Donatella Melini, responsabile dell'Archivio Storico della Fondazione Antonio Carlo Monzino di Milano.

teggio Cozio di Salabue e in particolare nell'«inventario delli istromenti nella guardaroba alta di noce nel gabinetto», un elenco inerente agli esemplari del conte custoditi a Milano datato 16 gennaio 1808⁹.

L'impegno della ditta Monzino nel mercato milanese di antichi strumenti ad arco rimase inalterato per tutta la prima metà dell'Ottocento anche sotto la direzione di Antonio III (1799-1872), figlio di Giacomo e successore nell'esercizio dell'attività di famiglia nel 1840 per esplicita volontà del padre. Prova ne sia uno dei primi cataloghi commerciali Monzino di cui si abbia conoscenza, oggi conservato presso l'Archivio Storico della Fondazione Antonio Carlo Monzino a Milano. Non è datato ma è attribuibile a un periodo compreso tra il 1837 e il 1859; difatti i prezzi degli articoli compaiono espressi in lire austriache, segno evidente che il catalogo fu redatto ancora sotto la dominazione straniera in città che si sarebbe conclusa appunto nel 1859, e l'intestazione annuncia come la sede del negozio in Contrada della Dogana fosse rimasta la medesima da settant'anni, ossia da quel 1767 che abbiamo segnalato precedentemente a proposito della bottega di Antonio Monzino I. Ebbene, l'ultima riga del catalogo recita per l'appunto: «si comprano e vendono istrumenti antichi»¹⁰.

Altro liutaio da nominare in merito al mercato antiquario degli strumenti ad arco è Antonio Merighi (fl. 1805-1832). Originario di Parma, fu attivo nel capoluogo lombardo sicuramente già dal 1805, come si può dedurre da una lettera stesa a Milano dal conte Cozio di Salabue il 5 giugno di quell'anno e diretta al costruttore Giovanni Antonio Marchi, nella quale l'autore specificava come Merighi fosse «venutosi qui a stabilire»¹¹. In città Merighi tenne la propria bottega in piazza del Verzajo in Pescheria dal 1820 al 1825, trasferendosi poi in Contrada del Durino senz'altro dal 1826 al 1832 (attualmente piazza Santo Stefano e via Durini)¹². Una traccia della sua produzione strumentaria si può ritrovare negli *Atti della distribuzione de' premj* relativi all'Esposizione degli Oggetti d'Industria e d'Agricoltura tenutasi a Milano il 4 ottobre 1830, manifestazione a cui Merighi partecipò, pur senza ricevere premi, con un violoncello realizzato su modello di Stradivari¹³. Oltre a ciò, i due noti repertori di liuteria curati da Willibald Leo Lütgendorff e René Vannes segnalano la sua possibile costruzione di mandolini¹⁴. La notorietà di Antonio Merighi,

9. Carteggio Cozio 1950, p. 229.

10. Una riproduzione fotografica di questo catalogo è pubblicata in Gatti 2002, p. 401.

11. Carteggio Cozio, p. 437.

12. Gli indirizzi della bottega di Antonio Merighi sono citati da: Almanacco Commercio 1820, p. 118; Premi d'Industria 1830, p. 73. Vengono indicati inoltre in diverse annate delle guide commerciali milanesi: Interprete Milanese 1823-1828, anni 1823 e 1825-1828, categoria *Musica ed istrumenti musicali*; Guida Bernardoni 1823-1846, anno 1832, categoria *Musica ed istrumenti musicali*.

13. Premi d'Industria 1830, p. 73.

14. Lütgendorff 1922, Bd. 2, p. 331; Vannes 1951-1959, vol. 1 (1951), p. 238. Sulla scorta del testo di René Vannes riprendono la notizia della produzione di mandolini anche: Antonioni 1996, p. 93; Previdi 2004, p. 150; *Merighi Antonio*, in Web-Dizionario Vetro (consultazione: 31 marzo 2016).

tuttavia, era dovuta principalmente alla creazione di archetti. Giudicati dai contemporanei sia di elevata qualità costruttiva che convenienti dal punto di vista economico, motivi che gli valsero la medaglia d'argento all'Esposizione degli Oggetti d'Industria e d'Agricoltura allestita sempre a Milano nell'ottobre 1818¹⁵, i suoi archetti furono apprezzati niente meno che da Niccolò Paganini, il più celebre e importante violinista del tempo, come si apprende da una lettera del virtuoso genovese del 12 gennaio 1838 indirizzata a Vincenzo Merighi, il figlio violoncellista del liutaio¹⁶.

Dalla missiva del giugno 1805 citata più sopra scopriamo che Ignazio Alessandro Cozio aveva preso degli accordi formali con Antonio Merighi, accordi di cui il testo della lettera però non offre dettagli. Quasi certamente Antonio fu incaricato di fornire consulenze tecnico-costruttive sugli esemplari della collezione del nobile piemontese, se non addirittura di intervenire concretamente su di essi per la regolare manutenzione oppure nell'eventualità di riparazioni. Comunque non si può escludere che gli accordi fossero più ampi. A Merighi ragionevolmente potevano essere stati affidati il reperimento e la valutazione di strumenti della liuteria classica italiana passibili di entrare nella raccolta del conte Cozio. Quest'ultimo, per esempio, ebbe modo di recarsi nello stesso 1805 proprio nella bottega di Merighi per esaminare un violino appartenente a un ignoto musicista e dotato di un'etichetta del bresciano Matteo Benti, costruttore contemporaneo di Giovanni Paolo Maggini; o ancora di visionare nel 1816 un violoncello di Antonio Stradivari del 1707 posseduto dal figlio del Merighi, Vincenzo¹⁷. Ma Antonio fu coinvolto con ogni probabilità, ed è questo il dato più importante, per fare da intermediario commerciale negli acquisti di strumenti antichi da parte di Ignazio Alessandro Cozio. Dagli appunti del collezionista monferrino datati giugno 1816, infatti, risulta almeno una circostanza in cui sia stato esattamente Merighi a: custodire un violino con etichetta «Antonius Stradivarius Cremonensis alumnus Nicolai Amati faciebat 1665» appartenente al «professore di violino in Parma sig. Normand, francese», identificabile con Antonio Normand violinista presso l'Orchestra Reale, l'Accademia Filarmonica e il Teatro Ducale della cittadina emiliana¹⁸; a riferire al conte dei «16 zecchini» che il musicista transalpino richiedeva per la vendita dello strumento; a sollecitare lo stesso conte Cozio a fornire una risposta per l'eventuale conclusione positiva – in realtà, mai avvenuta – dell'affare¹⁹.

Il terzo liutaio che dobbiamo ricordare è Giacomo Rivolta (fl. 1816-1846). Nativo di Oleggio, piccolo centro dell'odierna provincia di Novara, nel 1816 ebbe la bottega a Milano in Contrada di Santa Margherita (tuttora via Santa Margherita) all'Insegna del Re David. In seguito cambiò frequenter-

15. Premi d'Industria 1824, vol. 2, pp. 120, 202.

16. Neill 1982, p. 292.

17. Carteggio Cozio 1950, pp. 12, 262.

18. Per un breve inquadramento biografico della figura di Antonio Normand (1749-1822) si rimanda a *Normand Antonio*, in Web-Dizionario Vetro (consultazione: 11 aprile 2016).

19. Carteggio Cozio 1950, pp. 262-265.

te la sede della propria attività, passando dalla Contrada del Cappello nel quadriennio 1820-1823 alla Contrada della Dogana nel 1824 (in prossimità, nell'ordine, delle presenti via Cappellari e via Dogana) e ancora alla Contrada di Sant'Antonio fra il 1830 e il 1846 (oggi via omonima)²⁰. Come si apprende molto chiaramente da un annuncio pubblicitario uscito sulla «Gazzetta di Milano» il 20 gennaio 1821, la sua produzione includeva tanto violini, viole, violoncelli e contrabbassi quanto archi e chitarre, ed era affiancata dalla vendita al dettaglio di corde armoniche²¹. Rivolta ricevette diversi riconoscimenti per la qualità degli strumenti ad arco presentati all'Esposizione di Oggetti d'Industria e d'Agricoltura a Milano del 1816, 1818 e 1822, guadagnando rispettivamente una medaglia d'argento per due viole, una medaglia d'oro per un violoncello e una menzione d'onore per un violino e, nuovamente, per una viola²². Tutti questi esemplari erano accomunati da una caratteristica, ossia essere stati realizzati su modelli di Antonio Stradivari. Ciò portò i membri dell'Imperiale Regio Istituto di Scienze Lettere e Arti di Milano che avevano giudicato i lavori di Giacomo Rivolta a non lesinare complimenti nei suoi confronti, giungendo persino ad affermare che finalmente si erano avverate le loro speranze di vedere «risorgere fra di noi la celebrata scuola cremonese»²³.

Analogamente a quanto abbiamo riportato a proposito di Antonio Merighi, anche in merito al liutaio di Oleggio dobbiamo riferire che almeno in un caso egli fu coinvolto nell'effettiva intermediazione per la compravendita di antichi strumenti ad arco destinati alla raccolta del conte Cozio di Salabue. In particolare, dalle annotazioni del nobiluomo piemontese incluse nel suo noto carteggio e datate maggio 1816, apprendiamo che Rivolta ebbe sicuramente un ruolo nella trattativa per acquistare «a prezzo equo», usando le stesse parole di Cozio, una coppia di violini composta da un esemplare fornito di un'etichetta di Nicola Amati del 1647, ma costruito più tardi presumibilmente da Goffredo Cappa, e da uno «vecchio di autore incognito di Ferrara del 1728», entrambi di proprietà di non meglio specificati eredi di un «negoziante di Brescia presso la ditta Lacroix»²⁴.

L'ultimo costruttore impegnato sul fronte della compravendita di antichi strumenti ad arco è il bergamasco Antonio Rovetta (fl. 1812-1838). Attivo forse sin dai primi anni del XIX secolo a Brescia²⁵, certamente operò a Milano in Corsia del Duomo dal 1820 al 1828, in Contrada Santa Radegonda nel decennio 1823-1832 e in Contrada dell'Agnello nel 1838 (rispettivamente gli odierni lato settentrionale di piazza del Duomo, via Santa Radegonda e

20. Gli indirizzi della bottega di Giacomo Rivolta sono citati da: Almanacco Commercio 1820, p. 119; Premi d'Industria 1830, p. 73. Vengono indicati inoltre in diverse annate delle guide commerciali milanesi: Interprete Milanese 1823-1828, anni 1823 e 1825-1828, categoria *Musica ed istrumenti musicali*; Guida Bernardoni 1823-1846, anni 1832, 1838, 1842 e 1846, categoria *Musica ed istrumenti musicali*.

21. Gazzetta di Milano 1821, *Foglio d'annunzi*, p. 98.

22. Premi d'Industria 1824, vol. 1, pp. 45, 54, 190, 197-198; vol. 3, p. 120.

23. Premi d'Industria 1824, vol. 1, p. 197.

24. Carteggio Cozio, pp. 238-240.

25. Parimbelli 2014, p. 37.

via Agnello)²⁶. Una sua «chitarra con capotasto scorrevole» presentata all'Esposizione di Oggetti d'Industria e d'Agricoltura di Milano nell'ottobre 1830 gli garantì la vittoria di una medaglia d'argento, mentre ricevette menzioni d'onore per una «chitarra di variata forma e maggiore estensione di voci» e per una chitarra arricchita «di tre nuove corde, distese lungo un secondo manico» alle analoghe Esposizioni di Milano nel 1834 e di Venezia nel 1835²⁷. Rovetta tuttavia non si limitò alla produzione di chitarre. Difatti, come egli stesso si premurò di divulgare tramite un avviso pubblicitario sulla «Gazzetta Privilegiata di Milano» del 25 febbraio 1832, nella sua bottega si potevano trovare in vendita archi, corde armoniche e soprattutto «un assortimento di violini dei più classici autori cremonesi»²⁸.

2. Vincenzo Merighi, violoncellista

Figlio di quel liutaio e archettaio Antonio che abbiamo incontrato nel paragrafo precedente, Vincenzo Merighi (1795-1849) fu un importante violoncellista della scena milanese della prima metà dell'Ottocento. Fu membro dell'orchestra del Teatro alla Scala e, dal 1823 fino alla morte, docente di violoncello al Conservatorio, dove era stato allievo di Giuseppe Sturioni e dove fu maestro, tra gli altri, di Alfredo Piatti e di Guglielmo Quarenghi. Vincenzo fu anche compositore e di lui si conoscono numerose opere che, dedicate in massima parte al suo strumento favorito, spaziano nelle forme dal divertimento al concerto, dalla rapsodia alla sonata, dalla variazione al capriccio²⁹.

Un periodo molto interessante della carriera di Merighi fu il triennio 1838-1840, quando Niccolò Paganini lo incaricò per suo conto di individuare e acquistare a Milano antichi violini, viole, violoncelli e contrabbassi da immettere nel mercato di Francia, dove il musicista genovese a quel tempo risiedeva.

Sono ben diciassette gli strumenti che possiamo attestare essere stati acquistati da Paganini a Milano per il tramite di Merighi. Innanzitutto nel febbraio 1839 Vincenzo vendette al grande virtuoso il proprio violoncello Stradivari del 1707 insieme a una coppia di violini cremonesi delle botteghe Stradivari e Amati, strumenti questi ultimi dei quali però rimangono ignoti i

26. Gli indirizzi della bottega di Antonio Rovetta sono citati da: Almanacco Commercio 1820, p. 119; Premi d'Industria 1830, p. 19. Vengono indicati inoltre in diverse annate delle guide commerciali milanesi: Interperete Milanese 1823-1828, anni 1823 e 1825-1828, categoria *Musica ed istrumenti musicali*; Guida Bernardoni 1823-1846, anni 1832 e 1838, categoria *Musica ed istrumenti musicali*.

27. Premi d'Industria 1830, pp. 19, 46; Premi d'Industria 1839, pp. 59, 169.

28. Gazzetta Privilegiata 1832, *Avviso*, p. 226.

29. Per un breve inquadramento biografico della figura di Vincenzo Merighi si rimanda a: *Merighi Vincenzo*, in Web-Wbis (consultazione: 31 marzo 2016); *Merighi Vincenzo*, in Web-Dizionario Vetro (consultazione: 31 marzo 2016). Per le date di attività al Conservatorio di Musica di Milano si rimanda a: Mompellio 1941, p. 103; Vaccarini 2008², p. 205.

precedenti possessori³⁰. La notizia della cessione di questi esemplari, un po' sorprendentemente, trovò spazio il 21 febbraio 1839 sulle colonne del giornale cittadino «La moda. Giornale di scene della vita, mode di vario genere, e teatri», forse per la popolarità di cui godevano i personaggi coinvolti:

il nostro professore di violoncello Merighi, ha venduto in questi giorni al celebre violinista Paganini un violoncello ed un violino di Stradivari, ed un violino di Amati, autori del 1600, per 385 luigi, che sono austr. lire 10.600 circa. Il violoncello ed i due violini devono essere spediti a Parigi.³¹

Entro il 3 aprile del 1840 Vincenzo Merighi riuscì a procurare all'illustre virtuoso successivi nove strumenti³². Un violino Stradivari che apparteneva al «primo violino», come si legge nell'epistolario di Paganini. Molto probabilmente il riferimento è a Eugenio Cavallini, primo violino dell'orchestra del Teatro alla Scala in quel momento³³. Un violino anonimo invece era di proprietà della famiglia Barbò, casato nobile di Cremona con un ramo milanese con cui Paganini aveva tenuto rapporti almeno dal 1816, e non è da escludersi che in questo frangente l'interlocutore di Merighi in città potesse essere più precisamente Giulio Barbò³⁴. Un altro violino Stradivari proveniva da una contessa Ottolini che, con buona probabilità, si può identificare con Elisabetta Napollon, moglie del conte Giulio Ottolini Visconti dedicatario di diverse composizioni del rinomato Alessandro Rolla³⁵, mentre resta ignota la provenienza di ulteriori sei violini della bottega Guadagnini.

I cinque esemplari rimanenti dei quali abbiamo testimonianza sicura furono comprati da Niccolò Paganini grazie all'intermediazione di Merighi non più tardi del 6 maggio 1840³⁶. Si tratta di quattro violoncelli di manifattura e proprietà non accertabili in maniera irrefutabile – qualche indizio sembra richiamare i liutai Rugeri e Stainer – nonché di un contrabbasso Amati appar-

30. Neill 1982, pp. 268-269.

31. Moda 1839, *Varietà musicale*, p. 60. Il riferimento esplicito di questo articolo al «professore di violoncello Merighi» non sembra lasciare dubbi sul fatto che si tratti di Vincenzo. L'attribuzione della vendita dei tre strumenti ad Antonio Merighi da parte di Melloni 2005, p. 33, deve essere quindi corretta.

32. Neill 1982, pp. 245, 273, 279, 300, 305, 310.

33. Per un breve inquadramento biografico della figura di Eugenio Cavallini (1806-1881) si rimanda a: Sergio Martinotti, *Cavallini, Eugenio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 22, 1979, in Web-Dizionario Biografico Treccani (consultazione: 26 aprile 2016); Antonio Rostagno, *Cavallini, Eugenio*, in Web-Grove (consultazione: 26 aprile 2016).

34. Il richiamo a Giulio Barbò (1801-1874) è stato ipotizzato in base a: Gazzetta Musicale 1844, p. 159; *Barbò, Giulio*, in Web-Geneanet (consultazione: 14 aprile 2016). Per i rapporti di Paganini con la famiglia Barbò si rimanda a Grisley 2006, pp. 83-84.

35. Il richiamo a Elisabetta Napollon (m. post 1846) è stato ipotizzato in base a Angelica Zazzeri, *Ottolini Visconti, Ernesta*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 79, 2013, in Web-Dizionario Biografico Treccani (consultazione: 14 aprile 2016). Per il rapporto tra Giulio Ottolini Visconti (1773-1839) e Alessandro Rolla si rimanda a *Persona: conte Giulio Ottolini Visconti*, in Web-Catalogo Rolla (consultazione: 14 aprile 2016).

36. Neill 1982, pp. 300, 305.

tenuto a Giuseppe Andreoli, primo contrabbassista dell'orchestra del Teatro alla Scala e insegnante al Conservatorio di Milano, deceduto nel 1831³⁷.

Le lettere di Paganini a Vincenzo e ad altri suoi corrispondenti sono la fonte principale che non solo documenta la conclusione concreta ed effettiva degli affari appena descritti – quello che, oggi, è divenuto di moda chiamare *closing* – ma che suggerisce pure alcuni dettagli sul denaro coinvolto nelle compravendite. Per il gruppo composto dal violoncello Stradivari 1707 e dai due violini Stradivari e Amati veniamo a conoscenza della cifra esatta che Paganini sborsò: 385 luigi complessivi, dei quali 250 esclusivamente per il violoncello. Più spesso i dettagli si riferiscono al *budget* cumulativo che il famoso violinista era disposto a concedere a Merighi per gli acquisti. Ad esempio per il contrabbasso di Andreoli il limite tassativo fu fissato a 30 luigi, per il violino della famiglia Barbò a 100 luigi; per il violino della contessa Ottolini, unito ai sei Guadagnini e ai quattro violoncelli anonimi, Vincenzo poté disporre di un fondo che ammontava a 400 luigi. In altre circostanze apprendiamo dei pagamenti per i servizi di mediazione senza tuttavia poterli ricollegare con precisione a singole acquisizioni, come nel caso di 345 luigi versati da Paganini al violoncellista milanese per «sei violini» nel maggio 1839 o di 111 luigi per «quattro stromenti» nel settembre dello stesso anno³⁸.

Un ultimo dato significativo che possiamo ricavare dalle trattative per i diciassette strumenti menzionati riguarda il contesto sociale entro cui Vincenzo Merighi dovette muoversi e in cui poté reperire strumenti ad arco antichi. Il referente di Paganini, infatti, fu in contatto sia con i ceti più elevati della società milanese, particolarmente con diversi esponenti dell'aristocrazia cittadina, che con figure di altissima qualificazione professionale nel campo della musica. Ciò viene confermato da ulteriori uffici affidati a Merighi e di cui troviamo traccia, senza però particolari dettagli sul loro esito, nuovamente nell'epistolario dell'artista genovese³⁹. Tra gennaio e marzo del 1838 fu commissionato a Vincenzo di procurare uno strumento di Giuseppe Guarneri del Gesù prendendo contatto con Giovanni Cavinati, violinista «professore di camera e della cappella di S. A. I. il Principe Viceré d'Italia» nel 1812⁴⁰, nonché orchestrale al Teatro alla Scala con il ruolo di primo violino in sostituzione di Alessandro Rolla, nel 1829, e di Eugenio Cavallini, nel 1840⁴¹. Un certo «signor Melerio di Milano» era proprietario di un violino Stradivari che, tra gennaio e febbraio 1840, Merighi venne incaricato di procacciare; molto presumibilmente un esemplare appartenente al conte Giacomo Melerio, benefattore e uomo politico che fu attivo nel capoluogo lombardo in età napoleonica e successivamente in epoca austriaca⁴². Tra febbraio e aprile

37. Mompellio 1941, p. 103; Vaccarini 2008¹, p. 33; Vaccarini 2008², p. 200.

38. Neill 1982, pp. 279, 282, 285. Neill 1984, p. 65.

39. Neill 1982, pp. 242-244, 294, 300, 305.

40. Gervasoni 1812, pp. 113-114.

41. Il ruolo di sostituto primo violino dell'orchestra del Teatro alla Scala assunto da Giovanni Cavinati (n. 1766) è stato ricavato da: Saul 1829, p. 5; Corsari 1840, p. 5.

42. Per un breve inquadramento biografico della figura di Giacomo Mellerio (1777-1847) si rimanda ad Arianna Arisi Rota, *Mellerio, Giacomo*, in *Dizionario Biografico degli*

del 1840, infine, Vincenzo ricevette da Paganini l'autorizzazione a trattare per una viola «del fu duca Visconti», riconoscibile nel duca Carlo Visconti di Modrone impresario del Teatro alla Scala dal 1832 alla morte nel 1836⁴³, e per una coppia di violini Stradivari e Guadagnini – o forse di un violino e un violoncello – «di Castelbarco», ragionevolmente individuabile in quel conte Cesare Castelbarco Visconti che fu mecenate, musicista e compositore dilettante e possessore di una delle più rilevanti collezioni italiane di strumenti ad arco dell'Ottocento⁴⁴. Una collezione che, per inciso, venne dispersa sul mercato in un'asta londinese presso Puttick & Simpson del 26 giugno 1862, a due anni dalla scomparsa del conte⁴⁵.

Italiani, vol. 73, 2009, in Web-Dizionario Biografico Treccani (consultazione: 14 aprile 2016).

43. Per un breve inquadramento biografico della figura di Carlo Visconti di Modrone (m. 1836) si rimanda a: *Visconti di Modrone Carlo*, in Web-Wbis (consultazione: 14 aprile 2016); Geoffrey Pizzorni, *Impresa teatrale Visconti di Modrone*, 2000, in Web-Lombardia Beni Culturali, Sezione Archivi Storici, Progetto Centro per la cultura d'impresa - Censimento descrittivo degli archivi d'impresa della Lombardia (consultazione: 14 aprile 2016).

44. Per un breve inquadramento biografico della figura di Cesare Castelbarco Visconti (1782-1860) si rimanda a Sergio Martinotti, *Castelbarco Visconti, Cesare*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 21, 1978, in Web-Dizionario Biografico Treccani (consultazione: 26 aprile 2016).

45. Catalogue Castelbarco 1862; Meucci 2000, pp. 232-233.

Luigi Tarisio, al secolo Luigi Teruggi

1. La costruzione del mito

Se si affronta il tema del mercato degli antichi strumenti ad arco a Milano non si può prescindere dal menzionare Luigi Tarisio (1796-1854). Costui, da quasi un secolo e mezzo, è considerato senza dubbio il più emblematico commerciante di settore che l'Europa abbia conosciuto e il vero autorevole antesignano di tutti i *connoisseur* di liuteria del Vecchio Continente. La sua fama e la sua considerazione in questo specifico ambito antiquario sono talmente radicate che uno dei più importanti operatori internazionali odierni nella compravendita di violini, viole, violoncelli e contrabbassi storici – che ogni anno organizza sei aste pubbliche e smercia oltre tremila esemplari in trattative private – ha scelto per la propria intitolazione societaria esattamente il nome *Tarisio*¹. È sembrato più che ragionevole, dunque, dedicare alla figura del mercante italiano uno spazio autonomo in questo volume.

Innanzitutto dobbiamo rimarcare con decisione il fatto che la notorietà di Tarisio si sia sempre basata su una biografia molto problematica sotto il profilo storico. Principalmente essa si formò nel corso della seconda metà dell'Ottocento grazie all'accumulo stratificato di affermazioni comparse soprattutto in testi editi in Francia e nel Regno Unito, caratterizzate sostanzialmente da una comune natura dogmatica, espresse senza cura di venire accompagnate da fonti di sostegno. Un agglomerato di notizie che, consolidatosi nel tempo, conferì alla vita di Tarisio i tratti della leggenda, se non del mito. Ciò non significa che tali notizie siano automaticamente inverosimili o false, bensì che oggi necessitano di un esame critico inderogabile. Analizziamo in cosa consiste questa biografia controversa, che d'ora in avanti definiremo 'classica', e come e grazie a chi si costituì.

Le prime affermazioni risalgono alla monografia di François Joseph Fétis *Antoine Stradivari luthier célèbre connu sous le nom de Stradivarius* del 1856. Luigi Tarisio fu segnalato come colui che nel 1824 acquistò uno strumento particolarissimo, un violino Stradivari del 1716 mai suonato, che era appartenuto alla collezione del conte Cozio di Salabue e che sarebbe divenuto di proprietà

1. Fondata da Jason Price, la società *Tarisio* iniziò l'attività nel 1999 e attualmente ha sede a New York e Londra. Per le informazioni basilari si rimanda a Web-Tarisio, *About us* (consultazione: 17 luglio 2017).

del costruttore parigino Jean Baptiste Vuillaume (si tratta dell'esemplare passato alla storia con l'appellativo 'Messia', identificato ancora oggi con il violino inv. n. WA1940.112, H8 conservato all'Ashmolean Museum di Oxford)².

Con *Les luthiers italiens aux XVII^e et XVIII^e siècles* del 1869 Jules Gallay sostiene che Tarisio fu un semplice rigattiere, capace nel 1827 di recarsi a piedi (!) nella capitale francese per vendere alcuni strumenti antichi ai liutai George Chanut e Jean François Aldric. Specificò inoltre che peregrinò per trent'anni fra Italia, Francia e Inghilterra e che a tutti gli effetti fu l'autentico responsabile dell'arrivo oltralpe di ogni esemplare dei grandi maestri cremonesi³.

Nel 1872 si registrarono nuove dichiarazioni da parte di tre diverse pubblicazioni. Un volumetto italiano intitolato *Cenni sulla celebre scuola cremonese degli stromenti ad arco non che sui lavori e sulla famiglia del sommo Antonio Stradivari* comunicò che Luigi Tarisio era originario di Novara, che si procurò numerosi strumenti Amati, Bergonzi, Guarneri e Stradivari nella città di Cremona e che morì a Milano nel 1852⁴. Questa data venne posticipata al 1854 dalla scheda che Jean Baptiste Vuillaume redasse per accompagnare il violino 'Messia' in prestito a una mostra di antichi strumenti musicali tenutasi al South Kensington Museum di Londra nello stesso 1872. Nella scheda si legge inoltre che Tarisio fu un intenditore di liuteria, che acquistò lo stesso 'Messia' dopo la morte del conte Cozio di Salabue e che Vuillaume acquisì questo esemplare nel 1855 dagli eredi del commerciante di violini, i quali vivevano presso una cascina conosciuta come Cascina della Croce nel villaggio di Fontaneto, non distante da Novara⁵.

Charles Reade invece affidò a un suo intervento sulla «Pall Mall Gazette», sempre nel 1872, il proprio ritratto di Luigi Tarisio. Lo descrisse come un uomo interamente dedito al violino e un mercante che non si sarebbe mai separato dai capolavori che facevano parte del suo patrimonio. Lo rese altresì protagonista di un'avventura rocambolesca, affermando che, dopo essersi procurato dalla bottega di Chanut a Parigi la tavola armonica di un violoncello Stradivari, non solo riuscì a ritrovare il resto dello strumento in Spagna e a comprarlo, ma pure lo salvò materialmente dalla tempesta in cui si imbatté nel Golfo di Biscaglia durante il viaggio di ritorno in nave verso la Francia⁶.

Un testo che aiutò molto la formazione della biografia classica di Tarisio fu *The violin. Its famous makers and their imitators* di George Hart, stampato nel 1875, secondo cui Luigi nacque da una famiglia modesta, apprese il mestiere di falegname, imparò a suonare il violino, visitò città e villaggi in Italia guadagnandosi da vivere come musicista, compì i primi affari con la vendita

2. Féty 1856, p. 77.

3. Gallay 1869, pp. 181-185.

4. Cenni sulla Celebre Scuola 1872, pp. 22-23.

5. South Kensington Exhibition 1872, p. 11. Da notare che il riferimento all'acquisto effettuato da Vuillaume presso gli eredi Tarisio comparve, apparentemente senza lasciare tracce nella pubblicistica successiva, nella relazione tenuta da Ignazio Cantù in occasione della seduta dell'Accademia Fisio-Medico-Statistica di Milano del 23 aprile 1857 (Cantù 1857, p. 268, nota 2).

6. Reade 1873, pp. 16-18.

di qualche strumento nuovo in ottimo stato in cambio di antichi esemplari da riparare, acquistò opere di grandi autori dai monasteri nonché da gente umile ma ignara del valore di ciò che possedeva. Anche Hart mise Tarisio al centro di un evento sorprendente, la visita in Inghilterra nel 1851 alla raccolta di strumenti cremonesi di James Goding, durante la quale il commerciante italiano fu in grado di riconoscere al primo sguardo gli autori di quasi tutti gli esemplari esposti – con grande stupore di Goding – poiché passati in precedenza tra le sue mani. *The violin* non mancò di riportare dettagli sulla morte di Luigi Tarisio e sul destino della sua collezione di capolavori. Asserì che venne trovato senza vita in una camera in affitto a Milano, in zona di Porta Tenaglia (attualmente l'area nei dintorni di piazza Lega Lombarda e piazzale Biancamano), dalle autorità che fecero irruzione nella stanza su richiesta dei vicini; che giaceva su un divano circondato da oltre cento strumenti italiani, fra cui il violino 'Messia', e che tutti gli esemplari furono comprati da Jean Baptiste Vuillaume, recatosi a Milano alla notizia della scomparsa di Tarisio⁷.

Una versione alternativa di questi fatti venne fornita da Antoine Vidal nel 1876, all'interno del primo volume del suo *Les instruments a archet*. Per l'autore, Vuillaume fu informato a Parigi della morte di Luigi Tarisio e partì nel gennaio 1855 alla volta della Cascina della Croce a Fontaneto, dove acquistò dagli eredi sei violini fra i quali lo Stradivari 'Messia'. In seguito si recò a Milano alla dimora di Tarisio, un albergo chiamato 'Delle Delizie', e qui riuscì ad accaparrarsi altri 244 antichi strumenti⁸.

Ulteriori apporti alla biografia classica giunsero nel 1891 dal trattato *The Salabue Stradivari. A history and critical description of the famous violin commonly called "Le Messie"*, curato dai celebri liutai e commercianti londinesi Hill. In esso si riferisce che Fontaneto fu il luogo in cui Tarisio ricevette la propria formazione di falegname, che il violino 'Messia' pervenne alla raccolta del conte Cozio di Salabue nel 1775 per il tramite di Paolo Stradivari e che, stando all'iscrizione apposta da Vuillaume all'interno della tavola armonica dello strumento, fu acquistato prima dal mercante italiano nel 1827 e poi dal costruttore parigino nel gennaio del 1855⁹.

Tutte le affermazioni sulla vita di Luigi Tarisio che comparvero nelle pubblicazioni che abbiamo elencato furono raccolte e ripetute invariate in tutta Europa. In primo luogo da testi ad esse contemporanei, da *Die Violine* di Hyacinth Abele (1864) a *Descriptive catalogue of the musical instruments in the South Kensington Museum* di Carl Engel (1874), da *Musikalisches Conversations-Lexikon* di Hermann Mendel e August Reissmann (1880) a *La lutherie et les luthiers* di Antoine Vidal (1889), passando per «Le Journal de Musique» del 25 marzo 1882, per una nuova edizione di *The violin. Its famous makers and thier*

7. Hart 1875, pp. 235-247.

8. Vidal 1876, pp. 121-126.

9. Hill 1891, pp. 11-16, 23-24. Da segnalare che questo testo suggerisce di identificare Fontaneto con il villaggio natale del violinista Giovanni Battista Viotti, cioè il paese di Fontanetto Po nell'attuale provincia di Vercelli.

imitators di George Hart (1884) e per *I miei violini* di Maurizio Villa (1888)¹⁰. In secondo luogo vennero replicate da numerosi contributi fra gli anni Novanta dell'Ottocento e la metà del secolo successivo: *Cremona. An account of the Italian violin-makers and their instruments* di Friederich Niederheitmann (1894); *Old violins* di Hugh Haweis e *Il conte Cozio di Salabue* di Federico Sacchi (1898); *Die Geige* di Hermann August Drögemeyer (1903); *Violini antichi* di Giovanni Zampa (1909); l'articolo di Joyce Bell *Luigi Tarisio, peddler of fiddles* apparso su «The Musical Times» nel settembre 1936; *Stradivari non è nato nel 1644. Vita e opere del celebre liutaro* di Renzo Bacchetta (1937); *Dictionnaire universel des luthiers* di René Vannes (1951)¹¹.

L'ultimo passaggio nella creazione della biografia classica di Luigi Tarisio fu l'uscita nel 1957 del romanzo *The violin hunter*, scritto da William Silverman e pubblicato a New York per i tipi della John Day Company. Questo libro concorse ad arricchire enormemente l'aneddotica su Tarisio, introducendo scene peculiari – e citiamo un esempio su tutti – come l'incontro con una fantomatica monaca pronipote di Antonio Stradivari che investì il mercante italiano della missione di far risorgere la gloria liutaria cremonese. Nelle ultime righe l'autore dichiarò che tutto quanto era stato descritto corrispondeva ad assoluta verità, anche se nessuna fonte o documento erano stati messi effettivamente a disposizione del lettore a prova delle sue asserzioni – come venne immediatamente segnalato dalla recensione al romanzo della studiosa americana Dena Epstein¹². In ogni caso, la biografia classica di Tarisio accresciuta dalla narrazione di Silverman è rimasta molto influente anche in tempi recenti, come sembrano dimostrare non solo le monografie *Stradivarius. One cello, five violins and a genius* di Toby Faber del 2004 e *Cremona violins. A physicist's quest for the secrets of Stradivari* di Kameshwar Wali del 2010¹³, ma pure la voce dedicata a Luigi Tarisio nel 2014 dall'importante enciclopedia organologica *The Grove Dictionary of Musical Instruments*¹⁴.

2. I dati documentali

A questo punto accantoniamo la biografia classica di Luigi Tarisio e la sua problematicità per illustrare, viceversa, quali siano i fatti della sua vita che si possono attestare con sicurezza sulla scorta delle fonti documentali.

10. Abele 1864, p. 67; South Kensington Musical Instruments 1874, pp. 362-365; *Tarisio, Louis*, in Mendel - Reissmann 1870-1883, Bd. 10 (1880), pp. 109-110; *Journal de Musique* 1882, p. 1; Hart 1884, pp. 331-343; Villa 1888, pp. 91-92; Vidal 1889, pp. 341-342.

11. Niederheitmann 1894, pp. 7-11; Haweis 1898, pp. 171-182; Sacchi 1898, p. 18; Drögemeyer 1903, pp. 52, 82-84; Zampa 1909, pp. 240-245; Bell 1936; Bacchetta 1937, pp. 72-73; *Tarisio, Luigi*, in Vannes 1951-1959, vol. 1 (1951), p. 355.

12. Epstein 1957.

13. Faber 2004, pp. 110-113, 142-145; Wali 2010, pp. 1-12.

14. Charles Beare, *Tarisio, Luigi*, in *Grove Musical Instruments* 2014, vol. 4, pp. 717-718. Questa stessa voce è disponibile anche in *Web-Grove* (consultazione: 20 maggio 2016).

Nella «Gazzetta Ufficiale di Milano» del 4 novembre 1854 compare il seguente annuncio:

Morti in Milano nel giorno 1 novembre 1854 maggiori di anni 7 [...] Tarisio Luigi, 60, fabbricatore di violini, n. 2118.¹⁵

60 chiaramente si riferisce all'età del defunto (come si vedrà in seguito, l'età effettiva era in realtà 58 anni), mentre la cifra finale indica l'indirizzo della persona al momento della morte secondo il sistema unico di numerazione introdotto a Milano da Giuseppe II d'Austria nel 1786. Specificamente rimanda a un edificio che, all'interno dei confini della parrocchia di San Smpliciano, si estendeva in più blocchi dall'incrocio fra Borgo di Porta Comasina e Strada del Ponte di Santa Teresa fino a Porta Tenaglia (oggi un'area compresa tra piazza Lega Lombarda, via Moscovia e via di Porta Tenaglia). I dati basilari della scomparsa di Tarisio si ritrovano nel *Registro a stampa delle persone morte* conservato presso l'Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana di Milano, però con ulteriori dettagli: la morte è avvenuta per «apoplessia», la persona era «celibe» e, elemento fondamentale, il suo cognome autentico era «Terugio» – Teruggi secondo la grafia corrente¹⁶. Altri particolari importanti ci vengono forniti dagli *Atti di morte* della parrocchia di San Smpliciano, dai quali si apprende che Luigi Teruggi – d'ora in avanti lo nomineremo sempre con il suo vero cognome – era «benestante», abitava al numero 2118c (il blocco dell'edificio menzionato poco sopra che stava esattamente in Porta Tenaglia), proveniva da «Novara Stato Sardo» ed era figlio di Giuseppe Teruggi e Maria Domenica Barbaglia¹⁷.

Il celebre mercante di violini antichi quindi morì l'1 novembre 1854 a Milano. Per ottenere notizie sulla sua nascita è necessario invece recarsi in Piemonte, a Fontaneto d'Agogna, un piccolo paese nella provincia di Novara in cui si attesta una frequentissima presenza del cognome Teruggi. Nei registri di battesimo della parrocchia della Beata Vergine Maria Assunta infatti possiamo leggere:

Luigi Teruggi / Il 21 giugno dell'anno del Signore 1796 io Francesco Antonio Imbrico, arciprete di questa chiesa della Beata Vergine Maria Assunta di Fontaneto, ho battezzato il bambino nato nel medesimo giorno dai

15. Gazzetta Ufficiale 1854, p. 1331.

16. Mi-ASC, *Registro a stampa delle persone morte*, 1854, n. 41. Per lo scioglimento delle abbreviazioni archivistiche si rimanda ai Riferimenti archivistici. Le ricerche su Luigi Tarisio condotte da Laura Marcolini nel 2001 avevano già portato a capire che Teruggi fosse il cognome reale del famigerato mercante di violini, ma il testo che fu preparato in base ad esse (Marcolini 2001) rimase allo stadio di dattiloscritto e non venne mai pubblicato. Chi scrive ha potuto consultarlo grazie alla cortesia dell'autrice. Da notare, inoltre, che la relazione di Ignazio Cantù del 1857 segnalata in precedenza accennò alle persone che vendettero a Vuillaume il violino Stradivari 'Messia' come «eredi del Teruggi» e che, nonostante ciò, nessuna traccia di questo cognome sembra essere rimasta nella pubblicistica successiva (Cantù 1857, p. 268, nota 2).

17. Mi-APSS, *Atti di morte dal 1. Maggio 1852 al 29. Aprile 1857*, anno 1854, vol. 2, tav. 35, n. 475.

coniugi di questa parrocchia Giuseppe Maria Teruggi, figlio di Filippo, e Maria Domenica Barbaglia, figlia di Giuseppe.¹⁸

Luigi nacque dunque il 21 giugno 1796 a Fontaneto d'Agogna e qui risiedette fino all'età di ventisei anni. Gli *Stati delle anime* della medesima parrocchia documentano la sua dimora nella cascina Croce, nella frazione di Fontaneto chiamata Cascine del Bosco, appunto dal 1813 al 1822¹⁹. Una seconda informazione sul suo domicilio, questa volta a Milano, è ricavabile da un manoscritto dell'Archivio Cozio presso la Biblioteca Statale di Cremona. Si tratta di un promemoria datato 24 novembre 1839 steso da Giuseppe Carli, il responsabile incaricato dal conte Ignazio Alessandro Cozio di Salabue di amministrare la parte della sua collezione di antichi strumenti ad arco che era custodita nel capoluogo lombardo. In esso vi è annotato che

il signore Tarisio Luigi, alloggia il corso di Porta Renza, ossia Orientale, albergo di S. Paolo.²⁰

Il corso di Porta Renza (cioè la Porta Riconoscenza di epoca napoleonica), o Porta Orientale, è identificabile con l'attuale corso Venezia. Per il momento però non si hanno riscontri relativi all'alloggio in questione; difatti, alla categoria «alberghi ed osterie principali di Milano», la guida commerciale «Utile giornale ossia guida di Milano» per l'anno 1839 non riporta a quell'indirizzo alcun albergo San Paolo²¹. Una situazione analoga si riscontra per il periodo 1853-1854. In questo biennio gli *Stati delle anime* della parrocchia di San Smpliciano informano che Luigi Teruggi viveva al 2118c presso l'«albergo della Bellezza»²², ma in riferimento al periodo 1851-1854 un domicilio così denominato è sicuramente assente dagli alberghi, dalle osterie e dalle trattorie della «Guida di Milano» edita da Bernardoni²³.

Uno degli aspetti cruciali nella biografia di Luigi Teruggi è senza dubbio il rapporto con gli strumenti della raccolta Cozio. Al momento siamo a conoscenza di sole due transazioni commerciali documentate che testimonino l'acquisto da parte del mercante di Fontaneto di diversi esemplari appartenuti al conte di Salabue. Entrambe avvennero dopo la morte di quest'ultimo e perciò furono portate a termine formalmente con l'amministratore Giuseppe Carli, il quale si trovava a operare per conto di Matilde Cozio, figlia di Ignazio

18. FonAg-APBVMA, *Baptismatum*, vol. 13 (1782-1819), p. 144, n. 42. Per la lettura del testo originale latino si rimanda a Marcolini 2001, p. 8. Da segnalare che il volume di Laura Marcolini cita la parrocchia di Fontaneto d'Agogna con l'intitolazione a Sant' Alessandro; la parrocchia in realtà è dedicata alla Beata Vergine Maria Assunta.

19. FonAg-APBVMA, *Status animarum* (1813); *Status animarum* (1860), in Marcolini 2001, pp. 7, 10.

20. Cr-BS, fondo Civico, ms. *Cozio 16*, in Sackman 2015, p. 86, nota 88.

21. L'unico albergo San Paolo registrato dalla guida nel 1839 è situato in «corso Francesco 583», all'angolo tra gli odierni corso Vittorio Emanuele e via Cesare Beccaria (Guida Bernardoni 1823-1846, anno 1839, p. 346). Ovviamente questo non significa che non potesse esistere in assoluto alcun altro albergo San Paolo a Milano.

22. Mi-APSS, *Status animarum* (1853); *Status animarum* (1854), in Marcolini 2001, pp. 20-22.

23. Guida Bernardoni 1847-1889, anni 1851-1854, categoria *Alberghi, osterie e trattorie principali*.

Alessandro ed erede della sua collezione strumentaria. Da una nota annessa a una lettera di Carli a Matilde del 17 agosto 1841 apprendiamo che il primo acquisto avvenne il 14 agosto dello stesso anno, quando Teruggi comprò quattordici esemplari:

- 1 violino di Pietro Guarnerio figlio di Andrea del 1772
- 1 violino di Giuseppe Guarnerio del 1707
- 2 violini di Carlo Bergonzi del 1733
- 1 di A. Sneider con biglietto di Amati del 1647
- 1 di F. Ruggeri detto il Per del 1684
- 1 violino di Cappa con biglietto d'Amati del 1683
- 1 di Guadagnini del 1773
- 2 di detto del 1775
- 3 di detto del 1776
- 1 violoncello di Carlo Bergonzi del 1746.²⁴

Fu pagato un prezzo complessivo di 2.850 franchi, così ripartiti: 200 per il violino Cappa più il Guadagnini del 1773; 250 ciascuno per il violino Sneider, per il Giuseppe Guarneri e il Pietro Guarneri; 300 per il violino Rugeri; 400 per il violoncello di Carlo Bergonzi; 500 per i due violini Bergonzi; 600 per i rimanenti cinque violini di Guadagnini del 1775 e 1776; 100 per un non meglio precisato «aumento»²⁵.

Nuovamente da una nota allegata a una lettera di Giuseppe Carli a Matilde Cozio del 27 gennaio 1844 veniamo a conoscenza del secondo contratto con Luigi Teruggi, al quale furono venduti sette strumenti di Giovanni Battista Guadagnini:

- n. 6 violini di Guadagnini
- n. 1 violoncello del sudetto ultimato dal Mantegazza.²⁶

In questo frangente venne pagata una cifra totale di 630 lire milanesi abusive (questo l'appellativo di una moneta utilizzata in città parallelamente alla lira milanese in corso legale), così suddivise: 80 per ciascuno dei violini e 150 per il violoncello²⁷.

Il rapporto fra Teruggi e gli strumenti della raccolta Cozio ci porta ad affrontare inevitabilmente la questione 'Messia'. Come si è potuto vedere nel paragrafo precedente, sin dal 1856 la biografia classica del mercante di Fontaneto ripeté costantemente che il violino Stradivari 1716 mai suonato del conte piemontese era stato acquisito da Luigi Teruggi negli anni Venti del XIX secolo (è curioso notare come i testi che costruirono il mito di Tarisio suggerissero

24. Carteggio Cozio 1950, p. 464.

25. I prezzi sono elencati nella stessa nota alla lettera a Matilde del 17 agosto 1841. Si tenga presente però che Carteggio Cozio 1950 indica erroneamente un prezzo di 500 franchi per ciascuno dei violini Pietro Guarneri e Giuseppe Guarneri; per la trascrizione corretta delle cifre si rimanda a Santoro 1993, p. 181.

26. Carteggio Cozio 1950, p. 471.

27. I prezzi sono elencati nella stessa nota alla lettera a Matilde del 27 gennaio 1844. Si tenga presente che al tempo, secondo quanto dichiarato da Giuseppe Carli, la lira milanese abusiva deteneva un valore inferiore del 7% circa rispetto alla lira milanese in corso legale (lettera a Matilde Cozio dell'8 giugno 1844, in Carteggio Cozio 1950, pp. 472-473).

ben tre date diverse per tale acquisizione: 1822, 1824, 1827). Tuttavia, oggi, con sicurezza si sa soltanto che le uniche due transazioni commerciali documentate fra Teruggi e Giuseppe Carli relative a esemplari provenienti dalla collezione Cozio di Salabue avvennero negli anni Quaranta e non coinvolsero alcun violino di Stradivari. In una lettera a Matilde Cozio dell'8 giugno 1844 Carli riferì di una successiva richiesta di Luigi Teruggi di conoscere il prezzo di due violini Stradivari conservati dalla contessa a Casale Monferrato insieme a diversi altri strumenti, una richiesta per «quello cioè di forma grande, lavoro di due epoche, l'altro di forma piccolissima»²⁸. Non conosciamo quale sia stata la conclusione di questa operazione, quindi se i violini siano stati esitati oppure no, ma nessuno dei due esemplari sembra potersi identificare col rinomato 'Messia'. Rimane aperta la questione del violino «più bello sano e grande di Anto Stradivari il più perfetto» indicato in un inventario inerente sempre agli strumenti tenuti a Casale Monferrato, redatto verosimilmente nell'ottobre 1834 e incluso anch'esso fra le carte dell'Archivio Cozio alla Biblioteca Statale di Cremona²⁹. Un violino di cui l'inventario però non precisa la data di manifattura né l'acquirente al quale, in base a un'annotazione aggiunta, risultava essere stato venduto nel 1840-1841.

Gli ultimi due dati documentali che possiamo ricordare a proposito della figura di Luigi Teruggi riguardano rispettivamente la sua attività commerciale nella capitale francese e il destino del suo patrimonio strumentario personale. Da una parte esiste una lettera del 6 febbraio 1853 in cui il liutaio e mercante parigino George Chanut confessò esplicitamente al figlio Alfred di impiegare il proprio

tempo libero per vedere [...] se Tarisio sia arrivato e quali pezzi abbia portato a mio vantaggio.³⁰

Dall'altra vi è un passo di una missiva di Jean Baptiste Vuillaume al fratello Nicholas François, scritta presumibilmente l'1 ottobre 1855, che recita:

ho fatto il mio viaggio molto velocemente. Sono stato in Piemonte dagli eredi Tarisio. Ho comprato tutto ciò che era rimasto più un bel contrabbasso di Gasparo da Salò.

Quanti e quali strumenti in quel momento fossero in possesso degli eredi di Luigi Teruggi e siano passati nelle mani di Vuillaume non è dato sapere, ad eccezione ovviamente del contrabbasso menzionato. Il violino 'Messia' però doveva essere già di proprietà del costruttore transalpino, che difatti riferì nella medesima lettera:

sono andato a Mantova, Verona, Innsbruck e Mittenwald, dove alla fine, con molta fatica, ho potuto procurare il necessario per riprodurre Il Messia parecchie volte.³¹

28. Carteggio Cozio 1950, p. 473.

29. Cr-BS, fondo Civico, ms. *Cozio 81*, in Sackman 2015, pp. 81-84.

30. Per il testo originale francese della lettera si rimanda a Violons Vuillaume 1998, in Marcolini 2001, p. 16.

31. Per il testo originale francese della lettera si rimanda a Violons Vuillaume 1998, in Marcolini 2001, p. 36.

1881-1913. Dall'Esposizione Musicale al Museo Teatrale alla Scala

1. Antiquari e strumenti musicali

Negli anni 1881 e 1913 ebbero luogo due eventi decisamente significativi per Milano e per il suo patrimonio storico-musicale. Il primo si tenne il 6 maggio 1881 quando, all'interno della manifestazione generale dell'Esposizione Industriale Italiana allestita in città, fu inaugurata l'Esposizione Musicale. Questa prevedeva una sezione dedicata alla produzione corrente di strumenti in mostra presso la Villa Reale ai Giardini Pubblici di via Palestro e una sezione presso il Conservatorio di Musica riservata alle testimonianze e ai materiali storici, dai cimeli alle partiture agli strumenti antichi¹. Il secondo evento fu l'apertura del Museo Teatrale alla Scala l'8 marzo 1913 presso i locali dell'ex casino Ricordi situati accanto al teatro del Piermarini, dove tuttora ha sede l'istituto ed è allestita la sua collezione².

Diversi furono gli antiquari che nel periodo in questione risultarono in possesso di strumenti musicali antichi³. Alcuni di loro erano tra gli espositori al Conservatorio nel 1881, più precisamente Giuseppe Bertini (1825-1898), Luigi Arrigoni (m. 1886) e Giuseppe Goldberg (fl. 1883-1885). Bertini fu pittore, decoratore, docente e direttore dell'Accademia di Belle Arti di Brera, nonché consigliere fidato del cavalier Gian Giacomo Poldi Pezzoli nella formazione della sua casa-museo di stile storicista⁴; dal 1873 al 1892, agli indirizzi di corso Venezia e via San Damiano, figura tra gli antiquari elencati dalle guide commerciali del capoluogo lombardo pubblicate dagli editori Bernardoni, Ticozzi e Savallo⁵. Nel 1881 portò nella sezione storica

1. Agostina Zecca Laterza - Renato Meucci, *Le vicende storiche della collezione*, in Museo Teatrale 1991, pp. 19-23; Previdi 2008, pp. 86-89.

2. Giampiero Tintori, *Storia del museo*, in Museo Teatrale 1991, pp. 15-18; Museo Teatrale 2005, pp. 38-42.

3. Per il quadro dettagliato degli strumenti di proprietà degli antiquari citati nel capitolo si rimanda in questo volume alla sezione Apparati: Strumenti antichi alle Esposizioni di Milano; Antiquari milanesi con strumenti musicali.

4. Per un inquadramento storico della figura di Giuseppe Bertini si rimanda a Pini 1996.

5. Guida Bernardoni 1847-1889, anni 1884-1889, categoria *Antichità*; Guida Ticozzi 1873-1874, categoria *Antiquari*; Guida Savallo 1884-1954, anni 1884-1887 e 1892, categoria *Antiquari*.

dell'Esposizione Musicale sette strumenti, così indicati nel relativo catalogo dell'evento: «salterio», «monocordo», «piccolo liuto», «chitarra», «piccolo colascione», «pochette» e «chitarrone». Bertini fu tra coloro che accettarono di donare alcuni esemplari esposti così da formare la raccolta necessaria alla nascita concreta del Museo Musicale di Milano, il quale sarebbe stato fondato ufficialmente nel 1882 sotto il patrocinio di sua Maestà la Regina Margherita di Savoia e fatto confluire poi nel Museo del Conservatorio nel 1889⁶. Dal catalogo della collezione del Conservatorio redatto nel 1908 dal bibliotecario e custode del Museo Eugenio De' Guarinoni comprendiamo che effettivamente la pochette, il salterio e il piccolo colascione di Bertini entrarono a far parte del patrimonio dell'istituto⁷. Dall'antiquario inoltre pervenne al Conservatorio una tromba marina, che potrebbe essere identificata con il monocordo esposto nel 1881⁸.

Non bisogna dimenticare che Bertini presentò alcuni strumenti musicali antichi di sua proprietà già all'Esposizione Storica d'Arte Industriale di Milano del 1874. Il catalogo generale della manifestazione li elenca come «monocordo», «piccolo colascione», «piccolo violino con arco» – cioè il monocordo, il colascione e la pochette che sarebbero andati all'Esposizione Musicale in Conservatorio – «mandolino con intarsio in avorio» e «liuto, cassa d'avorio strisciato in legno nero». Per inciso segnaliamo che quest'ultimo liuto e la tromba marina menzionata poco prima si potrebbero ravvisare tra gli strumenti raffigurati nel dipinto di Luigi Cavenaghi del 1873 *Figure in costume settecentesco nello studio di Giuseppe Bertini* (FIG. 1).

All'Esposizione del 1881 partecipò anche Luigi Arrigoni, figlio di quella vedova Arrigoni che fu antiquaria a Milano per oltre trent'anni, dal 1868 al 1902, principalmente in corso Venezia, ed egli stesso registrato formalmente dalle guide Bernardoni e Savallo, a partire dal 1883, sempre in qualità di commerciante di oggetti d'antichità⁹. Al Conservatorio Arrigoni esibì quasi tutta la sua raccolta di oltre 170 strumenti storici ed etnografici, comprensiva di oggetti che andavano dai violini della grande tradizione cremonese e dagli arpicordi cinquecenteschi allo *sheng* cinese al tamburo a frizione dell'Italia meridionale.

6. Per una disamina delle vicende storiche relative al Museo Musicale di Milano e al Museo del Conservatorio, nonché alla chiusura di quest'ultimo tra il 2001 e il 2003, si rimanda a Previdi 2008.

7. De' Guarinoni 1908, p. 87, n. 189; p. 97, n. 256; p. 99, n. 262. Il piccolo colascione dovrebbe essere individuato con il «mezzo colascione» descritto in Museo Teatrale 1914, p. 17, n. 80.

8. De' Guarinoni 1908, p. 86, n. 187. Potrebbe trattarsi della tromba marina inv. MTS-CA/12 del Museo Teatrale alla Scala (Museo Teatrale 1914, p. 18, n. 89; Museo Teatrale 1991, p. 99).

9. Guida Bernardoni 1847-1889, anni 1868-1880, categoria *Stampe incise, quadri ed oggetti d'antichità*; Guida Bernardoni 1847-1889, anni 1881-1883, categoria *Antiquari*; Guida Bernardoni 1847-1889, anni 1884-1889, categoria *Antichità*; Guida Ticozzi 1873-1874, categoria *Antiquari*; Guida Savallo 1880-1882, anni 1881-1882, categoria *Antiquari*; Guida Savallo 1883, categoria *Antiquari*; Guida Savallo 1884-1954, anni 1884-1902, categoria *Antiquari*.



FIGURA 1. Luigi Cavenaghi,
*Figure in costume settecentesco
nello studio di Giuseppe Bertini, 1873*
(Milano, collezione privata).

Una raccolta che Arrigoni descrisse in maniera sistematica in un testo specifico intitolato *Organografia ossia descrizione degli strumenti musicali antichi* pubblicato poco dopo l'Esposizione Musicale¹⁰. Il ricco patrimonio strumentario dell'antiquario milanese comunque non rimase a lungo in Italia. Fu messo all'asta il 19 dicembre 1881 all'Hotel Drouot di Parigi¹¹. Un resoconto dell'avvenimento, a firma di Paul Eudel, cominciava in modo ben poco lusinghiero con queste parole:

lo sventurato [Luigi Arrigoni] forse aveva intravisto nei suoi sogni gli appassionati contendersi i suoi tesori. Non dubitava molto che egli avesse riunito con grande sforzo, senza saperlo, una collezione di cianfrusaglie. [...] Che amara disillusione! Taluni collezionisti, che fanno scelte prudenti, fecero appena una comparsa all'esposizione e alla vendita.¹²

In ogni caso è possibile ritrovare almeno tre esemplari di questa raccolta fra gli strumenti conservati al Musée de la Musique nella capitale francese: un violino di ferro di origine e datazione ignote, forse realizzato in Germania alla prima metà del XVIII secolo, una viola d'amore dell'austriaco Johannes Jauck del 1735 e un ottocentesco flauto *ryûteki* dal Giappone¹³.

10. Arrigoni 1881¹.

11. Arrigoni 1881².

12. Per il testo originale francese si rimanda a Eudel 1883, p. 5.

13. Getreau 1996, pp. 671-672, 694. I tre strumenti corrispondono rispettivamente all'inv. E.1724, E.934 ed E.946 del Musée de la Musique. Nel catalogo originario della raccolta Arrigoni si ritrovano ai nn. 29, 32, 143/144 (Arrigoni 1881¹, pp. 98-99, 114).

Al Conservatorio nel 1881 furono esibite pure una «mandoletta» e una «fisarmonica» di proprietà di Giuseppe Goldberg, antiquario con sede in via Montenapoleone nel triennio 1883-1885 e marito di Ernesta Subert, iscritta sin dal 12 aprile 1885 presso la Camera di Commercio di Milano per il mercato di oggetti d'antichità, che esercitò in via Alessandro Manzoni sicuramente dal 1886 al 1890¹⁴.

È possibile attestare con sicurezza il possesso di strumenti musicali antichi di un'ulteriore coppia di importanti antiquari operanti nel capoluogo lombardo fra Ottocento e Novecento, Giulio Sambon (1836-1921) e Rodolfo Subert (1873-1958).

Sambon nacque a Napoli, si avviò alla professione in collaborazione con Raffaele Dura e divenne un grande specialista nel settore della numismatica¹⁵. Iniziò l'attività milanese della sua impresa nel 1881 con sede in via S. Tomaso, proseguendo poi gli affari fino al 1907 nei nuovi indirizzi di corso Vittorio Emanuele e di via Senato¹⁶. A partire dal primo giorno di maggio del 1911, nuovamente presso l'Hotel Drouot di Parigi, fu programmata la vendita all'asta del suo amplissimo e multiforme patrimonio personale di oggetti d'antichità e d'arte, composto da vasi, bronzi, monete, cammei, dipinti, disegni, miniature, terrecotte, maioliche, porcellane, sculture in legno, in marmo, costumi, ecc. Una collezione che Sambon aveva concepito tematicamente con un legame stretto col teatro, a tal punto da definirla nel frontespizio del catalogo esattamente «collezione teatrale»¹⁷. Una collezione composta anche da strumenti musicali: 71 lotti complessivi, di cui 11 inclusi nella sezione dei bronzi e 5 in quella degli avori. Questi beni strumentari coprivano un arco cronologico molto esteso, dalla classicità greco-romana di alcuni *aulós* al XIX secolo europeo di esemplari come un pianoforte verticale viennese a firma Martin Seuffert del 1830 circa, passando per un arpicordo di Giovanni Francesco Antegnati del 1543-1544 o una coppia di flauti traversi d'avorio di manifattura anonima settecentesca. Il 3 maggio 1911 la raccolta dell'antiquario napoletano fu comprata in blocco per la cifra di 450.000 lire da un gruppo decisamente particolare di acquirenti. Si trattava di alte personalità milanesi che avevano deciso di dare vita a un museo dedicato al mondo dello

14. Guida Savallo 1883, categoria *Antiquari*; Guida Savallo 1884-1954, anni 1884-1890, categoria *Antiquari* (il cognome di Ernesta compare sia nella grafia 'Subert' che 'Suber'); Mi-ASCOM, *Notifiche e iscrizioni ditte*, cartella 702, fascicolo 309.

15. Per un breve inquadramento storico della figura e dell'attività di Giulio Sambon si rimanda a Slavazzi 2012. A conferma della cooperazione con Raffaele Dura si consideri quanto scritto sul frontespizio del catalogo d'asta Museo Bartolomeo Borghesi 1880: «la vendita al pubblico incanto sarà fatta in Roma nelle sale di Dante per cura di Raffaele Dura assistito dal cav. Giulio Sambon».

16. L'inizio dell'attività a Milano è stata ricavata da Catalogo Monete Romane 1881, sul cui frontespizio compare l'intestazione «Impresa di vendite Giulio Sambon» e il cui titolo completo comprende l'indicazione «vendita al pubblico incanto sarà fatta nella sede dell'impresa di vendite in Milano, 3 via S. Tomaso». Per i successivi indirizzi della sede e le date successive di attività si rimanda a Guida Savallo 1884-1954, anni 1884-1907, categorie *Antiquari* e *Imprese di vendita*.

17. Sambon 1911.

spettacolo teatrale, il Museo Teatrale alla Scala, e di reperire a questo scopo, attraverso una sottoscrizione, i fondi necessari all'acquisto proprio della collezione Sambon. Tra i molti nomi coinvolti in questa iniziativa si possono citare a titolo d'esempio il duca Uberto Visconti di Modrone, Arrigo Boito, il direttore della Pinacoteca di Brera Ettore Modigliani, il pittore e scultore Lodovico Pogliaghi, l'industriale Gian Battista Pirelli; né ovviamente va trascurato il contributo all'impresa da parte della famiglia reale italiana e del Governo nazionale.

Rodolfo Subert, esponente di una numerosa famiglia di commercianti di settore, operò tra i mercanti d'antichità ininterrottamente dal 1904 al 1942, prima come contitolare della ditta 'Subert E. B.' insieme al fratello Carlo e poi, dal 1911, come titolare di un esercizio personale con sede principale – anche se non esclusiva – in galleria Vittorio Emanuele¹⁸. Dal catalogo di un'asta natalizia organizzata da Lino Pesaro nel 1913 a Milano per conto dello stesso Subert apprendiamo che questi era in possesso di un pianoforte «epoca impero», come si legge testualmente, dunque di un esemplare collocabile per quanto riguarda la fabbricazione al primo quarto del secolo XIX.

Tra il 1881 e il 1913 molti strumenti musicali antichi di proprietà privata circolarono sul mercato milanese perché battuti in aste cittadine¹⁹. Almeno tre di queste vendite furono curate da Giulio Sambon: il 15 aprile 1884 quella della collezione Ferdinando Meazza, in cui figurava una chitarra in tartaruga con inserti in madreperla e avorio (costruttore, luogo ed epoca ignoti); dal 14 al 20 marzo 1889 quella della raccolta Angelo De Amici, nella quale erano presenti due arciliuti (uno del bolognese Johann Stehele, attribuibile al 1590-1610), tre chitarre (una realizzata a Venezia da Giorgio Sellas nel 1638), cinque mandolini (uno del milanese Francesco Presbler del 1763) e una pochette (costruttore, luogo ed epoca ignoti); l'11 novembre 1889 e «giorni seguenti» quella dei beni di Cesare Bozzi, comprensivi di un clarinetto con singola chiave (costruttore, luogo ed epoca ignoti).

Un altro soggetto presso cui vennero messi all'asta strumenti storici fu Angelo Genolini (fl. 1893-1906), antiquario e responsabile di un'impresa di vendite in via Giulini dal 1896 al 1906, quando cessò l'attività; tuttavia, stando alle informazioni ricavabili dai suoi cataloghi conosciuti, si possono collocare i suoi commerci in città perlomeno dal 1893²⁰. Dal 15 al 18 febbraio 1897 Genolini gestì la vendita della raccolta Giuseppe Canadelli, che includeva un violino cremonese di Andrea Guarneri datato 1672. Dal 21 al 24 novem-

18. Guida Savallo 1884-1954, anni 1904-1942, categoria *Antiquari*; *La nostra storia. Subert. Antiquari da 150 anni*, in Web-Subert (consultazione: 30 agosto 2017).

19. Per il quadro dettagliato degli strumenti battuti all'asta a Milano citati nel capitolo, nonché dei cataloghi delle aste medesime, si rimanda in questo volume alla sezione *Apparati: Aste milanesi con strumenti musicali*.

20. Guida Savallo 1884-1954, anni 1896-1906, categorie *Antiquari* e *Imprese di vendita*. La cessazione dell'attività è stata ricavata da Genolini 1906. Secondo i dati reperibili da Web-Sbn sono noti almeno tre cataloghi editi nel 1893 relativi ad aste curate in quell'anno da Angelo Genolini a Milano, uno dedicato alla collezione «cav. Meazza» e due alla collezione «conte Vimercati Sozzi» (consultazione: 13 agosto 2017).

bre 1899 invece curò l'asta della collezione Lebrun, nella quale risultava un «modellino di liuto in tartaruga e madreperla» (costruttore, luogo ed epoca ignoti), ragionevolmente accostabile per l'appunto a un liuto di ridotte dimensioni oppure a un piccolo mandolino.

Una figura ulteriore da menzionare è quella di Luigi Battistelli (fl. 1905-1918), un antiquario con sede in via Brera senza dubbio dal 1905 al 1911 ma attivo in città con la sua impresa se non altro fino al 1918, stando anche in questo caso alle notizie reperibili dai cataloghi Battistelli conosciuti²¹. Dal febbraio all'ottobre 1908 amministrò la vendita di tre raccolte anonime che annoveravano complessivamente sei esemplari antichi, tra cui un mandolino di Floriano Bosi realizzato a Bologna nel 1766. Presso Battistelli, dal 7 al 12 marzo 1910, si tenne inoltre l'asta della collezione B. Y. Pearson, nella quale erano inclusi un violino cremonese di Andrea Guarneri (senza data) e un violino Marconcini, liutai con bottega a Ferrara nella seconda metà del XVIII secolo.

Infine possiamo ricordare la messa all'asta del patrimonio del baritono Massimo Scaramella dal 12 al 21 giugno 1911 per conto dell'Impresa di Vendite Occasioni Società Commerciale Anonima, meglio conosciuta con l'acronimo I.V.O.S.C.A., operante in via Ugo Foscolo a Milano certamente dall'anno precedente²². In quella circostanza furono battuti sei strumenti antichi: un clarinetto e due fagotti (costruttore, luogo ed epoca ignoti); un «organetto [...] epoca impero» (costruttore e luogo ignoti); un violoncello (costruttore, luogo ed epoca ignoti); una chitarra spagnola del 1778 (costruttore ignoto).

Bisogna rilevare che la comprensione del mercato antiquario di strumenti musicali a Milano nel periodo che stiamo esaminando viene ostacolata dal fatto che le informazioni fornite dalle fonti coeve sugli esemplari coinvolti si rivelino, piuttosto spesso, decisamente scarse. Insufficienti al punto tale da non permettere neppure di stabilire se gli oggetti fossero antichi oppure no. Questo vale sia per gli strumenti in possesso degli antiquari che per quelli passati dalle aste cittadine. Consideriamo il caso di Angelo Mencattini (fl. 1881-1910). Commerciante di oggetti d'antichità a Milano, con sede in via San Bernardino dal 1881 al 1885 e in via della Spiga dal 1905 al 1910²³, egli rimase comunque presente nel capoluogo lombardo quantomeno dal 1887 al 1896, periodo a cui data la sua corrispondenza con il collega di Firenze Stefano Bardini. Da tale corrispondenza veniamo a sapere che Mencattini vendette diversi strumenti di sua proprietà al famoso collega toscano, ma non conosciamo nulla di più preciso su di loro; difatti le lettere a Bardini si limitano

21. Guida Savallo 1884-1954, anni 1905-1911, categoria *Antiquari*. Secondo i dati reperibili da Web-Sbn sono noti almeno dodici cataloghi editi dal 1912 al 1918 relativi ad aste curate in quegli anni da Luigi Battistelli a Milano (consultazione: 13 agosto 2017), per la maggior parte dedicati a collezioni italiane anonime.

22. La presenza di I.V.O.S.C.A. a Milano nel 1910 è stata ricavata da: Catalogo De Sui-tis 1910; *Un patrimonio d'arte e di ricordi all'asta pubblica*, in Provincia di Pisa 1910, p. 3.

23. Guida Savallo 1880-1882, anni 1881-1882, categoria *Antiquari*; Guida Savallo 1883, categoria *Antiquari*; Guida Savallo 1884-1954, anni 1884-1885 e 1905-1910, categoria *Antiquari*.

a parlare di «strumenti», di un «piano fortino» e di «violini»²⁴. Ancora, per esempio, sappiamo solamente che Paolo Martegani, un antiquario operante in via Cappuccio a Milano dal 1870 al 1893²⁵, era in possesso di «una tromba di ghisa», come comunica senza altri particolari il catalogo dell'asta dei suoi beni curata da Giulio Sambon dall'11 al 13 dicembre 1893. Così come di Angelo Genolini, al momento della liquidazione del suo patrimonio avvenuta per pubblico incanto dal 26 al 28 giugno 1906, conosciamo unicamente che era proprietario di un «armonium piccolo con tastiera a tre ottave». Apprendiamo poi dal catalogo del Museo del Conservatorio del 1908 che una generica «arpa ordinaria» era stata donata all'istituto dal «sig. Achille Cantoni», un antiquario milanese con sedi in via Andegari e via Ugo Foscolo per ben ventotto anni, dal 1881 al 1908²⁶. Altri esempi possono essere rappresentati dall'asta della raccolta del pittore Sebastiano De Albertis tenuta da Genolini il 5 e 6 dicembre 1899, il cui catalogo indica semplicemente, tra i vari lotti in vendita, una «tromba da militare», o dalle due aste di collezioni anonime curate da Luigi Battistelli nel maggio e nel dicembre 1909, i cui cataloghi riferiscono soltanto, tra gli oggetti banditi, di un «grande contrabasso» e di un «contrabasso» rispettivamente. O anche dall'asta della raccolta De Suitis organizzata dall'impresa I.V.O.S.C.A. tra il 28 novembre e il 14 dicembre 1910, durante la quale fu battuto, come fa sapere in maniera molto scarna il catalogo dell'evento, un «flauto entro astuccio».

Un ostacolo alla comprensione precisa del mercato milanese di strumenti antichi è dato pure dalla scelta non infrequente di escludere dai cataloghi d'asta diversi lotti che, tuttavia, venivano messi in vendita in giornate appositamente dedicate. Ad esempio, l'indicazione «sotto questo numero si venderanno i lotti non catalogati» fu utilizzata da Luigi Battistelli per la raccolta anonima battuta nel dicembre 1909 e per la collezione Pearson alienata nel 1910; mentre la formula «molti oggetti arrivati in ritardo e non catalogati saranno posti in vendita l'ultimo giorno come addizionali» fu adottata dall'impresa I.V.O.S.C.A. relativamente all'asta del patrimonio del baritone Scaramella nel giugno 1911. Perciò non è improbabile che eventuali strumenti musicali siano stati messi concretamente sul mercato antiquario e che di loro tuttavia non sia rimasta traccia.

24. La corrispondenza tra Angelo Mencattini, Stefano Bardini e il principale collaboratore di quest'ultimo, Domenico Magno, è conservata presso l'Archivio Storico dell'Eredità Bardini ed è riportata in Soldani 2012, pp. 76-77, 105-106, 110.

25. Guida Bernardoni 1847-1889, anni 1870-1880, categoria *Stampe incise, quadri ed oggetti d'antichità*; Guida Bernardoni 1847-1889, anni 1881-1883, categoria *Antiquari*; Guida Bernardoni 1847-1889, anni 1884-1889, categoria *Antichità*; Guida Savallo 1880-1882, anni 1881-1882, categoria *Antiquari*; Guida Savallo 1883, categoria *Antiquari*; Guida Savallo 1884-1954, anni 1884-1893, categoria *Antiquari*.

26. De' Guarinoni 1908, p. 98, n. 258. Guida Savallo 1880-1882, anni 1881-1882, categoria *Antiquari*; Guida Savallo 1883, categoria *Antiquari*; Guida Savallo 1884-1954, anni 1884-1908, categoria *Antiquari*.

2. *Strumenti musicali, una categoria particolare*

Si può affermare senza troppi timori di smentita che fra il 1881 e il 1913 gli strumenti musicali non rappresentarono una categoria di primo piano nello scenario generale del mercato antiquario milanese. In primo luogo furono oggetti ben poco presenti. Vale a dire che quantitativamente costituirono una netta minoranza in confronto ad altre categorie di opere circolanti nel medesimo mercato, *in primis* dipinti e sculture, ma anche bronzi, ceramiche o mobili. Come si è detto, Giuseppe Bertini fu in possesso di una decina di esemplari storici, ma quando la sua collezione venne venduta nel 1899 – a un anno dalla sua morte – non includeva alcuno strumento musicale. Al momento dell'alienazione nel 1888 e nel 1911 non si contavano strumenti musicali neppure nelle raccolte personali di Giuseppe Baslini e di Giulio Fassini, due antiquari di Milano attivi dal 1871 al 1887 in corso Venezia e via Montenapoleone, il primo, e dal 1906 al 1911 in via Rastrelli e via San Pietro all'Orto, il secondo²⁷. Le proprietà di Paolo Martegani e di Angelo Genolini comprendevano invece un esemplare ciascuna, come detto precedentemente, quando furono proposte all'incanto nel 1893 e nel 1906.

Un'immagine ancora più evidente di questa ristrettezza numerica ci viene restituita dal quadro delle licitazioni. Per esempio, all'asta Sambon della raccolta De Amici del marzo 1889 furono battuti complessivamente tredici strumenti, tuttavia la cifra totale dei lotti messi in vendita – dei lotti, non dei singoli oggetti – fu 540. Nella collezione Lebrun liquidata da Angelo Genolini dieci anni più tardi furono presenti due soli strumenti musicali, che corrispondevano ai lotti n. 348 e n. 367. Addirittura, nel 1910, il catalogo I.V.O.S.C.A. relativo all'asta della collezione De Suisit indicava un singolo strumento al lotto n. 1064.

Al di là di questi aspetti quantitativi, possiamo osservare la distribuzione delle tipologie degli esemplari immessi nel mercato antiquario di Milano nel periodo preso in esame. Considerando l'insieme complessivo degli strumenti, dunque sia quelli in possesso dei mercanti di antichità che quelli di proprietà private messe all'asta, il 65% degli oggetti apparteneva alla classe sistematica dei cordofoni, in cui primeggiavano i prodotti della liuteria, tanto ad arco, con violini e strumenti affini, quanto a pizzico, soprattutto con liuti, chitarre e mandolini. Il 20% apparteneva agli aerofoni, nei quali emergevano i legni con flauti e clarinetti. Gli idiofoni rappresentavano circa il 10% del totale, trattandosi per lo più di sistri o sonagli frutto di scavi archeologici custoditi dalle grandi collezioni di Luigi Arrigoni e di Giulio Sambon. Limitatissimo il numero di membranofoni.

27. Guida Bernardoni 1847-1889, anni 1871-1880, categoria *Stampe incise, quadri ed oggetti d'antichità*; Guida Bernardoni 1847-1889, anni 1881-1883, categoria *Antiquari*; Guida Bernardoni 1847-1889, anni 1884-1887, categoria *Antichità*; Guida Savallo 1880-1882, anni 1881-1882, categoria *Antiquari*; Guida Savallo 1883, categoria *Antiquari*; Guida Savallo 1884-1954, anni 1884-1911, categoria *Antiquari*.

Gli strumenti comunque furono considerati raramente dei beni di genere specifico, individuale, e altrettanto infrequentemente passarono nel mercato antiquario raggruppati in insiemi omogenei, sistematicamente ordinati, distinti dalle altre categorie di opere d'arte applicata in virtù della loro identità musicale. Basti pensare al panorama delle aste, giusto un paio delle quali predispose una sezione apposita di strumenti: la vendita della collezione De Amici curata da Giulio Sambon nel marzo 1889 e quella della raccolta dello stesso Sambon tenutasi a Parigi nel maggio 1911. Al contrario, sovente gli strumenti musicali furono reputati dei semplici oggetti da vetrina, ottimi decori da esibire perché capaci di evocare un indefinito passato storico. In questo senso è emblematico che molti esemplari antichi venissero assemblati non di rado in trofei, ossia accostati tra loro, o incrociati, a modo di composizioni ornamentali. Ad esempio, nel catalogo della propria raccolta strumentaria del 1881, Luigi Arrigoni specificò che vi erano inclusi

12 chitarre, 26 mandolini, 1 mandola, 2 cetre che sono disposte in trofei, e che non sono descritti nei numeri antecedenti

nonché

2 trombe di metallo – 1 armonica non descritti nei numeri precedenti, e disposte nei trofei.²⁸

Analogo il caso dell'asta Sambon della collezione De Amici appena ricordata, in cui undici dei tredici strumenti in vendita furono proposti al pubblico radunati in due singoli lotti, esattamente in un «trofeo [...] di cinque pezzi» composto da un arciliuto, due chitarre e due mandolini, e in un «trofeo [...] di sei pezzi» formato da un arciliuto, una chitarra, tre mandolini e una pochette. Non mancarono poi le occasioni in cui gli strumenti musicali furono trattati alla stregua di mobili. Luigi Battistelli, per esempio, nel maggio 1909 inserì esplicitamente nella categoria «mobili» un pianoforte berlinese battuto a una propria asta di una raccolta anonima e alla stessa identica maniera, nel dicembre 1913, si comportò Lino Pesaro con il pianoforte d'inizio Ottocento all'asta natalizia da lui organizzata per conto dell'antiquario Rodolfo Subert. Bisogna ricordare ad ogni modo che già all'Esposizione Storica d'Arte Industriale di Milano del 1874 i pochi strumenti musicali presenti, sia d'interesse etnografico che della tradizione colta occidentale (nessuno dei quali era a tastiera), furono compresi tutti nel reparto del piccolo mobilio.

Altre conferme di questa concezione indeterminata degli strumenti musicali nel mercato antiquario milanese possono venirci dall'asta Sambon della collezione Cesare Bozzi, nel novembre 1889, e dall'asta Genolini della raccolta Sebastiano De Albertis, nel dicembre 1899, dove furono proposti al pubblico un clarinetto e una tromba all'interno della sezione «mobili, stoffe ed oggetti diversi». O anche dalle vendite di due collezioni anonime da parte dell'impresa Battistelli, fra il novembre 1912 e il marzo 1913, in cui tre strumenti

28. Arrigoni 1881¹, pp. 108, 114.

a corda sei-settecenteschi non meglio definiti dal relativo catalogo vennero annunciati nel comparto «oggetti diversi e mobili».

A uno sguardo complessivo sembra che il mondo dell'antiquariato a Milano fra 1881 e 1913 possedesse scarse competenze in materia di strumenti musicali, sotto il profilo storico quanto tecnico. Per la maggior parte le descrizioni degli esemplari erano brevi, se non brevissime, molto generiche, difficilmente riportavano marchi, iscrizioni o etichette, spesso non riferivano nulla che interessasse gli aspetti specialistici musicali, ma piuttosto questioni stilistiche circoscritte alle decorazioni. Si poteva andare così dalla «piccola chitarra in tartaruga con inserti in madreperla e avorio», descritta nel 1884 dal catalogo dell'asta Sambon della collezione Ferdinando Meazza, al «violino con archetto» presente nel catalogo d'asta dei beni della ditta Fratelli Mora – una «dinastia di mobili bergamaschi che, trasferitisi alla metà dell'Ottocento a Milano, avevano qui impiantato una fiorente attività di produzione e commercio di arredi in stile»²⁹ – che furono liquidati per conto del Comune di Milano nella primavera del 1910. Altro esempio potrebbe essere il «violoncello con arco» della raccolta Lebrun battuta all'asta da Genolini nel novembre 1899. O ancora le «due tiorbe con numerose corde», l'«arpa in legno scolpito e parzialmente dorato, con tavola armonica decorata a fiori e simboli dipinti. Epoca Luigi XVI», i «due grandi flauti e due altri piccoli in avorio», tutti provenienti dal catalogo della collezione di Giulio Sambon in vendita a Parigi nel 1911.

Ovviamente vi furono delle eccezioni (limitate) a questo approccio (difuso) agli strumenti che abbiamo definito indeterminato. La principale è rappresentata dall'antiquario Luigi Arrigoni. Egli difatti diede vita intenzionalmente a una raccolta specificamente strumentaria, allestita con un numero elevato di esemplari e ordinata secondo un criterio classificatorio allora ben consolidato in campo musicale, ossia suddivisa – e citiamo dal catalogo del 1881– in «istrumenti musicali a corde, a vento, da percossa»³⁰. Lo stesso catalogo fu preparato da Arrigoni in modo dettagliato. Laddove possibili trascrisse le etichette situate all'interno di violini, mandolini e chitarre, le iscrizioni apposte ad arpe e spinette, i marchi impressi su ottoni e legni; vi inserì alcuni brevi approfondimenti sui costruttori, Jacob Stainer, Giuseppe Guarneri del Gesù, Annibale De' Rossi, Bartolomeo Antegnati e altri; o su certe tipologie di oggetti, ad esempio il fagotto, le campane o il salterio; nelle descrizioni degli strumenti non tralasciò i particolari, come il numero delle corde o dei fori, come lo stato di conservazione, come l'impiego nelle opere di noti compositori. Abbiamo visto nel paragrafo precedente però che la collezione di Luigi Arrigoni sciolse i legami con la città di Milano quasi subito, venendo dispersa sul mercato francese nel 1881.

29. Rosanna Pavoni, *Il salone Mora*, in Pavoni - Selvafolta 1994, p. 105. I fratelli Mora sono registrati fra gli antiquari delle guide commerciali milanesi Bernardoni e Savallo dal 1883 al 1891 (Guida Bernardoni 1847-1889, anni 1884-1889, categoria *Antichità*; Guida Savallo 1883, categoria *Antiquari*; Guida Savallo 1884-1954, anni 1884-1885 e 1890-1891, categoria *Antiquari*).

30. Arrigoni 1881¹, p. 96.

3. Il mercato di antichi strumenti ad arco

Violini, viole, violoncelli e contrabbassi antichi furono innegabilmente nella proprietà di diversi antiquari milanesi, così come comparvero tra i lotti di numerose aste tenute in città. Ma nell'arco di tempo considerato in questo capitolo fu attivo un circuito parallelo specializzato nella compravendita di oggetti di questo genere, nel quale i protagonisti non provenivano per nulla dal mercato delle antichità bensì lavoravano nella costruzione e nel commercio di strumenti musicali.

Forse la prova più evidente della presenza di tale circuito è la creazione dal 1892, all'interno della «Guida di Milano e Provincia» edita da Savallo, di un'apposita categoria riservata agli «strumenti ad arco di classici autori antichi». Di seguito riportiamo in ordine alfabetico i nominativi dei rivenditori inclusi nelle diverse annate della guida fino al 1913: Romeo Antoniazzi, Leandro Bisiach senior, Carisch & Jänichen, Antonio Farotti, Celeste Farotti, Enrico Grossoni, Antonio Monzino (ditta che prese ufficialmente il nome di Monzino & Figli nel 1909), Gaetano Rossi, Giuseppe Tarasconi (già inserito nella guida Savallo dal 1888 come «negoziante di istrumenti antichi ad arco»), Georg Ullman e Angelo Zanetti³¹.

Per quanto riguarda la ditta Monzino, sappiamo che promosse l'attività in questo settore antiquariale direttamente dai propri cataloghi commerciali. Presso l'Archivio Storico della Fondazione Monzino a Milano, per esempio, se ne conservano almeno tre stampati fra il 1904 e il 1910 in cui troviamo annunci di questo genere: «assortimento di strumenti antichi di veri autori italiani classici»; «assortimento di violini, viole, violoncelli e contrabbassi autentici di autori celebri, antichi italiani ed esteri da L. 300 a L. 5.000»; «assortimento di strumenti antichi ad arco, di veri autori italiani classici»; «assortimento di violoncelli autentici di autori celebri, antichi italiani ed esteri da L. 300 a L. 5.000»³². Sembra inoltre che Monzino avesse acquisito una certa notorietà in materia di violini antichi, tale comunque da ricevere nel 1913 una lettera da Cipro – custodita anch'essa all'Archivio Storico della Fondazione Monzino – in cui veniva offerto in vendita alla ditta milanese un presunto violino di Antonio Stradivari (ma ritenuto indiscutibilmente autentico dall'autrice della missiva!)³³.

31. Guida Savallo 1884-1954, anni 1888-1890, categoria *Strumenti musicali in genere*; Guida Savallo 1884-1954, anni 1892-1913, categoria *Strumenti ad arco di classici autori antichi*.

32. Mi-ASFM, catalogo A. Monzino, 1904, pp. 26-27; catalogo A. Monzino & Figli, 1906-1909 [?], p. 8; catalogo A. Monzino & Figli, 1910, p. 7.

33. Mi-ASFM, documento sciolto, lettera intestata «Larnaux Chypre, le 23-8-1913 / Monsieur A. Monzino et figli / Milano via Rastrelli 10» e firmata Louise Evangelides. Un grande concorrente di Monzino godette pure fra i contemporanei di un credito notevole in questioni inerenti alla storia e alla tecnica in liuteria, Leandro Bisiach senior; non a caso questi partecipò come relatore alla settima sezione del Congresso Musicale Didattico, tenutosi al Conservatorio di Milano dal 14 al 21 dicembre 1908 in occasione dei festeggiamenti per il centenario dell'istituto, con un intervento intitolato *Cognizioni utili per la conservazione degli istrumenti ad arco* (Vacarini 2008¹, p. 40).

Anche di Angelo Zanetti conosciamo la promozione commerciale nel settore degli strumenti ad arco antichi. Anzi, non solo di quelli ad arco ma degli esemplari di liuteria più in generale. Così infatti recita un suo annuncio pubblicitario comparso nel 1894 tra le pagine della guida ufficiale delle Esposizioni Riunite di Milano:

Grande collezione d'istrumenti antichi ad arco, d'autori classici italiani, nonché arpe d'Erard gotiche e comuni a doppia e semplice meccanica: più assortimento di chitarre di Gaetano Guadagnini, di Gennaro Fabbriatore, di Antonio Rovetta, di Giacomo Rivolta e di Carlo Bergonzi. – Rivolgersi presso Zanetti Angelo, vicolo San Vito, 1, Milano.³⁴

Presso l'archivio dell'Accademia Tadini di Lovere si trova un catalogo della collezione Zanetti che risale al periodo 1894-1904 e che elenca nel dettaglio i costruttori delle differenti categorie di strumenti in vendita presso di lui. Oltre effettivamente alle chitarre dei nomi menzionati nell'annuncio pubblicitario, vi sono violini Guarneri del Gesù, viole Maggini, violoncelli Grancino, contrabbassi Testore e molti altri; di un certo significato pure la presenza di due «arpe antiche a semplice [sottointeso 'meccanica'] per collezione»³⁵.

Possiamo fare un'ultima considerazione riprendendo l'elenco dei rivenditori inclusi nella guida Savallo dal 1892. Appare strano, forse, che tra loro fosse compresa l'azienda Carisch & Jänichen, dal momento che essa non aveva legami col mondo della liuteria ed era invece impegnata nel commercio di pianoforti e strumenti automatici. Tuttavia vi fu almeno un altro caso di un soggetto indipendente dal settore liutario che in questo periodo operò sulla scena milanese del commercio di violini antichi. Fu Giuseppe Pelitti, notissimo costruttore di strumenti a fiato. Nella stessa guida Savallo infatti figura dal 1897 al 1899, tra l'elenco dei fabbricatori generici di strumenti musicali, un inserto pubblicitario della ditta Pelitti che reclamizzava la «compra e vendita di violini di autori antichi»³⁶. L'interesse di Pelitti per l'ambito antiquariale della liuteria probabilmente risaliva a molti anni prima, se si pensa che all'Esposizione Musicale di Milano del 1881 egli esibì al Conservatorio di Musica un violino Storioni del 1783 e un mandolino di Francesco Presbler del 1770-1780, entrambi di sua proprietà³⁷.

34. Guida Esposizioni Riunite 1894, *Annunci*, n. xxii.

35. Lov-ATMO, Legato Dionigi Castelli, Archivio Domestico, Cart. xvi, LDC 2535: Angelo Zanetti, *Catalogo della grande collezione di istrumenti ad arco antichi e moderni di celebri autori italiani e stranieri da vendersi anche al dettaglio*, Milano: Ranzini S. Sisto, s.d. [1894-1904].

36. Guida Savallo, 1884-1954, anni 1897-1899, categoria *Strumenti musicali in genere*.

37. Esposizione Musicale Milano 1881, vol. 2, p. 68, nn. 1060-1061.

1914-1953. Dallo smembramento del Museo del Conservatorio alla Mostra di antichi strumenti musicali

1. Antiquari e strumenti musicali

Anche nel 1914 e nel 1953 si verificarono due eventi importanti per il patrimonio storico di strumenti musicali a Milano. In primo luogo, nel gennaio 1914, il Comitato Direttivo del Museo del Conservatorio decretò di depositare gli esemplari in proprio possesso presso il Museo Teatrale alla Scala; una decisione che, qualche mese più avanti, portò alle dimissioni del responsabile della raccolta dell'istituto musicale, Eugenio De' Guarinoni, e che causò lo smembramento concreto della prima collezione pubblica di strumenti antichi della città (non tutti gli oggetti furono trasferiti, ma una parte non irrilevante di essi rimase in Conservatorio)¹. In secondo luogo, nel maggio 1953, fu realizzata nelle sale della Villa Reale di Milano la *Mostra di antichi strumenti musicali* provenienti dalla raccolta privata di Natale Gallini, figura di primo piano nel panorama musicale cittadino, consigliere del Teatro alla Scala, collaboratore della «Rivista Musicale Italiana» e del «Bollettino Verdiano», titolare di un negozio di strumenti all'angolo tra via Conservatorio e corso Monforte; pochi anni più tardi i duecento esemplari esposti da Gallini sarebbero stati acquistati dal Comune per dare vita all'allora Civico Museo di Antichi Strumenti Musicali, aperto nel 1958 al piano terreno di Palazzo Morando e spostato nel 1963 al Castello Sforzesco presso la sede attuale².

Nel periodo sotto osservazione vi furono a Milano sicuramente due antiquari di cui è possibile attestare il possesso di strumenti musicali storici, Ladislao Warowland (fl.1909-1931) ed Ettore Camerino (1870-1944)³. Ladislao fu titolare della Galleria Warowland, presente nel capoluogo lombardo alme-

1. Previdi 2008, pp. 103-113.

2. Mostra Antichi Strumenti 1953; Museo Antichi Strumenti 1958; Laura Mauri, *La collezione*, in Gatti 1997, pp. 12-15. Tempi, modalità e ragioni della formazione della collezione privata Gallini saranno oggetto di una futura ricerca specifica.

3. Per il quadro dettagliato degli strumenti di proprietà degli antiquari citati nel capitolo si rimanda in questo volume alla sezione Apparat: Antiquari milanesi con strumenti musicali.

no dal 1912 al 1930 in via Morone e via Manzoni⁴. Quando vennero messe all'asta numerose opere provenienti dal suo patrimonio, tra il 24 febbraio e il 6 marzo 1920, furono compresi anche un organo settecentesco – non si esclude tuttavia che potesse trattarsi della sola cassa – e un violino datato 1850 (costruttore e luogo di realizzazione di entrambi gli esemplari rimangono ignoti).

Ettore Camerino fu iscritto come mercante di antichità alla Camera di Commercio di Milano dal maggio 1917 e con certezza esercitò la professione in città fino al 1930, agli indirizzi di via Montenapoleone e di via della Spiga⁵. La sua raccolta venne liquidata al pubblico incanto a Venezia il 19 gennaio 1932 e nei giorni seguenti. L'unico strumento antico che fu battuto si può identificare con ogni probabilità in un pianoforte fabbricato a Vienna da Anton Walter dopo il 1778.

Tra il 1914 e il 1953 la circolazione di strumenti musicali nel mercato milanese venne favorita chiaramente dalle numerose aste cittadine di raccolte private⁶. Uno dei protagonisti principali di questa attività fu Alfredo Geri, l'antiquario fiorentino che ebbe un ruolo decisivo nell'arresto di Vincenzo Peruggia – colui che trafugò la *Gioconda* dal Museo del Louvre nell'agosto 1911 – e che a Milano fu a capo di una propria galleria certamente dal 1916⁷. Geri curò la vendita della collezione Albertani-Carcano dall'11 al 18 novembre 1918, inclusiva di un mandolino e di una spinetta settecenteschi ma di manifattura ignota, e tra febbraio e marzo 1920 quella dei beni della Galleria Warowland menzionata più sopra. Tra il 9 e l'11 aprile 1930 diresse la liquidazione del patrimonio del castello di Castiglione d'Asti, in cui figurava un tamburo cilindrico di epoca medicea. Tra le opere della collezione Girondi messe all'asta dall'1 al 4 aprile 1935, sempre a cura della Galleria Geri, vi fu un violino descritto dal relativo catalogo in maniera curiosa come «antica imitazione degli 'Stradivarius', di fabbricazione cremonese». Dal 5 al 16 novembre 1937 Geri alienò una raccolta anonima che comprendeva tre strumenti musicali, tra cui un liuto di Giorgio Iungmann, operante a Genova nella prima metà del XVII secolo, e un «controliuto» (questo il termine usato dal catalogo d'asta per inquadrare lo strumento, forse riconducibile a un arciliuto o a un chitarrone) di un costruttore fiorentino di nome Giuseppe Piccini⁸.

4. Guida Savallo 1884-1954, anni 1912-1930, categoria *Antiquari*.

5. Mi-ASCOM, *Notifiche e iscrizioni ditte*, cartella 454, fascicolo 61. Guida Savallo 1884-1954, anni 1917-1930, categoria *Antiquari* (il cognome di Ettore compare sia nella grafia 'Camerino' che 'Camerini'). Per le informazioni biografiche basilari su Ettore Camerino si rimanda a *Camerino Ettore Felice*, in Fargion 1991, p. 169.

6. Per il quadro dettagliato degli strumenti battuti all'asta a Milano citati nel capitolo, nonché dei cataloghi delle medesime aste, si rimanda in questo volume alla sezione *Apparati: Aste milanesi con strumenti musicali*.

7. Secondo i dati offerti dai cataloghi reperibili in Web-Sbn la prima asta tenutasi con sicurezza in una sede milanese dell'antiquario Alfredo Geri, corrispondente alla vendita della raccolta di «un eminente patrizio bergamasco», si svolse appunto nell'ottobre del 1916.

8. Il nome Giuseppe Piccini risulta sconosciuto a: Lütgendorff 1922, Bd. 2; Vannes 1951-1959; Lütgendorff - Drescher 1990; Antonioni 1996.

Un altro protagonista sulla scena delle aste milanesi fu Lino Pesaro (fl. 1909-1937). Conosciuto maggiormente come titolare della galleria che accolse negli anni Venti del xx secolo il nascente movimento artistico Novecento, risulta registrato nel 1909 tra gli antiquari della «Guida di Milano e Provincia» pubblicata dall'editore Savallo e fu direttore di un'impresa di vendite attiva in città senza dubbio dal 1911 al 1916⁹. Tra il 25 e il 30 maggio 1914 curò insieme a Hugo Helbing l'alienazione della collezione Giuseppe Cavalieri, la quale annoverava quattro violini (di cui due Stradivari, del 1678 e 1711, e un Pietro Guarneri del 1712), una viola (Nicola Amati, senza data), due liuti (uno del bolognese Floriano Bosi del 1782), nonché una chitarra e un flauto settecenteschi (costruttore e luogo di manifattura ignoti). Amministrò l'asta di una raccolta anonima milanese, dal 26 al 29 aprile 1915, che includeva un salterio del xvii secolo e una chitarra del xviii. Dal 2 al 5 dicembre 1929 liquidò la raccolta Aldo Nosedà, nella quale era presente una spinetta realizzata da una bottega genovese del Seicento.

Vale la pena segnalare l'asta di una collezione anonima che fu tenuta dalla Mostra Artistica Permanente tra il 14 aprile e il 4 maggio 1914. Non tanto per gli esemplari coinvolti, sei violini e un flauto dei quali il relativo catalogo non fornisce alcun dettaglio se non l'aggettivo «antico» riferito a un paio degli strumenti ad arco, piuttosto per il fatto che il medesimo catalogo specifichi il prezzo di partenza da considerare nelle offerte d'acquisto dei diversi lotti. Così veniamo a sapere che a ciascuno strumento, indipendentemente dalla sua effettiva natura antica o meno, fu assegnato un valore iniziale di 5 lire e che alla stessa asta era stata fissata una cifra identica per un «flacone porta profumi, in vetro decorato in oro», che 20 lire erano richieste per un «lume in metallo a otto fiamme» e che 100 servivano per una tela attribuita alla scuola di Paolo Veronese raffigurante *La presentazione di Cristo al tempio*.

Ulteriori strumenti antichi circolarono a Milano nell'asta diretta dalla Galleria Borgonuovo dall'8 al 15 dicembre 1919 di un'ignota raccolta fiorentina, in cui venne messa in vendita un'arpa dell'inglese Thomas Dodd & Sons risalente alla prima metà del xix secolo; nella liquidazione della collezione Giuseppe Bocchi, curata dalla Galleria Lurati tra il 24 febbraio e il 6 marzo 1931, che includeva otto esemplari tra cui una coppia di mandolini spagnoli del Settecento; in quella della raccolta Orsini nuovamente regolata dalla Galleria Lurati dal 29 febbraio al 3 marzo 1932, in cui fu battuta una spinetta di manifattura ed epoca sconosciute; nell'asta dei beni di Claudio Gallo tenuta dalla Galleria Scopinich il 21 e 22 novembre 1932, comprensiva di un'arpa del 1800-1815 prodotta da Sebastien Erard a Londra; infine nella vendita del-

9. Guida Savallo 1884-1954, anno 1909, categoria *Antiquari*. Gli estremi dell'attività dell'impresa di vendite Lino Pesaro sono stati ricavati dai dati reperibili da Web-Sbn, secondo cui sono noti almeno un catalogo di un'asta del marzo 1911, dedicato alle proprietà del «marchese de la Cruz Ahedo e [...] di Giulio Fassini», e un catalogo di un'asta del febbraio 1916, riguardante una vendita «nei saloni del Cova» (consultazione: 21 agosto 2017).

la collezione Drei amministrata dall'impresa S.A.G.A. tra l'11 e il 16 marzo 1937, con un corno da caccia tedesco del XVII secolo.

Come abbiamo evidenziato nel capitolo precedente, così anche nell'arco di tempo che stiamo esaminando la comprensione del mercato antiquario di strumenti musicali a Milano viene ostacolata dalla frequente scarsità delle informazioni fornite dalle fonti coeve sugli esemplari coinvolti. Un'insufficienza tale da non permettere spesso di stabilire se gli oggetti fossero antichi oppure no. Ciò vale sia per gli strumenti in possesso degli antiquari che per quelli passati dalle aste cittadine. Si prenda ad esempio la raccolta privata di Alfredo Geri, che fu posta in vendita a Settignano, in provincia di Firenze, dal 28 aprile al 2 maggio 1930. In essa figuravano due pianoforti, uno – citando dal corrispondente catalogo – a «mezza coda da concerto, fattura Schiedmayer di Stuttgart», l'altro «a coda, marca Erard». I riferimenti ai costruttori sono utili, certo, ma da soli non sufficienti per comprendere l'epoca di fabbricazione degli strumenti e quindi l'eventuale loro antichità. Schiedmayer ed Erard difatti sono nomi associabili alla produzione di pianoforti entro un arco cronologico amplissimo, dal 1809 al 2008 il primo e dal 1761 al 1960 il secondo¹⁰.

Altri esempi possono essere il «flauto in legno» all'asta della Mostra Artistica Permanente del 1914 ricordata prima e i «due mandolini piccoli lavorati e intarsiati» che la Galleria Arte Antica e Moderna di Riccardo Bollardi liquidò, dal 26 al 30 ottobre 1915, insieme ad altri beni del suo patrimonio e di un anonimo collezionista fiorentino. Oppure la «cetra angelica» appartenente alla raccolta Von Kirchberg battuta dalla Galleria Geri dal 18 al 22 novembre 1929, la «chitarra» e il «clarinetto con astuccio» nella vendita della collezione Giuseppe Bocchi del 1931 che abbiamo incontrato precedentemente. O ancora il «violino con fodero, due archetti e accessori» e la «chitarra con fodero» annoverati nella collezione Pozza venduta dall'impresa S.A.G.A. tra l'11 e il 16 maggio 1942. Tutte le definizioni degli strumenti appena citati corrispondono né più né meno a quanto riportato dai rispettivi cataloghi d'asta.

2. *Strumenti musicali, una categoria particolare*

Gli strumenti musicali non occuparono una posizione di primo piano nel panorama generale del mercato antiquario milanese neppure nel quarantennio compreso fra il 1914 e il 1953.

Innanzitutto la loro presenza fu tutt'altro che numerosa, ossia, sotto il profilo quantitativo, continuarono a costituire una netta minoranza in confronto ad altre categorie di opere circolanti nel medesimo mercato, quali mobili, bronzi, ceramiche e, principalmente, dipinti e sculture. Come abbiamo segnalato, l'antiquario Ladislao Warowland nel 1920 fu in possesso solamente di due strumenti, mentre nel 1932 Ettore Camerino era proprietario di un

10. Clinkscale 1993-1999, vol. 2 (1999), s.vv. *Erard* e *Schiedmayer*; *Web-Schiedmayer, Firmengeschichte* (consultazione: 22 agosto 2017).

singolo esemplare. Nessuno strumento figura nel catalogo dell'asta dei beni di Luigi Battistelli – antiquario del quale abbiamo riferito nel capitolo precedente – che fu tenuta da Lino Pesaro nel 1914, nessuno in quello della raccolta dello stesso Pesaro posta in vendita nel 1931, né in quello della collezione Geri battuta all'asta sempre nel 1931 e nemmeno in quelli delle tre alienazioni a cui andarono soggette le opere di Augusto Lurati nel 1928, nel 1931 e nel 1933.

Un ritratto altrettanto evidente di questa situazione ci viene offerto dal quadro delle licitazioni. Ad esempio, l'asta col maggior numero di esemplari trattati fu quella della collezione Cavalieri curata da Lino Pesaro e Hugo Helbing nel maggio 1914, in cui però i dieci strumenti presenti corrispondevano ai lotti dal n. 804 al n. 813. Soltanto un pianoforte era incluso nella raccolta Lamperti liquidata dalla Galleria Geri dal 23 aprile al 3 maggio 1917 e coincideva con il lotto n. 640. Il mandolino e la spinetta di proprietà Albertani-Carcano che la stessa Galleria Geri pose in vendita nel novembre 1918 erano ai lotti n. 118 e n. 549. L'arpa Thomas Dodd all'asta Borgonuovo del dicembre 1919 era l'unico strumento offerto e occupava la posizione n. 412. Ulteriori esempi di singoli esemplari coinvolti furono un pianoforte Gaveau (lotto n. 209) a un'asta della collezione di Paola di Ostheim diretta dalla Bottega di Poesia fra il 1922 e il 1927¹¹, un pianoforte Berger (lotto n. 215 bis) a un'asta della Galleria Geri fra il 17 e il 23 dicembre 1934 proveniente da una raccolta anonima, nonché un violino di manifattura ignota (lotto n. 680) venduto all'asta della collezione Paolo Levi curata sempre dalla Galleria Geri dall'11 al 19 maggio 1936.

Parallelamente alle caratteristiche di natura quantitativa possiamo rilevare la ripartizione degli strumenti in base all'appartenenza tipologica. Prendendo in considerazione il totale degli esemplari, cioè sia quelli di proprietà private finite all'asta che quelli in possesso dei commercianti di antichità, l'88% degli oggetti ricadeva entro la classe sistematica dei cordofoni, in cui predominavano specialmente violini e pianoforti. Il 10% apparteneva agli aërofon, sostanzialmente con un'equa divisione tra legni e ottoni. Quasi nullo il numero di membranofoni e idiofon.

Nel periodo in questione gli strumenti continuarono a essere giudicati raramente dei beni di genere distinto, peculiare, e difficilmente circolarono nel mercato antiquario riuniti in gruppi omogenei, organizzati sistematicamente, separati dalle altre famiglie di opere d'arte applicata in virtù della loro identità musicale. Indicativo il fatto che siamo a conoscenza di una sola asta nella quale fu prevista un'esplicita sezione autonoma di strumenti musicali, vale a dire quella della collezione Cavalieri curata nel 1914 da Hugo Helbing e Lino Pesaro ricordata più volte.

Viceversa gli strumenti furono spesso reputati dei pezzi da vetrina generici. Esattamente sotto il titolo di «oggetti d'arte», per esempio, vennero inquadrati gli strumenti presenti all'asta di una collezione anonima battuta

11. Il catalogo di questa vendita non riporta la data in cui fu tenuta l'asta e risulta pubblicato senz'anno. Tuttavia sappiamo che l'editore, la stessa Bottega di Poesia, rimase attivo a Milano dal 1922 al 1927 (Caccia 2013, p. 82).

da Lino Pesaro nell'aprile 1915 e a quella della raccolta Lamperti diretta dalla Galleria Geri tra aprile e maggio 1917. In questo senso è significativo che in continuità col passato si proseguì a creare trofei di strumenti musicali da usare come perfetti complementi d'arredo, ornamenti in grado di decorare un ambiente rievocando un'ideale, indefinita e al contempo suggestiva atmosfera storica. Uno dei casi più evidenti, probabilmente, è rappresentato dalla dimora dei fratelli Fausto e Giuseppe Bagatti Valsecchi in via Gesù a Milano. In essa i due gentiluomini «cercarono di raggiungerci un loro sogno d'arte: ricostruire nel complesso, e nei particolari, un'abitazione patrizia italiana quale poteva darsi sul volgere del Cinquecento. [...] Accolsero prodotti di vario livello d'arte, senza escludere fin qualche esemplare d'industria rustica: alle più elette creazioni – dipinti, sculture, bronzi, avori – avvicinarono anche arredi comuni, in cui sono tenui i caratteri artistici, ma è forte il potere di rievocare la vita del passato»¹². Ebbene, in quella sala dell'edificio che era detta 'della stufa valtellinese', i Bagatti Valsecchi tenevano fissato a una parete esattamente un trofeo composto da un liuto, due mandolini e un liuto di taglia acuta modificato in foggia di mandolino (Fig. 2)¹³.



FIGURA 2. Gigi Bassani, *Milano, casa dei fratelli Fausto e Giuseppe Bagatti Valsecchi: sala della stufa valtellinese*, fotografia, 1918 (Milano, Museo Bagatti Valsecchi).

Persino nelle sale del Museo Teatrale alla Scala esistevano trofei di strumenti, come apprendiamo dal primo catalogo di questa istituzione edito nel 1914:

sulla porta di sinistra: trofeo di strumenti composto da due trombe, una viola d'amore, un violino ed una chitarra;

sulla porta a destra e sopra la vetrina B: trofeo composto da una tromba d'avorio giapponese, una tromba di latta, due oboe [sic], due viole d'amore e una chitarra; trofeo composto da due oboe [sic], due clarinetti, un corno inglese, due violini e una chitarra.¹⁴

12. Pietro Toesca, *Prefazione*, in *Casa Bagatti Valsecchi 1918*, pp. 8-9.

13. Il liuto modificato in foggia di mandolino è identificabile con lo strumento inv. n. 579 conservato presso il Museo Bagatti Valsecchi di Milano.

14. Museo Teatrale 1914, pp. 13, 16, nn. 40, 72-73.

Troviamo ulteriori conferme di questo approccio indistinto agli strumenti musicali nella vendita dei beni appartenenti a un'anonima famiglia fiorentina curata dalla Galleria Borgonuovo nel dicembre 1919, in cui l'unico strumento coinvolto era inserito tra gli «oggetti d'arte, marmi, bronzi, legni scolpiti, terrecotte, stucchi, cornici, stoffe, ecc.», o in occasione della liquidazione del proprio patrimonio e di quello di un ignoto collezionista toscano da parte della Galleria Arte Antica e Moderna nell'ottobre 1915, quando furono compresi due mandolini nella categoria «oggetti d'arte antichi e moderni» e un pianoforte in quella dei «mobili. Moderni, antichi e stile antico». O ancora nell'asta della collezione Albertani-Carcano del novembre 1918 in cui la Galleria Geri propose al pubblico un mandolino e una spinetta tra i «quadri antichi, oggetti d'arte, mobili».

Il mercato antiquariale a Milano fra 1914 e 1953 pare aver mantenuto un grado sostanzialmente basso di competenze in materia di strumenti musicali, tanto storiche quanto tecniche. Non di rado le descrizioni degli esemplari erano laconiche, talvolta limitate alla semplice nomenclatura degli esemplari. Prova ne siano gli esempi citati nel primo paragrafo a proposito della difficoltà di stabilire se gli oggetti coinvolti nelle compravendite fossero realmente antichi o no. I cataloghi poi riproponevano difficilmente marchi, iscrizioni o etichette e frequentemente non riportavano dettagli che riguardassero i tratti specialistici musicali, preferendo invece questioni stilistiche inerenti all'assetto decorativo. Eloquente la descrizione dell'unico strumento musicale nella collezione Aldo Nosedà battuta all'asta nel dicembre 1929 dalla Galleria Pesaro, vale a dire una spinetta seicentesca «dipinta esteriormente su fondo giallo con decorazioni in bleu – l'interno del coperchio istoriato a personaggi ed a scene galanti con sfondo di paesaggio. Il coperchio della tastiera è pure dipinto a personaggi che suonano degli strumenti a corda. Il tavolo di sostegno è di noce d'epoca posteriore». Analogamente si potrebbero menzionare la «spinetta veneziana del sec. XVIII, laccata e dipinta a fiori e figure» che compare nel catalogo dell'asta Albertani-Carcano del 1918 presso la Galleria Geri, oppure, relativamente al patrimonio di Villa Guaita a Cadenabbia – località dell'attuale comune di Griante, in provincia di Como – liquidato nuovamente dalla Galleria Pesaro dal 23 al 30 marzo 1936, il «pianoforte a coda marca Erard-Paris. Cassa in legno 'bois de rose' con bande in legno mogano e ricche guarnizioni in bronzo dorato stile Luigi XV e sgabello in legno noce dorato ricoperto in arazzo Bauvais».

3. *Il mercato di antichi strumenti ad arco*

Antichi violini e strumenti della famiglia comparvero indubbiamente tra i lotti di molteplici aste organizzate in città. Ma pure nell'arco di tempo considerato in questo capitolo rimase attivo a Milano quel circuito parallelo specializzato nella compravendita di oggetti di questo genere in cui i protagonisti non provenivano dal mercato delle antichità bensì lavoravano nella costruzione e nel commercio di strumenti musicali.

Una conferma dell'esistenza e del radicamento di tale circuito può essere ravvisata nel mantenimento regolare fra le proprie categorie professionali, da parte della guida pubblicata da Savallo, degli «strumenti ad arco di classici autori antichi». Tra i nominativi inclusi nelle diverse annate a partire dal 1914 ritroviamo alcuni dei soggetti già operanti nei decenni precedenti, ossia Leandro Bisiach senior, Carisch, Antonio Farotti, Celeste Farotti e Monzino (dal 1926 con ragione sociale Monzino e Garlandini). I nuovi ingressi furono invece quelli di Andrea Bisiach, Giacomo Bisiach, Leandro Bisiach junior, Ferdinando Galimberti, Giuseppe Ornati, Giuseppe Pedrazzini e Teruzzi E. & C.¹⁵.

La ditta Monzino certamente seguì a promuovere l'attività in questo settore antiquariale direttamente dai propri cataloghi commerciali. Si vedano per esempio le formule degli annunci di vendita che figurano in almeno tre cataloghi a stampa usciti tra il 1926 e gli anni seguenti il 1945, custoditi presso l'Archivio Storico della Fondazione Monzino a Milano: «strumenti d'autore antichi e moderni», «assortimento strumenti di autori classici antichi e moderni», «assortimento di strumenti antichi di veri autori italiani classici»¹⁶. Alcuni documenti dello stesso archivio, poi, suggeriscono che Monzino potesse contare molto presumibilmente su collaboratori esterni per procacciarsi gli esemplari storici utili alla sua impresa. Difatti, in uno dei registri che la ditta teneva a mo' di rubrica dei propri contatti professionali, attribuibile al periodo 1915-1940, si trova un foglio staccato con l'indicazione «Arassi, Enzo / via G. Jaurés 61 strumenti antichi»; così come nel medesimo registro, appuntato alla voce *Liutai*, è riportato il riferimento a «G. Modauo, liutajo, violini antichi, compra, vendita, riparazioni / via Giovanni da Milano n. 1412 – Milano»¹⁷.

I principali concorrenti di Monzino furono senza dubbio i membri della famiglia Bisiach. Costoro consolidarono la propria autorità nel campo della liuteria storica al punto da venire richiesti come consulenti per la stima e l'autenticazione di esemplari antichi. Ad esempio, Andrea Bisiach non solo fece una quotazione economica di numerosi strumenti ad arco in possesso del Conservatorio di Musica nel 1938, tra i quali due violini Testore del 1692 e 1708 (con un valore da lui attribuito di 35.000 e 25.000 lire), una viola di Antonio e Gerolamo Amati del 1597 (100.000 lire) e un violoncello della bottega di Andrea Guarneri del 1692 (150.000 lire); ma inoltre cooperò per individuare alcuni esemplari situati nella Biblioteca dell'istituto da portare in salvo pres-

15. Guida Savallo 1884-1854, anni 1914-1953, categoria *Strumenti ad arco di classici autori antichi*.

16. Mi-ASFM, catalogo *Monzino e Garlandini*, 1926-1944, c. 2v; catalogo *Monzino e Garlandini*, 1944, p. 2; catalogo *Monzino e Garlandini*, post 1945, p. 26.

17. Mi-ASFM, registro 7, *Liutai / Maestri e professori di musica in Milano e fuori (però in Italia)*, s.d. [attr. 1915-1940]. Rimandi a Enzo Arassi e a Giuseppe Modauo si trovano in diversi repertori liutari: Poidras 1929, p. 4; Vannes 1951-1959, vol. 1 (1951), p. 243; Jalovec 1958, p. 49; Henley 1959-1960, vol. 1 (1959), p. 49; Jalovec 1965, Bd. 2, p. 95; Blot 1994-2001, vol. 2 (1995), p. 300; oltre che nei contributi Web-Dilworth³ e Web-Dilworth⁴ (consultazione: 10 novembre 2016).

so la Certosa di Pavia durante i bombardamenti che colpirono Milano nella seconda Guerra Mondiale¹⁸.

Giacomo e Lenadro Bisiach junior, fratelli di Andrea, furono invece interpellati il 16 dicembre 1952 dall'Ufficio Esportazioni dell'allora Soprintendenza alle Belle Arti, presso la Pinacoteca di Brera, per valutare l'antichità o meno di cinque violini che erano in procinto di uscire dall'Italia. I documenti conservati dall'Archivio Storico dell'Ufficio che testimoniano il ruolo dei due periti attestano anche un fatto decisamente singolare. Fra i cinque strumenti coinvolti, infatti, vi era un violino che Andrea Bisiach aveva venduto per 90.000 lire come autentico Giuseppe Rocca 1852 a Giovanni Iviglia, segretario generale della Camera di Commercio Italiana per la Svizzera, nonché ideatore dell'annesso Ufficio di Consulenza Liutistica. Al momento della consulenza tuttavia Giacomo e Leandro giudicarono lo strumento una copia moderna, quindi fu autorizzato all'esportazione dalla Sovrintendenza e fu consegnato a Zurigo a Iviglia. Costui si mise in allarme, decise di condurre autonomamente ulteriori verifiche sull'origine del violino e, sulla scorta dei responsi ottenuti dagli esperti internazionali coinvolti, giunse a confermare il parere dei due consulenti dell'Ufficio Esportazioni, reputando perciò lo strumento che aveva acquistato come originale essere in realtà una copia. Sta di fatto che la Sovrintendenza ricevette prima a titolo personale dal segretario della Camera di Commercio, il 22 marzo 1954, poi in via ufficiale dal Tribunale Civile di Milano, il 23 marzo 1955, la richiesta di fornire i documenti relativi all'autorizzazione all'esportazione dei cinque violini poiché era in corso una causa per diffamazione intentata da Andrea Bisiach nei confronti di Giovanni Iviglia¹⁹.

Sarebbe interessante scoprire l'esito di tale vicenda legale. Ricordando che Iviglia riportò una manifesta vittoria in ciò che è passato alla storia come 'guerra dei violini' (una contesa giudiziaria e mediatica inerente alle frodi nel commercio internazionale di liuteria antiquaria che, dal 1951 a 1960, vide contrapposti l'Ufficio di Consulenza Liutistica della Camera di Commercio Italiana per la Svizzera e i maggiori esponenti dell'Entente Internationale des Maitres Luthiers et Archetiers d'Art)²⁰, non sembra insensato pensare che Bisiach abbia incontrato maggiori difficoltà del previsto ad avere la meglio sulla sua controparte.

I documenti archivistici dell'Ufficio Esportazioni che informano su questo episodio permettono di gettare un ultimo sguardo sul mercato milanese di antichi strumenti ad arco. Uno sguardo su una prassi che potremmo considerare, prudentemente, problematica. In un promemoria riguardante il discusso violino Giuseppe Rocca 1852, datato 2 novembre 1953 e indirizzato

18. Previdi 2008, pp. 110-111.

19. La vicenda è stata ricostruita in base alle informazioni ricavate dai documenti contenuti in Mi-SABAP/UE, posizione xvi (*Esportazione illecita*), fascicolo 1, Zurigo / Giovanni Iviglia / *Esportazione di violini*.

20 Per le informazioni basilari sulla 'guerra dei violini' si rimanda a Restelli 2013, pp. 70-71, 168 e alla relativa bibliografia.

alla sovrintendente Fernanda Wittgens, Giovanni Iviglia comunicò di aver ricevuto lo strumento ma di avervi trovato al suo interno l'etichetta di Celeste Farotti, il liutaio di Milano a cui si era rivolto per spedire il violino a Zurigo. Non solo, riferì anche di aver ricevuto rassicurazioni dallo stesso Farotti sul fatto che quell'etichetta a lui non fosse mai stata richiesta e che sotto di essa vi fosse ancora l'originale di Rocca. La conclusione del proprio scritto fu affidata dal segretario della Camera di Commercio Italiana per la Svizzera a queste parole:

Il sistema di incollare una etichetta moderna per coprirne (nasconderne?) una antica può spiegare come mai, durante la guerra, alle Belle Arti di Milano siano state registrate così poche esportazioni (secondo una Sua lettera a me, solo una per Mendrisio) di strumenti ad arco antichi italiani verso la Svizzera. E dopo la guerra ne sono state registrate molte?

APPARATI

Strumenti antichi alle Esposizioni di Milano

A Milano fu organizzata un'esibizione pubblica di strumenti musicali antichi all'interno dell'Esposizione Storica d'Arte Industriale del 1874, dell'Esposizione Industriale Italiana del 1881 e dell'Esposizioni Riunite del 1894.

All'Esposizione Industriale Italiana del 1871 fu prevista una sezione riservata agli strumenti musicali, così come all'Esposizione Internazionale del Sempione del 1906 venne allestita una mostra temporanea dedicata alla musica. Tuttavia in entrambi i casi fu prevista l'esibizione unicamente di strumenti della produzione corrente e non di esemplari storici.

Di seguito, secondo l'ordine cronologico delle Esposizioni, si trascrivono i passi relativi agli antichi strumenti musicali di tradizione colta occidentale nonché ai loro proprietari tratti dai cataloghi delle manifestazioni citate.

I segni di *omissis* [...] fanno riferimento a oggetti diversi dagli strumenti musicali o a strumenti non appartenenti alla tradizione colta occidentale.

1. Esposizione Industriale Italiana (1871)

Guida ufficiale della Esposizione industriale italiana in Milano, Milano: Gaetano Brigola, 1871.

[Assenti mostre o esposizioni di strumenti musicali antichi].

Ignazio Cantù, *Album dell'Esposizione Industriale Italiana. 1871*, Milano: Enrico Politti, 1871.

[Assenti mostre o esposizioni di strumenti musicali antichi].

2. Esposizione Storica d'Arte Industriale (1874)

Esposizione storica d'arte industriale in Milano 1874. Catalogo generale, Milano: Fratelli Treves, 1874.

CLASSE VIII

Bronzi

Vetrina LXXII

Bronzi etruschi, greci, gallici e romani

- | | | |
|--------------------|--|----------|
| 66. Tintinnabulo. | Trivulzio m. ^e Gian Giacomo | [p. 185] |
| [...] [...] | [...] | |
| 179. Tintinnabulo. | Trivulzio m. ^e Gian Giacomo | [p. 185] |

CLASSE IX

Piccolo mobilio

Vetrina LXXXII

Piccolo mobilio del secolo xv e xvi fino al xix

- | | | |
|---|-------------------|----------|
| 1. Liuto all'italiana. | Pozzi sig. Pompeo | [p. 225] |
| [...] [...] | [...] | |
| 6. Chitarra a cetra, epoca dell'Impero. | Pozzi sig. Pompeo | [p. 225] |

Superiormente alla vetrina

- | | | |
|---|----------------------------------|----------|
| 89. Monocordo. | Bertini comm. ^e Gius. | [p. 228] |
| 90. Mandolino con intarsio in avorio. | " " | |
| 91. Piccolo colascione. | " " | |
| 92. Piccolo violino con arco. | " " | |
| 93. Liuto, cassa d'avorio strisciato in legno nero. | " " | |
| 94. Liuto intarsiato in avorio. | Fuzier cav. Luigi | |

3. *Esposizione Industriale Italiana (1881)*

Esposizione musicale sotto il patrocinio di S. M. la Regina. Milano 1881. Catalogo, 2 voll., Milano: Luigi di Giacomo Pirola, 1881, vol. 2: Gruppi IV, V e VI.

GRUPPO V

Classe 32 – Istrumenti antichi e rari

- | | | |
|---|--|---------|
| 342. Violino prediletto di Giuseppe Tartini, con archi da lui riformati. | Rampini Ettore
– Padova. | [p. 38] |
| 343. Pianoforte a tavolo fabbricato a Londra nel 1750 c. ^a , munito di tre registri a mano pel piano, pel pianissimo, pel forte. | Dott. Antoldi Alessandro
– Mantova. | |
| 344. Violoncello di metallo. | Pagliano comm. Eleuterio
– Milano. | |

- | | | |
|--|--|---------|
| 345. Spinetta a tavolo. | Casa Sola Busca
– Milano. | |
| 346. " 1756 c. ^a (si dice sia stata suonata da Mayer e da Donizetti). | Lombardelli Luciano
– Milano. | |
| 347. Salterio. | Giovio conte Giovanni
– Milano. | [p. 39] |
| 348. Tintinnabulo. | Borromeo conte Carlo
– Milano. | |
| 349. Organetto. | Bazzero Ambrogio
– Milano. | |
| 350. Violoncello. Amati. | Gruggi Monlè Attilio
– Torino. | |
| 351. " Reina Giacomo – 1708. | Ferrari Luigi
– Milano. | |
| 352. Contrabasso. Amati. | Jennsky Giovanni
– Milano. | |
| 353. Violino. Amati. | Acquaticci Giulio
– Freia. | |
| 354. Violoncello. | Ruspini Francesco
– Milano. | |
| 355. Violino. Amati. | Gualtieri Giuseppe
– Aquila. | |
| 356. " Stradivari. | | |
| 357. " Rogerius G. B., 1700. | Carli Teresa
– Milano. | |
| 358. Violoncello. Fratelli Amati, 1600. | Casellati Antonio
– Adria. | |
| 359. Violino. Gaspere da Salò, 1607. | Travi dott. Alessandro
– Mantova. | |
| 360. " Montaguana Dominicus, sub signum Cremonae, Venetiis, 1730. | Costa march. Benedetto. | |
| 361. " Fratelli Amati, 1630. | | |
| 362. " Steiner Giacomo, Svizzero, Castagnary e Chappul, 1585. | Corraducci Maria
– Macerata. | |
| 363. Viola. Maggini. | | |
| 364. " Crescentini Ugar, Roma 1790. | | |
| 365. " Landolfi Carlo Ferdinando, 1766. | Carli donna Teresa
– Milano. | |
| 366. Violoncello. Gofriller. | Linzi Pietro
– Treviso. | |
| 367. Viola. Gaspere da Salò. | Graziani nobile avv.
Ferdinando
– Venezia. | |
| 368. " (attribuita a Santa Giuliana). | | |

369. " Landolfi Ferdinando – 1765. De Leva Massimiliano
– Milano.
370. Viola d'amore. Quidantis, 1719. Carli Teresa [p. 40]
– Milano.
371. Viola. Stradivari Antonio. Della Valle march. Rolando
– Torino.
372. Violino. Amati Nicola, 1735. Cantoni conte Stefano
– Mantova.
373. Viola. Maggini Gian Paolo. Fratelli Riva
– Milano.
374. Violino. (attribuito ad) Amati. Bevilacqua capitano Carlo
– Trento.
375. Violoncello. Guarnerio Giuseppe, 1743. Magrini Giuseppe
– Milano.
376. Viola. Grancino Giovanni e Francesco, Milano 1641. Melzi conte Lodovico
– Milano.
377. Violoncello. Rugger Giovanni Battista, Brescia 1691.
378. Contrabasso. Stradivari Antonio.
379. Violino. Stainer Giac. 1763.
380. " Amati Gerol. – 1609.
381. " Fratelli Amati – 1682.
382. " Gaspard Druiffoprugcar, bononiensis a. 1531.
383. Mandolone. Caviggioli c.^{te} Carlo
– Vigevano.
384. Salterio. Bertini Giuseppe
– Milano.
- [...] [...] [...] [...]
386. Flautino d'amore, o a becco, in avorio. (Disposizione speciale dei fori). Sacerd. Rastelli Pacifico
– San Fiorano.
387. Flauto doppio terzino in un sol pezzo in bosso, fabbricato in Milano da Anciuti il 1713. Bertolotti avv. Giuseppe
– Milano.
388. " d'amore in avorio, Milano, 1715.
389. Salterio. Millo Dell'Altare
– Casal Monferrato.
390. " Fuzier Luigi
– Milano.
391. " del 1500. Cervis Alessandro
– Casal Monferrato.
392. Lira chitarra. Fratelli Amati, 1617. Dal Dosso, G. B.
– Schio.
393. Mandolino ottavino. Sanniti. Sardella Ottavio
– Teramo.

394. " quartino, id.
395. Arciliuto. Zurla march. Adalberto [p. 41]
– Crema.
396. Chitarra in forma di lira d' Apollo.
397. Chitarra Lira. Laboranti Giuseppe
– Milano.
398. Mandolino. Lumellini march. Giovanni
– Genova.
399. Liuto da menestrello. Sanseverino c.^{te} Carlo
– Crema.
400. Chitarra. Rognoni Ernesto
– Milano.
401. Mandolino. Ghinosi Luigi
– Ostiglia.
402. Tiorba. Zurla march. Adalberto
– Crema.
- [...] [...] [...] [...]
404. Violino di majolica, fabbricato a
Milano dai fratelli Rubati, 1700. Conti Emilio
– Milano.
405. Spinetta con 33 corde d'acciajo,
fabbricata a Roma da Giorgio di
Antonio Berneri da Trento, nel 1594. Nasalli c.^{te} Giuseppe
– Piacenza.
406. Salterio. Ratto Giacomo
– Sampierdarena.
407. Arciliuto. Pagliano comm. Eleuterio
– Milano.
408. Strumento composto di un Salterio e
d'una Chitarra.
409. Viola a gamba. Sanseverino c.^{te} Carlo
– Crema.
410. Armonica di ferro. Borromeo c.^{te} Carlo
– Milano.
411. Oboe. Vecchia Achille
– Milano.
412. Tre Clarini.
413. Mandoletta. Goldberg Giuseppe
– Milano.
414. Arpilegno. Confalonieri Cesare
– Milano.
415. Terzino.
416. Tre corni inglesi-bassi.
417. Sei Oboe. Confalonieri Cesare [p. 42]
– Milano.
418. Flauto d'amore.
419. Flauto traverso ad una chiave.

420. Fagotto. Rampone Agostino
– Milano.
421. Fisarmonica. Goldberg Giuseppe
– Milano.
423. Violino, Grancino Giovanni, 1788. Rampone Agostino
– Milano.
424. Violino, Amati Andrea, 1602.
425. Viola, Guarnerio Giuseppe, 1743.
- [...] [...]
436. Chitarra. Sala nob. Marco
– Milano.
- [...] [...]
446. Spinetta. Pagliano comm. Eleuterio [p. 43]
– Milano.
- [...] [...]
448. Cistro inglese. Luigi Fuzier
– Milano.
449. Chitarra.
450. Mandolino.
451. Mandolino.
452. Piccolo colascione.
453. Arciliuto.
454. Mandoletta.
455. Mandolino.
456. Pandura.
457. Tiorba.
458. Mandoletta.
459. Monocordo. Bertini comm. Giuseppe
– Milano.
- [...] [...]
470. Corno inglese. Sanseverino c. Carlo
– Crema.
471. Clarone. Zurla m.° Adalberto
– Crema.
- [...] [...]
473. Museo di Antonio Stradivari. Dalla Valle marchese Rolando
– Torino.
474. Liuto piccolo. Cova Giuseppina [p. 44]
– Milano.
475. Liuto. Nob. Bagatti Valsecchi
– Milano.
476. Mandolino.

- | | | | |
|------|--|---|---------|
| 477. | Piccolo liuto. | Bertini comm. Giuseppe
– Milano. | |
| 478. | Chitarra. | | |
| 479. | Piccolo colascione. | | |
| 480. | Pochette. Violino da tasca. | | |
| 481. | Chitarrone. | | |
| 482. | Mandolino a 6 tasti fabbricato da Gio. Felice Thele nel 1663 a Siena. | Luigi Landi
– Siena. | |
| 483. | Colascione della fabbrica Francesco Presbler di Milano 1758. | Bonati Angela vedova
Brambilla. | |
| 484. | Mandolino. | | |
| 485. | Spinetta antica in forma d'arpa in legno cipresso (opus Annibalis mediolanensis 1569). | Zuffetti Domenico
– Crema. | |
| 486. | Mandoletta. | Ferni Ercole
– Codogno. | |
| 487. | Collezione di cornette, due tromboni ed una tromba lunga. | Museo Municipale
– Verona. | |
| 488. | Serpentone di cuojo. | Sanseverino c. ^{te} Carlo
– Crema. | |
| 489. | " " | Zurla m. ^e Adalberto
– Crema. | |
| 490. | Collezione di flauti. | Museo Municipale
– Verona. | |
| 491. | Clavicembalo. Fine del secolo xvii. | Borromeo conte Giberto
– Milano. | |
| 492. | Viola d'amore. Stradivari, 1720, ridotta a viola di 4 corde. | Carli donna Teresa
– Milano. | |
| 493. | Violino. Guarnerio Giuseppe, 1706. | | |
| 494. | Viola. Scuola di Gaspare da Salò, 1600. | | |
| 495. | Violino. Ruggero detto il Perino di Cremona. | Norsa Giuseppe
– Milano. | |
| 496. | " Fratelli Amati. | Zorzi nob. Gaspare
– Adria. | |
| 497. | " con arco. Andrea Guarnerio. | Gian Battista conte Saracco
Riminaldi – Ferrara. | |
| 498. | Violino. Giuseppe Guarnerio, 1682. | De Leva Massimiliano
– Milano. | [p. 45] |
| 499. | " a 5 corde di forma non comune. Grancino 1682. | | |
| 500. | Violoncello. Fratelli Amati. | Linzi Pietro
– Treviso. | |
| 501. | Violino. Duiffoprugcar. | Freschi c.te Antonio
– Cordovado Friuli. | |

- | | | | |
|------|---|------------------------------------|---------|
| 502. | Violoncello. Ant. Stradivario, 1669. | Pedone Lauriel Luigi
– Palermo. | |
| 503. | Violino. | Pogliani avv. Mario
– Torino. | |
| 504. | " Nicolao Amati, 1658. | Recli Luigi
– Milano. | |
| 505. | " Rouger detto il Per di Cremona,
1676. | Geniale Tanfani
– Ancona. | |
| 506. | " Carlo Gius. Testore, 1692. | Fratelli Riva
– Milano. | |
| 507. | " Andrea Guarnerio, 1694. | Museo Civico
– Milano. | |
| 508. | Violoncello. Mantegazza. | Casa Sola Busca
– Milano. | |
| 509. | " Grancino. | | |
| 510. | Viola. Mantegazza. | | |
| 511. | Viola nera. Mantegazza. | | |
| 512. | Violino. Bergunzi. | | |
| 513. | Violino. Testore. | | |
| 514. | " Valenzano di Napoli. | | |
| 515. | " Maggini. | | |
| 516. | " (attribuito a) Stradivari, con arco. | | |
| 517. | Viola d'amore, con arco. | | |
| 518. | Violino. Mantegazza. | | |
| 519. | Mandolino. Smorzzone. | | |
| 520. | Pochette. Violino da tasca, Ruffino,
con arco. | | |
| 521. | Violoncello. Rivolta Giacomo. | | |
| 522. | " Amati Nicola. | | |
| 523. | Violino. Amati Nicola. | | |
| 524. | " (attribuito a) Amati di Cappa. | | |
| 525. | " Fratelli Amati. | | |
| 526. | " Antonio Stradivari. | | |
| 527. | " " | | |
| 528. | Viola. Gerolamo Amati. | | |
| 529. | Due tamburi. | | |
| 530. | Violino. Giacomo Stainer, svizzero,
allievo d'Amati. | Albanesi Giuseppe
– Milano. | [p. 46] |
| 531. | Violino. Andrea Guarnerio. | Pogliani avv. Mario
– Torino. | |
| 532. | Violino. Cappa. | Recli Luigi
– Milano. | |

- | | | |
|------|---|---|
| 533. | Viola. Caspani Gio. Pietro. – Venezia
1658. | Fratelli Riva
– Milano. |
| 534. | Violino. Amati Nicolò. | A. Vonwiller
– Milano. |
| 535. | " Stradivari Antonio. | |
| 536. | " Amati Gerolamo, 1600. | Maumary Lucia Vittadini
– Milano. |
| 537. | " Stradivari, con arco. | Tabaccaio
– Milano. |
| 538. | Violoncello. Caspani G. P. (scuola
Guarnerio) 1600. | Fratelli Riva
– Milano. |
| 539. | " Ruger Francesco detto il
Per-Cremona, 1670. | Giglioli avv. G. Callisto
– Mantova. |
| 540. | Violino. Stradivari Antonio. | |
| 541. | " | Lumellini march. Gio.
– Genova. |
| 542. | Viola d'amore, Giovanni Udalrico
Eberbe-Praga, 1755. | Vanoviller
– Milano. |
| 543. | Violino. Bergonzi Carlo, Cremona,
1791. | Assalini Emma v. ^a
Manenco
– Genova. |
| 544. | Viola grande, Stradivari Antonio,
1664, restaurata da Pietro Ugar di
Arezzo 1802. | Luigi Landi
– Siena. |
| 545. | Violino. Fratelli Amati 1620. | Fratelli Riva
– Milano. |
| 546. | Violoncello. Ste Cecile des Thermes,
Parigi 1855. | |
| 547. | Contrabasso (ritenuto) del 1500. | Amiconi Severino
– Monterinaldo, Fermo. |
| 548. | " " | |
| 549. | Violoncello. | Siliprandi avv. Cirillo
– Mantova. |
| 550. | " Testore Antonio. | Guadagnini Antonio
– Torino. |
| 551. | Viola. " | |
| 552. | Violino. " | |
| 553. | " " 1748. | |
| 554. | " Storioni Lorenzo 1785. | |
| 555. | " Mantegazza. | |
| 556. | Viola. Guadagnini G. B. | |
| 557. | Violino. Donato Serafino. Venezia,
1411. | Marchetti Enrico
– Torino. |
| 558. | Viola. Guidantis. | |

559. Violino. Stainer Jacobo, 1667. Rieton Gio. Battista [p. 47]
– Milano.
- Oggetti di Scavo:
560. Specie di Sistro anullare. – Roma. Ancona Amilcare
– Milano.
561. Cymbalo. – Roma.
562. Tibia usata nelle funzioni funerarie.
Vigna-grande presso Chiusi.
563. Collezione di 40 tintinnabuli,
provenienze diverse.
564. Anello di bronzo ornato di sonagli,
che usavasi nei baccanali di Roma.
565. Liticino o tromba curva dei Romani,
Territorio di Nizza Marittima.
566. Sistro frammentato (usato dalle
Sacerdotesse iniziate al culto di Iside).
567. Frammento di Tibie in osso
(provenienze diverse).
568. Specie di Sistro anullare. Bertolotti avv. Giuseppe
– Milano.
569. Tintinnabulo romano in bronzo
(simile nella sua forma quadrata
a quello d'oro che in più piccole
dimensioni fu scoperto negli scavi
dell'Esquilino illustrato da Borghi e
regalato alla Regina). Castelli Dionigi
– Milano.
- [...] [...] [...]
- Strumenti da fiato:
- (Riproduzione d'istrumenti antichi).
712. Lituus. Tromba della cavalleria romana Kraus comm. professore [p. 52]
antica. (Museo Vaticano). – Fabbrica
Mahillon, Bruxelles. Alessandro padre e figlio
– Firenze.
713. Buccina. Tromba della fanteria
romana antica. – Id.
714. Aulos. Flauto greco antico (Museo di
Napoli). – Id.
715. Pommer. Flauto tedesco. Secolo XVII.
716. Czakan. Flauto a bastone.
717. Flauto d'amore. Secolo XVII.
718. " "
719. " "
- [...] [...] [...]

722. Oboè lombardo. Secolo XVI.
723. " da caccia. " XVIII.
724. Foca. Basso d'armonia. (I. Stehle Vienna).
725. Serpentone. Secolo XVIII.
726. Flauto basso traverso. Secolo XVIII.
- [...] [...] [...]
729. Cornetto. Secolo XVII.
- Strumenti da pizzico:
730. Cetra antica.
- [...] [...] [...]
733. Arpanetta. Secolo XVII.
734. Pandura. Matteo Sellas alla Corona Venetia. Kraus comm. professore [p. 53]
Alessandro padre e figlio
– Firenze.
735. Pandurina. Secolo XVII.
736. Pandura. Secolo XVII.
737. Cistro italiano. Secolo XVII.
738. Cetra tedesca. Secolo XVIII.
739. Mandolino veneziano. Secolo XVII.
740. Mandolino fiorentino. Stefano Franco Firenze 1692.
741. Mandorone napoletano. Secolo XVIII.
742. Mandolone. Sec. XVII.
743. Chitarra. Giovacchino Trotto, 1792.
744. Chitarra a lira. Secolo XVIII.
745. Dital harp inglese. Light, London.
746. Liuto d'avorio e ebano. Vendelinus Tieffenbrucker in Padova, 1559.
747. Liuto. Giuseppe Massai, 1800.
748. Tiorba. Tobia Fiscier a Siena. 1710.
749. " Matteo Sellas di Venezia, 1638.
750. Chitarrone. Aloysius Marconcini Ferrariensis fecit Ferrarie. Anno 1778.
751. Arciliuto. Petrus Albertus. 1598.
752. " Magno Tieffobrucker, Venetia 1610.

Strumenti a tastiera:

753. Cistro inglese a percussione e smorzio. Lougmann e Broderip Londra.

754. Ghironda russa.
 755. Vieille. F. Fleury a Paris.
 756. Organino russo.

Strumenti da arco:

- | | | |
|-------|---|---|
| [...] | [...] | [...] |
| 759. | Ribeca. Violino antico italiano. | |
| 760. | " " | |
| 761. | " " | |
| 762. | " " | |
| 763. | " " | |
| 764. | Ribeca del Monte Amata. | Kraus comm. professore
Alessandro padre e figlio
– Firenze. [p. 54] |
| 765. | " di Radicofani. | |
| 766. | Linterculus. Georg Woellern, 1672. | |
| 767. | " tedesco. Secolo xvii. | |
| 768. | Kleingeige tedesco. Secolo xvii. | |
| 769. | Pochette d'avorio ed ebano. Secolo xvii. | |
| 770. | Tetracordo italiano. Secolo xvii. | |
| 771. | Sordino italiano. Secolo xvii. | |
| 772. | Diskantgeige olandese. Amsterdam
16... | |
| 773. | Violinetto fiorentino. Petrus Antonius
Cati, florentinus 1741. | |
| 774. | Violinetto romano Julius Caesar Gigli
Romanus fecit Romae 1762. | |
| 775. | Viola a 6 corde italiana. Antonius
Gagnani, fecit Liburni, anno 1791. | |
| 776. | Viola d'amore a 10 corde. Johannes
Franciscus Celoniatius fecit Taurini,
anno 1732. | |
| 777. | " a 13 corde. Georgius Klotz
Mittenwalt, 1726. | |
| 778. | " a 13 corde, veneziana. Secolo xviii. | |
| 779. | Liebesgeige a 21 corde. Secolo xvii. | |
| 780. | Viola alta. Gio. Piccinni fio. a 1682. | |
| 781. | Gambe tedesca. Secolo xviii. | |
| 782. | Viola da gamba. Gaspare da Salò.
Secolo xvi. | |
| 783. | " Antonius Brensius. Bonon 1592. | |
| 784. | Violino di Savart. | |

785. Violoncello da spalla. Arcangioli, Firenze.
786. Arciviola di lira o lirone perfetto a 16 corde, 1659.
787. Monocordo italiano. Secolo xvi.
788. Trumscheit. Tromba marina Johann Ulrich Fischer in München, 1728.

Strumenti per la storia del pianoforte:

789. Salterio testa di porco. Secolo xvi.
790. " tedesco. Secolo xvii.
791. " italiano. Secolo xvii.
792. Timpanon italiano. Secolo xviii.
793. Arpanetta. Secolo xvii.
794. Sordina. Secolo xvii.
795. Manicordo d'Eleonora da Montalvo, fondatrice dell'ordine delle Montalve, 1659.
796. Spinettina da Serenata. Secolo xvii.
797. " " " con dipinto.
798. Virginale. Secolo xvii.
799. Spinettina tedesca. Cassetta da lavoro. Secolo xvii.
800. " traversa, colle armi Compagni e Medici. Secolo xvii.
801. Spinetta pratese con pitture.
802. " di forma speciale di Bartolomeo Cristofori, fatta nel 1693 pel gran Principe Ferdinando de' Medici. (Come da documenti estratti dall'archivio Mediceo del Principato in Firenze).
803. Cembaleto. Dominicus Pisaurensis, 1543.
804. Cembalo a una sola fila di salterelli. Dominicus Pisaurensis, 1533.
805. Cembalo verticale (descritto da Praetorius nel Syntagma musicm). Secolo xvii.
806. " Girolamo Zenti da Olmia, 1683 (con i commi).
807. " Anotnius de Migliais Florentinus, 1702.

Kraus comm. professore [p. 55]
Alessandro padre e figlio
– Firenze.

808. " coi ginocchielli. Vincenzo Sodi a
Firenze, 1792.
809. Modello della meccanica del Cristofori,
1711.
810. " " dello Schroeter, Dresda, 1721.
811. " " del Marius, Parigi 1716.
812. " " dello Stein, Augusta, 1725.
813. " " del Mason, Londra 1750.
814. " " dello Zumpe, 1754.
815. " " del Broadwood, Londra 1780.
816. Pianofortino a tavolino, viennese.
817. Clavecin brisé di Marius, 1713.
818. Cembalo da suonarsi ritto, di
Bartolomeo Cristofori, Firenze 1726.
819. Pianoforte. Bartholomaeus de
Christophoris Patavinus inventor,
faciebat Florentiae MDCCXXVI.
820. Violino. Guarnerio Andrea, 1655. Arrigoni Luigi
– Milano.
821. " Rugero Francesco.
822. " Amati Gerolamo, 1656.
823. Violino. Amati Nicolò. Arrigoni Luigi [p. 56]
– Milano.
824. " Stradivari Antonio, 1695.
825. " Stentor.
826. "
827. " Stainer Jacob, 1695.
828. " " " 1651.
829. " Pandolfi Antonio, 1719.
830. " Bernard Anciaume.
831. "
832. " fiorentino, seconda metà del
secolo XVII.
833. "
834. "
835. " Balestrieri Tomaso, (allievo di
Stradivari A.) 1779.
836. " Guarnerio Andrea, 1689.
837. " Stradivari Antonio, 1680.
838. "
839. "
840. "

841. " sordina. – Nadotti Giuseppe, 1567.
842. " Secolo xvi.
843. " di terraglia – Secolo xviii.
844. " miniatura – Guarneri Giuseppe Antonio.
845. " Max Kugler Instrumentenmacher – München.
846. " Secolo xvi.
847. " "
848. " di ferro – Secolo xviii.
849. Viola d'amore. Guidanti Giovanni, 1715.
850. " " Napoletana – Gagliano Ferdinando, 1775.
851. " Janck Giovanni, 1735.
852. "
853. " da gamba. – Veneta, Secolo xvi.
854. Violoncello.
855. " da campagna.
856. Contrabasso. Zanetto Pietro di Treviso, (1680-1685).
857. Frammenti d'istrumenti a corde. Secolo xvi e xvii.
858. Biscare o Piroli. 9 tipi diversi in legno, fra cui uno scolpito – Secolo xvi al xvii. Arrigoni Luigi – Milano. [p. 57]
859. Ponticelli. Due per contrabasso, due per salterio.
860. Pochette. Matthys Hofman, Anversa (1700-1725).
861. " Realli Cosmo Battista, 1667.
862. " Tunono Carlo, 1693.
863. Archetti. Secolo xvi al xix.
864. Viola a manivella. Lione 1753, Grou de Paris.
865. Cetra.
866. Rebecca.
867. Arciliuto. Sec. xvii – Tiesembrucker Jachomo, Milano.
868. " Secolo xvii.
869. Mandola. Johann Georg Thir Lauten und Geigenmacher in Vienn anno 1749.
870. " Testudinis compend.^a – Barnia Fedele, Milano 1766.

871. " Presbler Giuseppe, 1778.
872. Pandora, della seconda metà del
Secolo xvii.
873. Mandolino napoletano.
874. " milanese, a 12 corde – Bergonzi
Michel'Angelo 1756.
875. " a 12 corde.
876. " "
877. " milanese – Vincenzo Vinaccio.
878. " napoletano.
879. " Villaume, Paris.
880. " milanese – Bergonzi Michel'Angelo,
1754.
881. " milanese (Chitarra) Molinari
Giuseppe, 1755.
882. " a 12 corde – Secolo xvii.
883. " d'avorio.
884. " in tartaruga.
885. " "
886. " "
887. Chitarra.
888. " Secolo xvii.
889. " Martin Grieser.
890. " veneziana – Secolo xvii.
891. "
892. Chitarra a 12 corde. Arrigoni Luigi [p. 58]
– Milano.
893. " toscana – Secolo xvii.
894. " " a 10 corde.
895. " " a 14 corde – Secolo xvi.
896. " " a 10 corde – Secolo xvi.
897. " inglese – Reinerus Liessem, Londra
1756.
898. " in tartaruga.
899. Quinterna o Chinterna. Secolo xviii.
900. Arpa francese. Lambert e Pollet.
901. " " Georges Blaicher (sculture
dorate del Secolo xviii).
902. " " I. Louvet.
903. "
904. Spinetta. Abel Adam, Torino 1693.

905. " a coda – Uswaldi Carolini
foroiulensis opus, 1695.
906. " a tavolo, italiana – Secolo XVI.
907. " " " – Secolo XVII.
908. " " " – Secolo XVI.
909. " " – Fernandi De Rosis, mediolani
1593.
910. Salterio doppio italiano, a 113 corde.
911. " colla dicitura: Nata fui in sievis
violenta coesa securi dum vidci, tacui,
mortua dulce cano, anno 1568.
- [...] [...] [...]
918. Chitarre, mandolini, cetre e una mandola.
919. Organo positivo, a 180 voci e 4 registri
– secolo XVIII.
920. " a cilindro, 4 registri – 1711 (cambia
15 sonate).
921. Organetto portatile, a 75 corde
metalliche (Si suona col mezzo d'un
cilindro armato di denti) – prima metà
del secolo presente.
922. " portatile, a 54 corde metalliche
– Gefust von Michael Sichler in
Neustath, 1680.
923. Serinette francese, o Cassetta armonica Arrigoni Luigi [p. 59]
per uccelli – secolo XVIII (suona 8 arie – Milano.
francesi).
924. Canne d'organo, frammenti in legno
– secolo XVI.
925. Fagotto, 4 esemplari.
- [...] [...] [...]
928. Corno. – Macht Johann Gottfried
Halten Hof in Hanau um Mayn, 1789.
929. Corno d'armonia. Charles
Kretzschmann, Strasbourg – secolo XVIII.
930. Cornetto curvo italiano – secolo XVI.
931. Istrumento a vibrazione in corno di
rinoceronte.
932. Tromba.
933. Tromba – secolo XVIII (forma romana
antica)
934. Trombetta di vetro bianco di Venezia
– secolo XVII.
935. Flauto traversiere – secolo XVIII.

936. Flagioletto.
937. Clarone. Rorarius di Vienna.
[...] [...] [...]
939. Clarinetto, 4 esemplari.
940. Flauto, 2 esemplari.
941. Clarinetto piccolo.
[...] [...] [...]
943. Clarinetti, frammenti.
944. Bastone flauto. (Apparteneva a Francesco II duca di Modena).
[...] [...] [...]
947. Tibie, frammenti romani (non funerarie).
[...] [...] [...]
949. Concertina.
[...] [...] [...]
953. Trombe ed un'armonica.
954. Campana da Cattedrale – secolo XIII.
[...] [...] [...]
956. Campanella fiamminga, 3 esemplari. Arrigoni Luigi [p. 60]
– Milano.
957. Campanelle di bronzo – secolo XVII,
3 esemplari.
958. Campanella di porcellana.
959. Grelots, 3 esemplari.
960. Tintinnabuli romani, 4 esemplari.
961. Piatti turchi.
962. Castagnette in ebano, coi gigli di Francia.
[...] [...] [...]
966. Rabot, pialla in ferro per fabbricatori
degli strumenti d'arco – secolo XVI.
967. Bastoncino (per direttore d'orchestra)
in avorio ed ebano, con note musicali
incise.
[...] [...] [...]
1060. Violino. Lorenzo Sturioni, 1783. Giuseppe Pelitti [p. 68]
– Milano.
1061. Mandolina a 12 corde – Francesco
Presbler, Milano 177...
1062. Due flauti greci rom. di legno
ricoperti di bronzo. Alessandro Castellani
– Roma.

4. *Esposizioni Riunite (1894)*

Catalogo degli espositori ed elenco dei premiati, Milano: Comitato Esecutivo delle Esposizioni Riunite, 1895.

SEZIONE ARTE TEATRALE. CATALOGO GENERALE

Categoria quarta: Istrumenti

- | | | |
|-----------------------------------|-------------------------------|----------|
| 81. Cova Cornienti – Milano. | Un mandolino antico d'avorio. | [p. 302] |
| 104. Marchetti Vittorio – Milano. | N. 1 violino antico. | [p. 305] |

5. *Esposizione Internazionale del Sempione (1906)*

Milano e l'Esposizione Internazionale del Sempione. 1906. Cronaca illustrata dell'esposizione, a cura di Ercole Arturo Marescotti e Eduardo Ximenes, Milano: Fratelli Treves, 1906.

[Assenti mostre o esposizioni di strumenti musicali antichi].

«L'esposizione illustrata di Milano del 1906. Giornale Ufficiale del Comitato Esecutivo», dispense nn. 1-40, settembre 1905 - ottobre 1906.

[Assenti mostre o esposizioni di strumenti musicali antichi].

Antiquari milanesi con strumenti musicali

In riferimento al periodo compreso tra il 1881 e il 1953 sono stati individuati nove antiquari milanesi proprietari di strumenti musicali di tradizione colta occidentale: Luigi Arrigoni, Ettore Camerino, Galleria Arte Antica e Moderna di Bollardi R. & C., Galleria Warowland, Angelo Genolini, Alfredo Geri, Paolo Martegani, Giulio Sambon e Rodolfo Subert.

Gli esemplari descritti in *Organografia ossia descrizione degli strumenti musicali antichi. Autografia e bibliografia musicale della collezione Arrigoni Luigi bibliofilo antiquario in Milano* (Milano: Pagnoni, 1881, pp. 95-118) sono pressoché identici a quelli presentati da Arrigoni all'Esposizione Industriale Italiana del 1881, tanto nell'ordine quanto nelle definizioni. Per tutti i dettagli, perciò, si rimanda in questo volume alla sezione Apparati: Strumenti antichi alle Esposizioni di Milano. Qui ci si limita a segnalare che nel testo citato lo strumento corrispondente al numero 57 («mandolino») – oltre a quelli d'interesse etnografico ai numeri 163-163 bis («pendola»), 164-165 («tricca ballacca») e 166-167 («castagnette») – non fu esibito all'Esposizione Industriale.

Per quanto concerne gli altri antiquari individuati, si trascrivono di seguito, secondo l'ordine alfabetico dei soggetti, i passi relativi agli esemplari in loro possesso tratti dalle fonti bibliografiche utilizzate.

1. Camerino, Ettore

Catalogo della raccolta d'arte della ditta Ettore Camerino che verrà dispersa per necessità di realizzo al maggior offerente in Palazzo Soranzo, Venezia, Venezia: Zanetti, 1932.

SETTIMA VENDITA

Martedì 26 gennaio 1932

589. Spinetta in legno intarsiato fine sec. XVIII marcata Huton Walter [p. 39]
– Vienna.

2. *Galleria Arte Antica e Moderna di Bollardi R. & C.*

Catalogo di quadri moderni, quadri antichi, oggetti d'arte antichi e moderni, mobili moderni, antichi e stile antico appartenenti alle Gallerie Arte Antica e Moderna R. Bollardi & C., Milano e ad un noto collezionista fiorentino entrambe in liquidazione mediante vendita all'asta, s.l.: s.n., 1915.

[Questo catalogo non distingue le diverse proprietà dei lotti in vendita]

OGGETTI D'ARTE ANTICHI E MODERNI

461. Due mandolini piccoli lavorati e intarsiati. [p. 35]

MOBILI. MODERNI, ANTICHI E STILE ANTICO

733. Pianoforte in ferro a corde incrociate marca 'Mulhstein'. [p. 46]

3. *Galleria Warowland*

Catalogo della vendita al maggior offerente costituita dal cospicuo patrimonio artistico della nota Galleria Warowland, Milano: Gustavo Modiano & C., 1920.

SESTA VENDITA

Domenica 29 febbraio 1920

398. Organo intarsiato, sec. XVIII. [p. 30]

OTTAVA VENDITA

Martedì 2 marzo 1920

496. Violino del 1850 in astuccio. [p. 36]

4. *Genolini, Angelo*

Catalogo della collezione Genolini (a vendersi per cessazione di commercio), Milano: Luigi di G. Pirola di E. Rubini, 1906.

ARGENTERIA. OGGETTI DIVERSI

158. Armonium piccolo con tastiera a tre ottave. [p. 25]

5. *Geri, Alfredo*

Vendita della raccolta privata dell'antiquario cav. Alfredo Geri, s.l.: Tip. Amati & Cassuto, 1930.

QUARTA VENDITA

Giovedì 1 maggio 1930

250. Pianoforte mezza coda da concerto, fattura Schiedmayer di Stuttgart. [p. 21]
 266. Pianoforte a coda, marca Erard. [p. 22]

6. Martegani, Paolo

Catalogo di quadri, mobili, oggetti vari del fu Paolo Martegani in vendita al pubblico incanto per conto degli eredi, Milano: Luigi di Giacomo Pirola, 1893.

97. Tromba di ghisà. [p. 6]

7. Sambon, Giulio

Catalogue des antiquités, vases peints, terres cuites, marbres ... objets d'art ... composant la collection théâtrale de M. Jules Sambon, Paris: s.n. [Georges Petit], 1911.

BRONZES

III. Instruments de musique

428. Petite tuba romaine en bronze, l'anche en ivoire. [p. 47]
 Larg., 47 cent.
 429. Paire de cymbales, les anneaux fixés dans des rosaces.
 Diam., 98 millim.
 430. Deux autres paires et une cymbale seule. [p. 48]
 431. Diam., 8 à 14 cent.
 432. Sistre à manche cannelé; au sommet, une panthère couchée.
 Haut., 20 cent.
 433. Sistre à manche façonné au tour; au sommet, un animal couché, à tête humaine coiffée du pschent.
 Haut., 20 cm.
 434. Sistre, le manche en forme de branche noueuse; au sommet, une lionne, couchée allaitant un enfant.
 Haut., 25 cent.
 435. Autre, à manche tordu; au sommet, un animal couché, à tête humaine.
 Haut., 20 cm.
 436. Autre, le manche en forme de pied de biche.
 Haut., 85 millim.
 437. Collection de clochettes, rondes et carrées, dont quelques-unes avec leur battants.
 438. Grelot de cheval.
 Haut., 4 cent.

IVOIRE ET OS

473. Deux flutes. [p. 51]
 474. Long., 47 cent. et 52 cent.
 475. Fragment de flute en bois recouvert d'une feuille de bronze.
 Long., 133 millim.
 476. Grande flute en bois recouvert d'une feuille de bronze.
 Long., 58 cent.
 477. Autre, avec clef latérale.
 Haut., 44 cent.

INSTRUMENTS DE MUSIQUE

1346. Harpe en bois sculpté et partiellement doré, avec table
 d'harmonie, décorée au vernis de fleurs et attributs. Epoque [p. 151]
 Louis XVI.
 1347. Petit modèle de clavecin rectangulaire renfermant un nécessaire
 d'instruments et ustensiles divers.
 1348. Epinette à cinquante touches en noyer, aux extrémités du clavier
 deux lions, avec frise ajourée et inscription.
 1349. Epinette ancienne à quarante-cinq touches, en ivoire et ébène, aux
 extrémités du clavier deux lions; caisse en bois peint.
 1350. Epinette à cinquante touches, du XVI^e siècle, en bois blanc et noir.
 1351. Epinette à quarante-cinq touches avec inscription sur le devant,
 la caisse en bois peint richement décorée; l'intérieur du couvercle,
 sujet peint : Judith et Holopherne.
 1352. Couvercle d'épinette, au centre, médaillon avec sujet tiré du
 Nouveau Testament.
 1353. Clavecin vertical Empire, support à quatre pieds en bois de noyer.
 1354. Basse à cordes, le manche terminé par une tête de lion.
 1355. Instrument à trois cordes de forme rectangulaire.
 1356. Trois guitares incrustées de nacre et os.
 1357. Deux instruments à cordes, ornements gravés en marqueterie.
 1358. Deux cistres.
 1359. Trois guitares à deux manches et nombreuse cordes, disposées sur
 deux registres.
 1360. Guitare du XV^e siècle, en forme de pelle. [p. 152]
 1361. Lyre.
 1362. Lyre à onze cordes, en forme de petite harpe.
 1363. Deux psautiers.
 1364. Deux psautiers dont un à 32 cordes.
 1365. Vielle incrustée d'os.
 1366. Cor en laiton avec pavillon peint figurant une tête de monstre.
 1367. Flute en bois, en forme de canne.
 1368. Trois hautbois en bois et ivoire.

1369. Hautbois recourbé en bois noir.
1370. Clarinette en laiton.
1371. Instrument monocorde en bois, de forme rectangulaire.
1372. Serpent d'église en cuir.
1373. Basson dans sa gaine en bois recouverte en cuir.
1374. Grand cor en ivoire.
1375. Mandole incrustée de nacre.
1376. Quatre violons.
1377. Tambourin chinois.
1378. Deux théorbes à nombreuses cordes.
1379. Psautier saxon à vingt et une cordes.
1380. Petit modèle de psautier en nacre, bois et écaille.
1381. Modèle de mandole incrusté de nacre sur écaille.
1382. Modèle de lyre en écaille, incrustations de nacre. [p. 153]
1383. Modèle de harpe, écaille, incrustations de nacre.
1384. Petit modèle de luth, et petit modèle de guitare, écaille et incrustations de nacre.
1385. Modèle d'instrument oriental à cinq cordes.
1386. Cor en laiton avec pavillon tête de serpent. Marqué: *Angeli Ricchi in Roma*.
1387. Instrument composé de deux pièces en bois sculpté. (Pour remplacer le son de cloches.)
1388. Deux tambourins, dont un incrusté de nacre.
1389. Cor en nerf de bœuf.
1390. Piano en acajou, avec table d'harmonie en hauteur, en forme de harpe. Il porte la marque: *Erfunden, Martin Scuffer in Wien*. Commencement du XIX^e siècle.
1391. Pochette à quatre cordes, en forme de luth.
1392. Deux pochettes à quatre cordes, en forme de violon.
1393. Pochette à quatre cordes, incrustations de filets d'ivoire; le manche se termine par une tête d'enfant.
1394. Deux grandes flutes et deux autres petites en ivoire, et deux castagnettes en ivoire.
1395. Groupe d'instruments de musique en bronze.
1396. Modèle de tympan en cuivre et fer. Signé: *Boracchi*.
1397. Modèle d'instruments, à nombreuses clefs.
1398. Guimbarde dans un écrin en bois ajouré et un étui à guimbarde en fer.
1399. Pochette à quatre cordes, incrustations d'ivoire et de nacre.
1400. Pochette à quatre cordes, forme trapèze.

8. *Subert, Rodolfo*

Catalogo della vendita di Natale organizzata per conto della ditta Rodolfo Subert dalla impresa di vendite Lino Pesaro, Milano: s.n. [Bertieri e Vanzetti], 1913.

MOBILI

390. Pianoforte con guarnizioni, epoca Impero. [p. 28]

9. *Antiquari senza strumenti*

Sono stati rintracciati ulteriori nove cataloghi relativi al patrimonio di altri sette antiquari milanesi: Luigi Battistelli, Giuseppe Baslini, Giuseppe Bertini, Stanislao Erei, Giulio Fassini, Augusto Lurati e Lino Pesaro.

Nessuno strumento musicale di tradizione colta occidentale risulta presente in tali cataloghi.

Si riportano di seguito i riferimenti bibliografici secondo l'ordine cronologico di pubblicazione dei testi.

Catalogo della collezione Baslini di Milano da vendersi per conto degli eredi, Milano: Luigi di Giacomo Pirola, 1888.

Catalogo degli oggetti antichi e moderni di proprietà dei signori Franzini, Erei, Bianchi, Milano: Luigi di Giacomo Pirola, 1895.

Catalogo della collezione di oggetti d'arte lasciati dal defunto prof. Giuseppe Bertini, Milano: Marchi, 1899.

Catalogo per la vendita all'asta pubblica dell'importante raccolta di oggetti d'arte appartenenti al patrizio spagnolo residente a Roma marchese de la Cruz Ahedo e di tutti gli oggetti di proprietà di Giulio Fassini, Milano: Stabilimento Romitelli, 1911.

Collection Battistelli. Maison de ventes Lino Pesaro, Milan: s.n. [Bertieri e Vanzetti], 1914.

Catalogo della vendita all'asta della raccolta Augusto Lurati, Milano - Roma: Bestetti e Tumminelli, 1928.

Catalogo della vendita all'asta della raccolta Augusto Lurati, Milano: Calamandrei, 1931.

Catalogo della vendita all'asta della raccolta Lino Pesaro, Milano - Roma: Bestetti e Tumminelli, 1931.

Catalogo della vendita all'asta della raccolta Augusto Lurati (vendita giudiziaria), s.l.: s.n. [Milano: Calamandrei], 1933.

Aste milanesi con strumenti musicali

Si trascrivono i passi relativi agli strumenti musicali di tradizione colta occidentale che sono stati rintracciati nei cataloghi d'aste tenutesi a Milano nel periodo compreso fra il 1881 e il 1953. L'esposizione segue l'ordine alfabetico dei titolari delle vendite.

I testi contenenti i riferimenti agli strumenti rappresentano soltanto una parte dell'intero *corpus* di 250 cataloghi d'aste milanesi consultati. Tale *corpus* complessivo è stato individuato in base ai patrimoni bibliografici di: Biblioteca Nazionale Braidense (Milano), Biblioteca Civica Centrale di Palazzo Sormani (Milano), Civica Biblioteca d'Arte (Milano), Museo Poldi Pezzoli (Milano), Fondazione Torino Musei (Torino), Fondazione Federico Zeri (Bologna), Biblioteca d'Arte dei Musei Civici (Varese).

Si è rivelato inutilizzabile per l'ambito degli strumenti musicali il database online *Corpus of works of art offered at auction in Italy, 1800-1914*, realizzato dall'Istituto Universitario Olandese di Storia dell'Arte di Firenze in collaborazione con l'Università di Utrecht e con il Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca. Questa risorsa digitale, infatti, è stata approntata per l'individuazione di opere rientranti nelle categorie dei dipinti, disegni, stampe, sculture e arazzi ¹.

1. Battistelli, Luigi

Catalogo n. 66. Maioliche, porcellane, argenterie e gioielli, belle miniature e ventagli, quadri e disegni ... importante raccolta in vendita al pubblico incanto, Milano: tipografia E. Balzaretti, 1908.

OGGETTI D'ARTE E D'AMMOBILIAMENTO

710. Corno da caccia in avorio. Sec. XVI.

[p. 30]

1. Web-Corpus of Work of Art (consultazione: 14 aprile 2017).

Catalogo n. 68. Importante collezione di quadri antichi, marmi, bronzi, terrecotte, maioliche, porcellane ... in vendita al pubblico incanto, Milano: tipografia E. Balzaretti, 1908.

OGGETTI DIVERSI

633. Mandola a doppio giuoco di chiavi. [p. 26]
 Interessante istrumento del xvii secolo. Forma rara.

Catalogo n. 69. Importante collezione di quadri antichi, porcellane, maioliche antiche, argenterie, gioielli ... e raccolta di costumi antichi provenienti dallo studio d'un pittore in vendita al pubblico incanto a Milano, Milano: tipografia E. Balzaretti, 1908.

OGGETTI D'ARTE E OGGETTI DIVERSI

315. Mandolino, incrostato d'avorio e tartaruga, con biglietto del [p. 15]
 fabbricatore: *Floriano Bosi fecit anno 1766.*
346. Mandolino napoletano.
347. Tamburro antico.
348. Contrabasso antico.
349. Violoncello antico. [p. 16]

Catalogo n. 79. Importanti quadri antichi e moderni, mobili diversi antichi, due camere da letto, un pianoforte, collezione di miniature, medaglie, oggetti d'arte, ecc. Raccolta appartenente a nobile famiglia toscana e altre proprietà, in vendita all'incanto, Milano: tipografia E. Balzaretti, 1909.

OGGETTI D'ARTE

368. Grande contrabasso. [p. 15]

MOBILI

- 372 bis. Pianoforte in palissandro verniciato nero, in ottime condizioni, [p. 15]
 della fabbrica *L. Schmidt di Berlino.*

Catalogo n. 83. Collezione proveniente da un castello dell'Emilia: quadri antichi, bronzi, miniature, maioliche, oggetti d'arte, quadri moderni e oggetti diversi d'altra proprietà. In vendita al pubblico incanto, Milano: tipografia E. Balzaretti, 1909.

OGGETTI DIVERSI

543. Contrabasso. [p. 22]

Catalogo n. 86. Raccolta B. Y. Pearson: quadri, bronzi, miniature, maioliche, mobili: aggiunti quadri e oggetti di altra proprietà. In vendita al pubblico incanto, Milano: tipografia E. Balzaretti, 1910, p. 28.

OGGETTI DIVERSI

675. Un violino di Andrea Guarnieri, con custodia. [p. 28]
675 bis. Un violino di Marconcini, ferrarese. Sec. XVIII.

Catalogo n. 102. Pinacoteca e museo formati da un distinto collezionista toscano, comprendenti importantissimi quadri, bronzi, maioliche, armi, miniature, stoffe, oggetti d'arte, ecc. in vendita al pubblico incanto, Milano: Tipografia E. Balzaretti, 1912.

OGGETTI DIVERSI E MOBILI

527. Due strumenti musicali a corda del XVII secolo. [p. 23]

Catalogo 104. Quadri antichi, quadri moderni, collezioni di bronzi e sculture diverse, maioliche, porcellane, stoffe antiche, libri d'arte, cornici, mobili. Raccolta formata dal signor R... C... di Firenze, in vendita al pubblico incanto a Milano, Milano: Tipografia E. Balzaretti, 1913.

OGGETTI DIVERSI E MOBILI

497. Un antico strumento musicale, a corda. Specie di cetra. Sec. XVIII. [p. 22]

2. Bottega di Poesia

Grande vendita all'asta di oggetti e mobili provenienti dal castello di Sarmato (Piacenza). Collezione di S. A. R. Paola di Ostheim, Milano: Bottega di Poesia, s.d. [1922-1927].

TERZA GIORNATA DI VENDITA

Mercoledì 28 aprile

209. Piano Gaveau. Un quarto di coda. [p. 29]

3. Casa di vendite diretta «da R. Perito Tizzoni»

Mobilio della nobil donna Thea de Beauregard marchesa Gordon. Catalogo delle otto straordinarie vendite all'asta pubblica del ricco e sontuoso mobilio che guarniva la villa appartenente alla nobil donna Thea de Beauregard marchesa Gordon nonché di altra nobile famiglia patrizia romana, s.l.: s.n., s.d.

DECIMA VENDITA

Venerdì 18 dicembre

584. Pianoforte verticale con cassa in vero boule. Autore Zieghel, Parigi. [p. 50]

4. *Comune di Milano*

Ceramiche, vetri, quadri, bronzi, mobili, cornici e specchi di compendio della raccolta Mora, Milano: Renato Romitelli & C., 1910.

FERRI, BRONZI ED OGGETTI DIVERSI

358. Violino con archetto. Lire 5. [p. 22]

5. *Galleria Arte Antica e Moderna*

Catalogo di quadri moderni, quadri antichi, oggetti d'arte antichi e moderni, mobili moderni, antichi e stile antico appartenenti alle Gallerie Arte Antica e Moderna R. Bollardi & C., Milano e ad un noto collezionista fiorentino entrambe in liquidazione mediante vendita all'asta, s.l.: s.n., 1915.

OGGETTI D'ARTE ANTICHI E MODERNI

461. Due mandolini piccoli lavorati e intarsiati. [p. 35]

MOBILI. MODERNI, ANTICHI E STILE ANTICO

733. Pianoforte in ferro a corde incrociate marca 'Mulhstein'. [p. 46]

6. *Galleria Geri*

Catalogo opere della celebre collezione Lamperti di Milano, s.l.: s.n. [Milano: Milesi & Nicola], 1917.

OGGETTI D'ARTE

640. Pianoforte a mezza coda fabbrica Heitzmann e F, di Vienna. [p. 67]

Catalogo della grande vendita all'asta costituita dalla seconda parte della galleria di quadri antichi, mobili antichi ed in stile oggetti d'arte antichi e moderni, Milano: Gustavo Modiano & C., 1918.

SECONDO GIORNO

x Vendita. Venerdì 15 novembre 1918

Quadri antichi, oggetti d'arte, mobili

118. Piccolo mandolino in tartaruga e avorio. Sec. XVIII. [p. 15]

QUINTO GIORNO

III Vendita. Martedì 12 novembre 1918

Quadri antichi, oggetti d'arte, mobili

569. Spinetta veneziana del sec. XVIII, laccata e dipinta a fiori e figure. [p. 45]

Catalogo della vendita al maggior offerente costituita dal cospicuo patrimonio artistico della nota Galleria Warowland, Milano: Gustavo Modiano & C., 1920.

SESTA VENDITA

Domenica 29 febbraio 1920

398. Organo intarsiato, sec. XVIII. [p. 30]

OTTAVA VENDITA

Martedì 2 marzo 1920

496. Violino del 1850 in astuccio. [p. 36]

Raccolta von Kirchberg. Dipinti, mobili, oggetti antichi, cornici, Milano: Gilardoni - Chiesa - Gallazzi, 1929.

TERZA VENDITA

Mercoledì 20 novembre

[senza numero] Cetra angelica. [p. 15]

Vendita d'arte antica. L'armeria del castello di Castiglione d'Asti. Bronzi cinesi, dipinti di maestri sec. XVI e XVII, Milano: Gilardoni - Chiesa - Gallazzi, 1930.

TERZA VENDITA

Venerdì 11 aprile

212. Tamburo con stemma mediceo. [p. 17]

Raccolta d'opere pittoriche dal sec. XV ad oggi e d'arte decorativa antica. Esposizione e vendita all'asta nel Palazzo Mannati, s.l.: s.n., 1934.

TERZA VENDITA

Mercoledì 2 maggio 1934

186 bis. Pianoforte da concerto, a coda. [p. 22]
 Fabbrica F. Dörner e Sohn, Stuttgart. Cassa in radica.

Raccolta D. C. S. Sessanta dipinti antichi, opere di pittori dell'Ottocento e contemporanei. Divisione ereditaria. Bronzi, maioliche, porcellane ..., Milano: Gilardoni - Chiesa - Gallazzi, 1934.

TERZA VENDITA

Mercoledì 19 dicembre

215 bis. Pianoforte a coda, Berger di Vienna. [p. 17]

Collezioni d'arte e lussuosi arredamenti eredi Gironi, Milano: Gilardoni - Chiesa - Gallazzi, 1935.

SECONDA VENDITA

Martedì 2 aprile

142. Violino con archetto e astuccio. [p. 14]
Antica imitazione degli 'Stradivarius', di fabbricazione cremonese.

Raccolta dott. Paolo Levi, Milano: Gilardoni - Chiesa - Gallazzi, 1936, p. 38.

OTTAVA VENDITA

Martedì 19 maggio

680. Violino con archetto. [p. 38]

Arredamento e collezioni d'arte, Milano: Gilardoni - Chiesa - Gallazzi, 1937.

TERZA VENDITA

Lunedì 8 novembre

174. Organetto. [p. 14]

QUINTA VENDITA

Mercoledì 10 novembre

305. Controliuto fiorentino marcato del sec. xvii dalle liuterie di [p. 20]
Giuseppe Piccinni.
306. Liuto genovese del sec. xviii delle liuterie Giorgio Iungman.

7. Galleria Lurati

Vendita all'asta nello interesse della massa creditori del fallimento Max Bondi (liquidatore: sen. prof. Antonio Scialoja). Catalogo della collezione di quadri, maioliche, porcellane, stoffe, tappeti antichi, arazzi, mobilio, argenteria, bibelots, bronzi, ecc., Milano: Arti Grafiche Pizzi & Pizio, 1929.

OTTAVA GIORNATA DI VENDITA

Martedì 17 dicembre 1929

538. Pianola americana. [p. 73]

Catalogo della vendita all'asta della raccolta Bocchi, Milano: Arti Grafiche E. Calamandrei & C., 1931.

SESTA GIORNATA

Sabato 17 gennaio 1931

465. Corno da caccia con astuccio in pelle. Sec. xvii. [p. 46]
479. Mandolino spagnuolo con tarsia in madreperla. Sec. xviii. [p. 47]
480. Mandolino miniatura. Fabbr. Spagnuola. Sec. xviii.
481. Arpa con tarsia. Fabbr. Francese. Stile Luigi xvi.

482. Cetra-chitarra. Fabbr. Tedesca. Sec. XIX.
 484. Chitarra.
 485. Clarinetto con astuccio.
 486. Cetra con astuccio. Fabbr. Tedesca. Sec. XIX.

Catalogo della vendita all'asta della raccolta Orsini, s.l.: s.n. [Milano: Arti Grafiche E. Calamandrei & C.], 1932.

303. Spinetta con cofanetto intarsiato. [p. 34]

8. Galleria Scopinich

Raccolta successione Claudio Gallo, Milano: Rizzoli & C., 1932.

SECONDA TORNATA

22 novembre 1932

92. Arpa inglese originale. Principio secolo XIX, laccata e dorata (firmata Sebastiano Erhardt). [p. non numerata]

9. Genolini, Angelo

Catalogo della collezione Canadelli di Milano. Quadri antichi di celebri autori, maioliche, porcellane, argenteria, vetri, mobili, merletti, miniature, oggetti da vetrina, Milano: Luigi di G. Pirola di E. Rubini, 1897.

OGGETTI DIVERSI E DA VETRINA

237. Violino del Guarnerio. Nell'interno avvi il cartellino con la scritta: [p. 37]
Andreas Guarnerius fecit, Cremonae 1672. Busta in pelle con serratura.
 241. Chitarra piccola in filigrana argento.

Catalogo della collezione Lebrun, quadri antichi italiani, spagnuoli, tedeschi e di una collezione di oggetti d'arte, bronzi, ferri, maioliche, Milano: Luigi di G. Pirola di E. Rubini, 1899.

BRONZI, FERRI, ARMI. OGGETTI DIVERSI E DA VETRINA

348. Modellino di liuto in tartaruga e madreperla. [p. 35]
 367. Violoncello con arco. [p. 36]

Catalogo dei quadri, acquerelli, disegni, mobili antichi, oggetti diversi del fu comm. Sebastiano De Albertis, Milano: Luigi di G. Pirola di E. Rubini, 1899.

MOBILI, STOFFE ED OGGETTI DIVERSI

139. Tromba da militare. [p. 24]

Catalogo della collezione Genolini (a vendersi per cessazione di commercio), Milano: Luigi di G. Pirola di E. Rubini, 1906.

ARGENTERIA. OGGETTI DIVERSI

158. Armonium piccolo con tastiera a tre ottave. [p. 25]

10. I.V.O.S.C.A.

Catalogo della collezione di oggetti d'arte antichi e moderni, armi, staffe, morsi, acciarrini, speroni, fiaschette, marmi, bronzi, quadri, aquarelli, acqueforti, mobili artistici, scavi, monete antiche e quant'altro appartenuto all'Ecc.mo marchese De Suisis, Milano: ditta Pietro Agnelli, 1910.

TREDICESIMA VENDITA

Martedì 13 dicembre 1910

1064. Flauto entro astuccio. [p. 68]

Catalogo della vendita della collezione del baritono cav. Massimo Scaramella di Padova che avrà luogo in Milano, Padova: tipo-litografia F.lli Garbin, 1911.

SECONDO GIORNO DI VENDITA

Martedì 13 giugno

183. Antico clarinetto. [p. 18]

185. Antico violoncello.

TERZO GIORNO DI VENDITA

Mercoledì 14 giugno

278. Chitarra firmata A. Sevilla 1778. Lavoro spagnolo. [p. 24]

279. Antico strumento (fagotto). Lavoro veneziano.

280. Altro detto più grande.

QUINTO GIORNO DI VENDITA

Sabato 17 giugno

451. Organetto cassa di noce con guarnizioni in placchette di bronzo. Epoca impero. [p. 35]

11. Mostra Artistica Permanente

Liquidazione della raccolta di opere d'arte che andrà venduta all'asta al miglior offerente, Milano: Luigi Bonfiglio, 1914.

MARTEDÌ 14 APRILE 1914

92. Violino, antico. Lire 5. [p. 8]

MERCOLEDÌ 15 APRILE 1914

181. Violino con archetto. Lire 5. [p. 12]
 190. Violino con archetto. Lire 5.

GIOVEDÌ 16 APRILE 1914

291. Violino. Lire 5. [p. 16]

VENERDÌ 17 APRILE 1914

386. Violino, antico. Lire 5. [p. 20]

SABATO 18 APRILE 1914

476. Flauto in legno. Lire 5. [p. 24]

DOMENICA 20 APRILE 1914

594. Violino con archetto. Lire 5. [p. 30]

12. *Pesaro, Lino (e Galleria Pesaro)*

Catalogo della vendita di Natale organizzata per conto della ditta Rodolfo Subert dalla impresa di vendite Lino Pesaro, Milano: s.n. [Bertieri e Vanzetti], 1913.

MOBILI

390. Pianoforte con guarnizioni, epoca Impero. [p. 28]

Catalogue de la collection de M. le Comm. Gius. Cavalieri. Ferrare. Objets d'art et de haute curiosité, tableaux et dessins de maîtres anciens, Munich: Hugo Helbing, 1914.

INSTRUMENTS DE MUSIQUE

804. Vieux violon. Ecole allemande. Boite garnie de vieille soie. [p. 49]
 805. Vieux violon de Crémone, attribué à Stradivarius. Avec le billet: *Antonius Stradivarius Cremonensis Faciebat Anno 1711*. Boite garnie de vieille soie.
 806. Vieux violon de Crémone, attribué à Guarneriuo. Avec le billet: *Petrus Guarnerius Cremonensis Fecit Mantuae sub tit. Sanctae Teresiae 1712*. Boite garnie de vieille soie.
 807. Vieux violon de Crémone. Attribué à Stradivarius. Avec le billet: *Antonius Stradivarius Faciebat Cremona Anno 1678* et marque. Boite garnie de vieille soie.
 808. Vieux luth. Avec ivoire incrusté au col. Avec le billet: *Floriano Bosi Fecit Bononiae Anno 1782*. Avec boîte, garnie de vieille soie.
 809. Vieille guitare. Italien, xviii^e siècle.
 810. Luth. Incrusté de nacre. Avec le billet: *Antonius Vinaccia Fecit in Napoli Anno 1773*.
 811. Viola alta. Attribué à Amati. Billet: *Nicolaus Amati Fili Hieronymi Fecit Cremonensis Anno 16.. Réparé par Calot à Berne 1. may 1820*. Avec archet. Dans boîte.

812. Flute. Avec ivoire. XVIII^e siècle. Avec marque d'artiste indistincte.
Long. 26,5 cm.
813. Instrument de musique. Parallélogramme. Avec douze rouleaux. [p. 50]
XVIII^e siècle. Haut. 40 cm.
814. Boite a violon. Maroquin brun avec or gaufré. Ornaments linéaires,
blason avec inscription: *Stradivario A. Cre.* Vers 1700.
A clous ornés en laiton. Haut. 79 cm.

Catalogo delle opere d'arte appartenenti a gentiluomo milanese. Incisioni, quadri antichi, argenterie, quadri moderni, marmi, Milano: Bertieri e Vanzetti, 1915.

OGGETTI D'ARTE

404. Salterio del secolo XVII. [p. 44]
405. Chitarra del secolo XVIII.

Catalogo della vendita all'asta della raccolta Aldo Noseda. Galleria Pesaro, Milano, dicembre 1929, Milano - Roma: Bestetti & Tumminelli, 1929.

51. Arte genovese, secolo XVII – Spinetta dipinta esteriormente su fondo
giallo con decorazioni in bleu – L'interno del coperchio istoriato a
personaggi ed a scene galanti con sfondo di paesaggio. [p. 10]
Il coperchio della tastiera è pure dipinto a personaggi che suonano
degli strumenti a corda. Il tavolo di sostegno è di noce d'epoca
posteriore; alt. m. 0,90 × 1,65.

Catalogo della vendita all'asta del patrimonio artistico della eredità Paolo Ingegnoli,
s.l.: s.n. [Genova: Barabino & Graeve], 1935.

47. Autopiano a pedale, fabbrica inglese Kastner & Co. con 61 rulli [p. 8]
musicali.

Catalogo della vendita all'asta del patrimonio artistico che arredava la Villa Guaita a Cadenabbia, Como: La Provincia di Como Soc. An. Edit., 1936.

LUNEDÌ 23 MARZO 1936

35. Pianoforte marca Blüthner di forma verticale, cassa esterna in 'satin [p. 6]
wood' con intarsi in 'bois de rose'.

SABATO 28 MARZO 1936

484. Pianoforte a coda marca Erard-Paris. Cassa in legno 'bois de rose' [p. 27]
con bande in legno mogano e ricche guarnizioni in bronzo dorato
stile Luigi XV e sgabello in legno noce dorato ricoperto in arazzo
Bauvais.

13. S.A.G.A.

Raccolta Drei, Milano: E. Calamandrei & C., 1937.

TERZA SERATA

Giovedì 11 marzo

18. Corno da caccia. Arte tedesca del Seicento. [p. 6]

Raccolta Pozza, Milano: E. Calamandrei & C., 1942.

SESTA SERATA DI VENDITA

Sabato 16 maggio 1942

452. Violino con fodero, due archetti e accessori. [p. 50]

453. Chitarra con fodero.

14. *Sambon, Giulio*

Catalogue de tableaux, objets d'art et de curiosité formant la Galerie de M.^r le chev.^r F. Meazza de Milan, Milan: s.n., 1884.

OBJETS D'ART ET D'AMEUBLEMENT

657. Petite guitare en écaïlle avec incrustations en nacre de perle et ivoire. [p. 165]

Catalogo della collezione De Amici di Milano. Quadri, arazzi, tabacchiere, bomboniere, armi, bronzi, ferri, oggetti d'arte, maioliche, porcellane, mobili diversi, Milano: Luigi di Giacomo Pirola, 1889.

ISTRUMENTI MUSICALI

538. Trofeo formato dai seguenti cinque pezzi: [p. 49]

1. Arciliuto in avorio filettato d'ebano, tastiera d'ebano incrostata pure in avorio con 12 cantini e 7 bassi. Tavola con buco, decorato a rabesche, a traforo. Fabbrica veneziana;
2. Gitarra a 10 corde in noce d'India filettata d'avorio; tavola e tastiera riccamente incrostata in madreperla, ebano ed avorio, portante il cartellino in avorio tra i birilli: *Giorgio Sellas alla Stella in Venetia 1638*;
3. Gitarra veneziana di piccolo formato, in noce d'India, con tavola incrostata in avorio ed ebano. Tastiera filettata pure in ebano ed avorio con 10 corde;
4. Mandolino a 12 corde, in acero filettato d'ebano; tastiera con ornati in ebano ed avorio, col capo della tastiera impellicciato in tartaruga. Fabbrica di *Francesco Presbler in Milano, contrada della Dogana, insegna del Sole, anno 1763*;

5. Mandolino, piccolo formato, a 4 corde in noce d'India, filettato in avorio; tastiera incrostata in madreperla ed avorio. Fabbrica milanese.
539. Trofeo formato dai seguenti sei pezzi: [p. 50]
1. Arciliuto in acero tinto, con doppia tastiera in ebano, con 24 corde. Fabbrica di *Hans Stehil in Bologna*;
 2. Gitarra a 10 corde, in ebano filettato in avorio, scanellato. Tavola con incrostazioni di ebano ed avorio, tastiera pure in ebano ed avorio. Fabbrica di Venezia;
 3. Mandolino in noce d'India, filettato in acero. Tavola e tastiera incrostate in madreperla ed avorio. Fabbrica napoletana;
 4. Mandolino in acero, filettato in ebano, tastiera in ebano filettato in avorio. Fabbrica napoletana;
 5. Mandolino di più piccolo formato del precedente, con tavola incrostata in tartaruga, ebano e madreperla, filettato in avorio. Fabbrica napoletana;
 6. Violino da tasca a 4 corde, in legno d'acero.
540. Due piccoli strumenti musicali, in legno intarsiato in madreperla e tartaruga.

Catalogo della collezione del defunto avv. Cesare Bozzi di Milano. Quadri, armi, ferri, bronzi, porcellane, maioliche, stoffe, sculture, mobili, oggetti diversi, Milano: Luigi di Giacomo Pirola, 1889.

MOBILI, STOFFE ED OGGETTI DIVERSI

472. Clarinetto in legno, chiave in bronzo, entro astuccio in pelle. [p. 28]

Catalogo di quadri, mobili, oggetti vari del fu Paolo Martegani in vendita al pubblico incanto per conto degli eredi, Milano: Luigi di Giacomo Pirola, 1893.

97. Tromba di ghisa. [p. 6]

Riferimenti archivistici

Cr-BS

Cremona, Biblioteca Statale.

FonAg-APBVMA

Fontaneto d'Agogna (NO), Parrocchia della Beata Vergine Maria Assunta, Archivio Parrocchiale.

Lov-ATMO

Lovere (BG), Accademia Tadini, Museo dell'Ottocento.

Mi-APSS

Milano, Parrocchia di San Smpliciano, Archivio Parrocchiale.

Mi-ASC

Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana.

Mi-ASCOM

Milano, Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura, Archivio Storico.

Mi-ASFM

Milano, Fondazione Antonio Carlo Monzino, Archivio Storico.

Mi-SABAP/UE

Milano, Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio, Ufficio Esportazione, Archivio Storico.

Bibliografia generale

Abele 1864

Hyacinth Abele, *Die Violine, ihre Geschichte und ihr Bau*, Neuburg an der Donau: August Prechter, 1864.

Accornero - Epicoco - Guerci 2005

Gianni Accornero - Ivan Epicoco - Eraldo Guerci, *Il conte Cozio di Salabue. Liuteria e collezionismo in Piemonte*, catalogo della mostra (Casale Monferrato, Palazzo Sanzaro, 8-23 ottobre 2005), Torino: Edizioni Il Salabue, 2005.

All'Insegna della Sirena 1998

All'insegna della sirena. Storia ed evoluzione di una famiglia di liutai milanesi dal 1750 ai nostri giorni, Milano: s.n., 1998.

Almanacco Commercio 1820

Almanacco di commercio pel bisestile anno 1820, Milano: Stamperia e Fonderia Gio. Gius. Destefanis, 1820.

Amighetti 2001

Claudio Amighetti, *Illustrated yearbook of string instruments. I prezzi dalle aste di tutto il mondo. 2000*, Cremona: Turris, 2001.

Antolini 2012

Bianca Maria Antolini, *La 'musica antica' nei Conservatori italiani della seconda metà dell'Ottocento*, in *L'insegnamento dei Conservatori, la composizione e la vita musicale nell'Europa dell'Ottocento*, atti del convegno internazionale di studi (Milano, Conservatorio di Musica 'Giuseppe Verdi', 28-30 novembre 2008), a cura di Licia Sirch Maria Grazia Sità e Marina Vaccarini, Lucca: Libreria Musicale Italiana, 2012, pp. 181-205.

Antonioni 1996

Giovanni Antonioni, *Dizionario dei costruttori di strumenti a pizzico in Italia dal xv al xx secolo*, Cremona: Turris, 1996.

Arrigoni 1881¹

Organografia ossia descrizione degli strumenti musicali antichi. Autografia e bibliografia musicale della collezione Arrigoni Luigi bibliofilo antiquario in Milano, Milano: Pagnoni, 1881.

Arrigoni 1882²

*Collection de M. Luigi Arr*** de Milan. Instruments de musique anciens rares et curieux des xv^e xvii^e et xviii^e siècles. Ayant figuré à la Exposition nationale italienne (1881) dont la vente aura lieu Hôtel Drouot le 19 Dec. 1881*, Paris: Gandouin, 1881.

Bacchetta 1937

Renzo Bacchetta, *Stradivari non è nato nel 1644*, Cremona: Cremona Nuova, 1937.

Bell 1936

Joyce Bell, *Luigi Tarisio, pedlar of fiddles*, «The Musical Times», vol. 77, n. 1123, September 1936, pp. 844-845.

Blot 1994-2001

Eric Blot, *Un secolo di liuteria italiana. 1860-1960*, 4 voll., Cremona: Turris, 1994-2001.

Boyden 1969

David Boyden, *Catalogue of the Hill collection of musical instruments in the Ashmolean Museum, Oxford*, London: Oxford University Press, 1969.

Caccia 2013

Editori a Milano (1900-1945). Repertorio, a cura di Patrizia Caccia, Milano: Franco Angeli, 2013.

Cantù 1857

Ignazio Cantù, *Sulle scuole artistiche strumentali italiane*, «Atti dell'Accademia Fisio-Medico-Statistica di Milano», nuova serie, anno XII, vol. 2, 1856-1857, pp. 262-274.

Cantù 1871

Ignazio Cantù, *Album dell'Esposizione industriale italiana. 1871*, Milano: Enrico Politti, 1871.

Carlomagno 2008

Paola Carlomagno, *Costruttori e rivenditori di strumenti musicali a Milano nella 'Guida Savallo' (1880-1920)*, «Fonti Musicali Italiane», n. 13, 2008, pp. 197-244.

Carteggio Cozio 1950

Ignazio Alessandro Cozio di Salabue, *Carteggio*, trascrizione di Renzo Bacchetta, Milano: Cordani, 1950.

Casa Bagatti Valsecchi 1918

La casa Bagatti Valsecchi in Milano. Architettura e interni nello stile del Quattrocento e Cinquecento di Fausto e Giuseppe Bagatti Valsecchi di Beluginate, Milano: Hoepli, 1918.

Catalogo De Suitis 1910

Catalogo della collezione di oggetti d'arte antichi e moderni, armi, staffe, morsi, acciari-ni, speroni, fiaschette, marmi, bronzi, quadri, aquarelli, acqueforti, mobili artistici, scavi, monete antiche e quant'altro appartenuto all'Ecc.mo marchese De Suitis, Milano: ditta Pietro Agnelli, 1910.

Catalogo Monete Romane 1881

Catalogo di una ricca collezione di monete romane, consolari e imperiali, formata di scelti esemplari e con molta cura dal sig. G. B. di Bari, Milano: s.n., 1881.

Catalogo Castelbarco 1862

Catalogue of the superb collection of Cremona instruments of the late count Castelbarco, of Milan, London: Puttick and Simpson, 1862.

Cenni sulla Celebre Scuola 1872

Cenni sulla celebre scuola cremonese degli stromenti ad arco non che sui lavori e sulla famiglia del sommo Antonio Stradivari, Cremona: Tipografia Dalla Noce, 1872.

Chouquet 1875

Gustave Chouquet, *Le musée du Conservatoire National de Musique*, Paris: Firmin-Didot, 1875.

Clinkscale 1993-1999

Martha Novak Clinkscale, *Makers of the piano*, 2 vols., Oxford: Oxford University Press, 1993-1999.

Collezione Monzino 2000

La collezione Monzino al Museo degli Strumenti Musicali del Castello Sforzesco, testo e cd-rom, Milano: Comune di Milano, 2000.

Coover 1981

James Coover, *Musical instruments collections. Catalogues and cognate literature*, Detroit: Information Coordinators, 1981.

Corsari 1840

I corsari. Melodramma semiserio in due atti da rappresentarsi nell'I. R. Teatro alla Scala il carnevale 1840, Milano: Gaspere Truffi, 1840.

De Courcy 1957

Geraldine de Courcy, *Paganini. The Genoese*, 2 vols., Norman: University of Oklahoma Press, 1957.

De' Guarinoni 1908

Eugenio De' Guarinoni, *Gli strumenti musicali nel Museo del Conservatorio di Milano. Cenni illustrativi e descrittivi*, Milano: Hoepli, 1908.

Deumm 1983-1999

Dizionario Enciclopedico Universale della Musica e dei Musicisti, 16 voll., a cura di Alberto Basso, Torino: UTET, 1983-1999.

Dizionario Petrocchi 1912

Policarpo Petrocchi, *Novo dizionario della lingua italiana*, 2 voll., Milano: Fratelli Treves, 1912.

Dizionario Tommaseo-Bellini 1861-1879

Nicolò Tommaseo - Bernardo Bellini, *Dizionario della lingua italiana*, 4 voll., Torino: Unione Tipografico-Editrice Torinese, 1861-1879.

Dolge 1911

Alfred Dolge, *Piano and their makers. A comprehensive history of the development of the piano from the monochord to the concert grand player piano*, Covina: Covina Publishing Company, 1911.

Drögemeyer 1903

Hermann August Drögemeyer, *Die Geige*, 3. Aufl., Berlin: Moritz Warschauer, 1903.

Epstein 1957

Dena J. Epstein, *The violin hunter*, review, «Notes», vol. 15, n. 1, December 1957, p. 118.

Espositori e Premiati 1895

Catalogo degli espositori ed elenco dei premiati, Milano: Comitato Esecutivo delle Esposizioni Riunite, 1895.

- Esposizione Industriale Milano 1871
Guida ufficiale della Esposizione industriale italiana in Milano, Milano: Gaetano Brigola, 1871.
- Esposizione Industriale Milano 1874
Esposizione storica d'arte industriale in Milano 1874. Catalogo generale, Milano: Fratelli Treves, 1874.
- Esposizione Internazionale Milano 1906¹
Milano e l'Esposizione Internazionale del Sempione. 1906. Cronaca illustrata dell'esposizione, a cura di Ercole Arturo Marescotti e Eduardo Ximenes, Milano: Fratelli Treves, 1906.
- Esposizione Internazionale Milano 1906²
 «L'esposizione illustrata di Milano del 1906. Giornale Ufficiale del Comitato Esecutivo», dispense nn. 1-40, settembre 1905 - ottobre 1906.
- Esposizione Musicale Milano 1881
Esposizione musicale sotto il patrocinio di S. M. la Regina. Milano 1881. Catalogo, 2 voll., Milano: Luigi di Giacomo Pirola, 1881.
- Eudel 1883
 Paul Eudel, *L'Hotel Drouot et la curiosité en 1882*, Paris: Charpentier, 1883.
- Faber 2004
 Toby Faber, *Stradivarius. Five violins, one cello and a genius*, London: Macmillan Pan Books, 2004.
- Farga 1962
 Franz Farga, *Storia del violino*, 11 ed., trad. it. di Giuseppina Ripamonti Perego, Milano: Dall'Oglio, 1962.
- Fargion 1991
 Liliana Pacciotto Fargion, *Il libro della memoria. Gli ebrei deportati dall'Italia (1943-1945)*, Milano: Mursia, 1991.
- Fernandez 2015
 Amaya Fernandez Pozuelo, *La rinascita del clavicembalo in Francia all'ombra della Tour Eiffel*, «Musica/Realtà», n. 108, novembre 2015, pp. 53-70.
- Fétis 1856
 François Joseph Fétis, *Antoine Stradivari. Luthier célèbre connu sous le nom de Stradivarius*, Paris: Vuillaume, 1856.
- Fétis 1866-1868
 François Joseph Fétis, *Biographie universelle des musiciens et bibliographie générale de la musique*, 2^{ème} éd., 8 vols., Paris: Firmin-Didot, 1866-1868.
- Foschini 1898
 Francesco Gaetano Foschini, *La musica all'Esposizione Generale Italiana di Torino 1898*, «Rivista Musicale Italiana», vol. 5, fasc. 4, 1898, pp. 786-836.
- Gallay 1869
 Jules Gallay, *Les luthiers italiens aux XVII^e et XVIII^e siècles*, Paris: Académie de Bibliophiles, 1869.

Gatti 1997

Museo degli Strumenti Musicali, catalogo, a cura di Andrea Gatti, Milano: Electa, 1997 (Musei e Gallerie di Milano).

Gatti 2002

Andrea Gatti, *La collezione Monzino al Museo degli Strumenti Musicali del Castello Sforzesco. Documenti ed approfondimenti*, «Rassegna di Studi e di Notizie. Castello Sforzesco», anno 29, vol. 26, 2002, pp. 385-427.

Gazzetta di Milano 1821

«Gazzetta di Milano», n. 20, 20 gennaio 1821.

Gazzetta Musicale 1844

«Gazzetta Musicale di Milano», anno 3, n. 38, 22 settembre 1844.

Gazzetta Privilegiata 1832

«Gazzetta Privilegiata di Milano», n. 56, 25 febbraio 1832.

Gazzetta Ufficiale 1854

«Gazzetta Ufficiale di Milano», n. 308, 4 novembre 1854.

Genolini 1906

Catalogo della collezione Genolini (a vendersi per cessazione di commercio), Milano: Luigi di G. Pirola di E. Rubini, 1906.

Gervasoni 1812

Carlo Gervasoni, *Nuova teoria di musica ricavata dall'odierna pratica*, Parma: Blanchon, 1812.

Getreau 1996

Florence Getreau, *Aux origines du Musée de la Musique. Les collections instrumentales du Conservatoire de Paris. 1793-1993*, Paris: Klincksieck, 1996.

Grisley 2006

Niccolò Paganini, *Epistolario. Vol. 1. 1810-1831*, a cura di Roberto Grisley, Milano: Skira, 2006.

Grove Musical Instruments 1984

The New Grove Dictionary of Musical Instruments, 3 vols., ed. by Stanley Sadie, London: MacMillan, 1984.

Grove Musical Instruments 2014

The Grove Dictionary of Musical Instruments, 2nd ed., 5 vols., Oxford - New York: Oxford University Press, 2014

Grove Music and Musicians 2001

The New Grove Dictionary of Music and Musicians, 29 vols., ed. by Stanley Sadie, London: MacMillan, 2001.

Guida Bernardoni 1823-1846

«Utile giornale ossia guida di Milano», s.l.: s.n. [Milano: Bernardoni], 1823-1846.

Guida Bernardoni 1847-1889

«Guida di Milano», s.l.: s.n. [Milano: Bernardoni di Rebeschini & C.], 1847-1889.

Guida Esposizioni Riunite 1894

Guida del visitatore nelle Esposizioni Riunite del 1894 in Milano, Milano: Sonzogno, 1894.

Guida Savallo 1880-1882

«Nuova guida della città di Milano e sobborghi», s.l.: s.n. [Milano: Savallo], 1880-1882.

Guida Savallo 1883

«Guida di Milano», s.l.: s.n. [Milano: Savallo], 1883.

Guida Savallo 1884-1954

«Guida di Milano e Provincia», s.l.: s.n. [Milano: Savallo], 1884-1954.

Guida Ticozzi 1873-1874

Guida generale di Milano ed intera provincia, Milano: Luigi Ticozzi, 1873-1874.

Hart 1875

George Hart, *The violin. Its famous makers and their imitators*, London: Dulau and Co. - Schott and Co., 1875.

Hart 1884

George Hart, *The violin. Its famous makers and their imitators*, 2nd ed., London: Dulau and Co. - Schott and Co., 1884.

Haweis 1898

Hugh Haweis, *Old violins*, London: Redway, 1898.

Henley 1959-1960

William Henley, *Universal dictionary of violin and bow makers*, 5 vols., Brighton: Amati, 1959-1960.

Hill 1891

William E. Hill & Sons, *The Salabue Stradivari. A history and critical description of the famous violin commonly called "Le Messie"*, London: Hill - Novello, 1891.

Hill 1909

William H. Hill - Arthur F. Hill - Alfred E. Hill, *Antonio Stradivari. His life and work (1644-1737)*, 2nd ed., London: MacMillan and Co., 1909.

Interprete Milanese 1823-1828

«L'interprete milanese ossia guida generale del commercio e dei recapiti», s.l.: s.n. [Milano: Visaj], 1823; 1825-1828.

Italia Musicale 1854

«L'Italia musicale. Giornale di letteratura, belle arti, teatri e varietà», anno 6, n. 38, 13 maggio 1854.

Jalovec 1958

Karel Jalovec, *Italian violin makers*, New York: Crown Publishers, 1958.

Jalovec 1965

Karel Jalovec, *Enzyklopädie des Geigenbaues*, 2 Bde., Praha: Artia, 1965.

Journal de Musique 1882

«Le Journal de Musique», année 6, n. 305, 25 mars 1882.

Lütgendorff 1922

Willibald Leo Lütgendorff, *Die Geigen- und Lautenmacher vom Mittelalter bis zur Gegenwart*, 2 Bde., Frankfurt am Main: Frankfurter Verlags - Anstalt A. G., 1922.

- Lütgendorff - Drescher 1990
Willibald Leo Lütgendorff, *Die Geigen- und Lautenmacher vom Mittelalter bis zur Gegenwart*, Ergänzungsband erstellt von Thomas Drescher, Tutzing: Schneider, 1990.
- Marcolini 2001
Laura Marcolini, *Luigi Tarisio*, dattiloscritto, 2001.
- Melloni 2005
Gianna Melloni, *Costruzione e commercio di strumenti musicali nelle botteghe milanesi dell'Ottocento*, Lucca: Libreria Musicale Italiana, 2005.
- Mendel - Reissmann 1870-1883
Hermann Mendel - August Reissmann, *Musikalisches Conversations-Lexikon*, 12 Bde., Berlin: Heinmann - Oppenheim, 1870-1883.
- Meucci 1994¹
Renato Meucci, *The Pelitti firm. Makers of brass instruments in nineteenth-century Milan*, «Historical Brass Society Journal», vol. 6, 1994, pp. 304-333.
- Meucci 1994²
Renato Meucci, *Tra riscoperta e finzione. Musica e strumenti antichi*, in *Il mito di Dante nella musica della nuova Italia (1861-1914)*, a cura di Guido Salvetti, Milano: Guerini, 1994, pp. 105-116.
- Meucci 2000
Renato Meucci, *Peripezie e destini delle collezioni italiane dell'Ottocento*, in *Strumenti, musica e ricerca*, atti del convegno internazionale (Cremona, 28-29 ottobre 1994), a cura di Elena Ferrari Barassi Marco Fracassi e Gianpaolo Gregori, Cremona: Ente Internazionale degli Strumenti ad Arco, pp. 225-253.
- Mgg 1994-2004
Die Musik in Geschichte und Gegenwart, 28 Bde., hrsg. von Ludwig Fischner, Kassel: Bärenreiter, 1994-2004.
- Moda 1839
«La moda. Giornale di scene della vita, mode di vario genere, e teatri», anno 4, n. 15, 21 febbraio 1839.
- Moens 2002
Karel Moens, *Problems of authenticity in sixteenth-century Italian viols and the Brussels collection*, in *The Italian viola da gamba*, proceedings of international symposium (Magnano, April 29 - May 1, 2000), ed. by Susan Orlando, Solignac: Ensemble baroque de Limoges; Torino: Agnolo Manzoni, 2002, pp. 96-114.
- Mompellio 1941
Federico Mompellio, *Il R. Conservatorio di Musica 'Giuseppe Verdi' di Milano*, Firenze: Le Monnier, 1941.
- Morandotti 2008
Alessandro Morandotti, *Il collezionismo in Lombardia. Studi e ricerche tra '600 e '800*, Milano: Officina Libraria, 2008.
- Mostra Antichi Strumenti 1953
Mostra di antichi strumenti musicali della collezione N. Gallini, catalogo della mostra (Milano, ex Villa Reale, maggio 1953), Milano: Rizzoli, 1953.

- Museo Antichi Strumenti 1958
Civico museo di antichi strumenti musicali, catalogo descrittivo, a cura di Natale Gallini, Milano: Comune di Milano, 1958.
- Museo Bagatti Valsecchi 2003
Museo Bagatti Valsecchi, 2 voll., s.l.: Banca Intesa, 2003 (Musei e Gallerie di Milano).
- Museo Bartolomeo Borghesi 1880
2° catalogo del Museo Bartolomeo Borghesi. Medaglie artistiche e del Rinascimento. Monete estere, medioevali e moderne. Suggelli e piombi, Roma: s.n., 1880.
- Museo Teatrale 1914
Catalogo del Museo Teatrale alla Scala, Milano: Alfieri & Lacroix, 1914.
- Museo Tetrarale 1991
La collezione di strumenti musicali del Museo Teatrale alla Scala. Studio, restauro e restituzione, a cura di Guido Bizzi, Cinisello Balsamo: Silvana Editoriale, 1991.
- Museo Teatrale 2005
Museo Teatrale alla Scala. Guida illustrata, Milano: Teatro alla Scala, 2005.
- Neill 1982
 Edward Neill, *Paganini. Epistolario*, Genova: Siag, 1982.
- Neill 1984
Paganini. Epistolario. Appendice, a cura di Edward Neill, «Quaderni dell'Istituto di Studi Paganiniani», n. 4, dicembre 1984, pp. 47-66.
- Niederheitmann 1894
 Friederich Niederheitmann, *Cremona. An account of the Italian violin-makers and their instruments*, en. transl., London: Cocks & Co., 1894.
- Onger 2010
 Sergio Onger, *Verso la modernità. I bresciani e le esposizioni industriali. 1800-1915*, Milano: Franco Angeli, 2010.
- Parimbelli 2014
 Giacomo Parimbelli, *I nativi Rovetta di Azzano liutai e musicisti dell'Ottocento*, Azzano San Paolo: Comune di Azzano San Paolo, 2014.
- Pasqual - Regazzi 1998
 Sandro Pasqual - Roberto Regazzi, *Le radici del successo della liuteria a Bologna*, Bologna: Floremus Edizioni, 1998.
- Pavoni - Slevafolta 1994
Milano 1894. Le Esposizioni Riunite, a cura di Rosanna Pavoni e Ornella Selvafolta, Milano: Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura, 1994.
- Pini 1996
 Lucia Pini, *Giuseppe Bertini pittore, 1825-1898*, tesi di dottorato di ricerca in Storia dell'Arte, Università degli Studi di Roma 'La Sapienza', anno accademico 1995-1996.
- Poidras 1929
 Henri Poidras, *Dictionnaire des luthiers anciens et modernes critique et documentaire*, Rouen: Imprimerie de la Vicomté, 1929.

Pollens 2010

Stewart Pollens, *Stradivari*, Cambridge - New York: Cambridge University Press, 2010.

Poulopoulos 2012

Panagiotis Poulopoulos, *New voices in old bodies. A study of 'recycled' musical instruments*, project report (München: Deutsches Museum, Forschungsinstitut: January 1 - June 30, 2012), typescript, s.d. [2012].

Powell 1996

Ardal Powell, *The Hotteterre flute: six replica sin search of a myth*, «Journal of the American Musicological Society», vol. 49, n. 2, Summer 1996, pp. 225-263.

Premi d'Industria 1824

Collezione degli atti delle solenni distribuzioni de' premj d'industria fatte in Milano ed in Venezia dall'anno 1806 in avanti, 9 voll., Milano: Imperial Regia Stamperia, 1824-1863, voll. 1-3 (1824).

Premi d'Industria 1830

Atti della distribuzione de' premj d'agricoltura e d'industria fattasi nel dì 4 ottobre 1830 in Milano, Milano: Imperial Regia Stamperia, 1830.

Premi d'Industria 1839

Collezione degli atti delle solenni distribuzioni de' premj d'industria fatte in Milano ed in Venezia dall'anno 1833 al 1839, Milano: Imperial Regia Stamperia, 1839.

Previdi 2004

Elena Previdi, *I costruttori di strumenti musicali nelle guide commerciali dell'Ottocento*, «Fonti Musicali Italiane», n. 9, 2004, pp. 133-183.

Previdi 2008

Elena Previdi, *Le alterne fortune della collezione di strumenti musicali del Conservatorio di Milano*, in *Il Conservatorio di Milano secolo su secolo. 1808-2008*, a cura di Marina Vaccarini Gallerani Elena Previdi e Paola Carlomagno, Milano: Skira, 2008, pp. 79-119.

Provincia di Pisa 1910

«La Provincia di Pisa. Giornale politico-amministrativo», anno 46, n. 48, 1 dicembre 1910.

Reade 1873

Charles Reade, *Cremona violins. Four letters descriptive of those exhibited in 1873 at the South Kensington Museum*, New York: Broude, 1873.

Restelli 2013

Alessandro Restelli, *La falsificazione di strumenti musicali. Un'indagine storico-critica*, tesi di dottorato di ricerca in Scienze dei Beni Culturali e Ambientali, Università degli Studi di Milano, anno accademico 2012-2013.

Ripin 1974

Edwin M. Ripin, *The instrument catalogues of Leopoldo Franciolini*, Hackensack: Boonin, 1974.

Rosengard 2010

Duane Rosengard, *Esempi eccellenti, in Cremona 2010. Carlo Bergonzi. Alla scoperta di un grande maestro*, supplemento a «The Strad», vol. 121, n. 1442, June 2010, p. 11.

Rossi-Rognoni 2006

Gabriele Rossi-Rognoni, *The 'new early instrument' market in the time of Leopoldo Franciolini*, paper presented at xxxv annual meeting of the American Musical Instrument Society (Vermillion, National Music Museum, May 19-23, 2006), typescript, 19th May 2006.

Sacchi 1898

Federico Sacchi, *Il conte Cozio di Salabue. Cenni biografici di questo celebre collettore d'istrumenti ad arco e suo saggio critico sulla liuteria cremonese*, London: Giorgio Hart & figlio, 1898 (ed. anast., Cremona: Turris, 1987).

Sackman 2015

Nicholas Sackman, *The Messiah violin. A reliable history?*, Nottingham: Nicholas Sackman, 2015.

Sambon 1911

Catalogue des antiquités, vases peints, terres cuites, marbres ... objets d'art ... composant la collection théâtrale de M. Jules Sambon, Paris: s.n. [Georges Petit], 1911.

Santoro 1993

Elia Santoro, *L'epistolario di Cozio di Salabue (1773-1845). Trascrizione con saggi critici dei documenti originali della Biblioteca Statale e Libreria Civica di Cremona*, Cremona: Turris, 1993.

Saul 1829

Saul. Tragedia lirica in due atti da rappresentarsi nell'I. R. Teatro alla Scala l'autunno del 1829, Milano: Antonio Fontana, 1829.

Sheppard 1979

Leslie Sheppard, *The tale of Tarisio*, «The Strad», vol. 90, n. 1076, December 1979, pp. 608-611.

Silverman 1957

William Silverman, *The violin hunter*, New York: John Day Company, 1957.

Slavazzi 2012

Fabrizio Slavazzi, *Giulio Sambon (1836-1921). Mercante d'arte, collezionista e studioso*, in *L'infanzia e il gioco nel mondo antico. Materiali della collezione Sambon di Milano*, Milano: Edizioni ET, 2012, pp. 9-13.

Soldani 2012

Arianna Soldani, *Stefano Bardini e gli strumenti musicali (1874-1922)*, tesi di laurea magistrale in Musicologia e Beni Musicali, Università degli Studi di Firenze, anno accademico 2011-2012.

South Kensington Exhibition 1872

Catalogue of the special exhibition at South Kensington. England. 1872, in George Dismore, *The violin gallery*, Des Moines: s.n., 1890, pp. 5-18.

South Kensington Musical Instruments 1874

Carl Engel, *A descriptive catalogue of the musical instruments in the South Kensington Museum*, 2nd ed., London: George Eyre and William Spottiswoode, 1874.

Stainer 1890

Cecie Stainer, *A dictionary of violin makers*, London: Novello, 1890.

Vaccarini 2008¹

Marina Vaccarini Gallarani, *Il Conservatorio di Milano dalla A alla Z*, in *Il Conservatorio di Milano secolo su secolo. 1808-2008*, a cura di Marina Vaccarini Gallarani Elena Previdi e Paola Carlomagno, Milano: Skira, 2008, pp. 31-77.

Vaccarini 2008²

Marina Vaccarini Gallarani, *Appendice 2. Cronologia docenti. 1808-2008*, in *Il Conservatorio di Milano secolo su secolo. 1808-2008*, a cura di Marina Vaccarini Gallarani Elena Previdi e Paola Carlomagno, Milano: Skira, 2008, pp. 197-205.

Valdrighi 1884-1894

Luigi Francesco Valdrighi, *Nomocheliurgografia antica e moderna*, Modena: Società tipografica - Antica tipografia Soliani, 1884-1894 (ed. anast. consultata, Bologna: Forni, 1967).

Vannes 1951-1959

René Vannes, *Dictionnaire universel des luthiers*, 2^{ème} éd., 2 vols., Bruxelles: Les amis de la musique, 1951-1959 (ed. consultata, 3^{ème} éd., 1 vol., Bruxelles: Les amis de la musique, 1988).

Vidal 1876-1878

Antoine Vidal, *Les instruments a archet*, 3 vols., Paris: J. Claye, 1876-1878.

Vidal 1889

Antoine Vidal, *La lutherie et le luthiers*, Paris: Maison Quentin, 1889.

Villa 1888

Maurizio Villa, *I miei violini. Monografia sui liutai antichi e moderni*, Savigliano: Bressa, 1888.

Violin Makers Journal 1960

«The Violin Makers Journal. The official monthly publication of the violin makers association of British Columbia», vol. 4, n. 2, December 1960.

Violin Makers Journal 1961

«The Violin Makers Journal. The official monthly publication of the violin makers association of British Columbia», vol. 4, n. 5, February 1961.

Violons Vuillaume 1998

Violons, Vuillaume. Un maître luthier français du XIX siècle 1798-1875, Paris: Cité de la Musique, 1998.

Wali 2010

Kameshwar Wali, *Cremona violins. A physicist's quest for the secrets of Stradivari*, Singapore: World Scientific, 2010.

Winternitz 1976

Emanuel Winternitz, *Musicali strumenti*, in *Enciclopedia Universale dell'Arte*, 16 voll., Roma: Unedi, 1976-1978, vol. 9 (1976), coll. 772-794.

Zampa 1909

Giovanni Zampa, *Violini antichi (storia e tecnica della liuteria)*, Sassuolo: Paolo Paoli, 1909.

Sitografia generale

Web - Camera Commercio Milano

Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Milano. Banche dati: archivio e biblioteca

http://www3.mi.camcom.it/index.phtml?Id_VMenu=387

Web - Catalogo Rolla

Alessandro Rolla. Catalogo tematico in rete

progetto finanziato da Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca e partecipato da Università degli Studi di Pavia, Università degli Studi di Milano, Università degli Studi di Ferrara e Università degli Studi di Catania

<http://www.rolla.lim.di.unimi.it>

Web - Corpus of Work of Art

Corpus of work of art offered at auction in Italy, 1800-1914

progetto dell'Istituto Universitario Olandese di Storia dell'Arte di Firenze in collaborazione con l'Università di Utrecht e il Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca

http://aleph.library.uu.nl/F?func=logon&local_base=AUC

Web - Database Zeri

Fondazione Federico Zeri: database cataloghi d'asta

http://www.fondazionezeri.unibo.it/home/biblioteca/00000099_cataloghi_d_asta.html

Web - Dilworth¹

John Dilworth, *Luigi Tarisio*, 16th January 2014

Brompton's auctioneers. Reference library articles

<https://www.bromptons.co/reference/articles/>

Web - Dilworth²

John Dilworth, *Count Ignazio Alessandro Cozio di Salabue*, 16th January 2014

Brompton's auctioneers. Reference library articles

<https://www.bromptons.co/reference/articles/>

Web - Dilworth³

John Dilworth, *Arassich, Vincenzo*

Amati: instruments auctions, valuations and exhibitions. Maker archive

<http://www.amati.com/maker-archive-2/>

Web - Dilworth⁴

John Dilworth, *Modaudo, Giuseppe*

Amati: instruments auctions, valuations and exhibitions. Maker archive

<http://www.amati.com/maker-archive-2/>

Web - Dizionario Biografico Treccani

Istituto della Enciclopedia Italiana: Dizionario Biografico degli Italiani
<http://www.treccani.it/biografie/>

Web - Dizionario Vetro

Dizionario della musica del Ducato di Parma e Piacenza
a cura di Gaspare Nello Vetro e della Casa della Musica di Parma
<http://www.lacasadellamusica.it/Vetro/Pages/Dizionario.aspx>

Web - Fondazione Monzino

Fondazione Antonio Carlo Monzino
<http://www.fondazioneacmonzino.it>

Web - Geneanet

<http://it.geneanet.org>

Web - Grove

Grove Music online
<http://www.oxfordmusiconline.com>

Web - Heise Lexikon

Birgit Heise, *Die Hersteller von selbst spielenden Musikinstrumenten aus Leipzig von 1876 bis 1930. Lexikon mit sämtlichen Adressen, Date, Produkten, Warezeichen, Patenten*
progetto sostenuto da Gesellschaft für Selbstspielende Musikinstrumente e Museum für Grassi Musikinstrumente der Universität Leipzig
<https://mfm.uni-leipzig.de/hsm/index.php>

Web - Iaspm Italiana

Iaspm Italiana – International Association for the Study of Popular Music
<http://www.iaspmitalia.net>

Web - Lombardia Beni Culturali

Lombardia Beni Culturali: portale unificato del patrimonio culturale lombardo
<http://www.lombardiabeniculturali.it>

Web - Musee Musique

Philharmonie de Paris. Musée de la Musique
<http://collectionsdumusee.philharmoniedeparis.fr/accueil.aspx>

Web - Royal Academy of Music

London, Royal Academy of Music: museum and collections
<https://www.ram.ac.uk/museum/collections/>

Web - Sbn

Opac Sbn. Catalogo del Servizio Bibliotecario Nazionale
<http://opac.sbn.it/opacsbn/opac/iccu/free.jsp>

Web - Schiedmayer

Schiedmayer Celesta GmbH
<https://www.celesta-schiedmayer.de/unternehmen/>

Web - Subert

Subert. Antiquari dal 1860
<http://www.subert.gallery/it/>

Web - Tarisio

Tarisio. Fine instruments & bows
<https://tarisio.com>

Web - Vocabolario Treccani

Istituto della Enciclopedia Italiana: vocabolario online

<http://www.treccani.it/vocabolario/>

Web - Wbis

World Biographical Information System online

<http://db.saur.de.pros.lib.unimi.it/WBIS/welcome.jsf>

Indice dei nomi *

A

Abele, Hyacinth 27
Albertani-Carcano, raccolta 46, 49, 51
Aldric, Jean François 26,
Amati, Antonio e Gerolamo 16, 52
Amati, liutai 13, 20, 21, 22, 26, 31
Amati, Nicola 18, 19, 47
Andreoli, Giuseppe 22
Antegnati, Bartolomeo 42
Antegnati, Giovanni Francesco 36
Antoniazzi, Romeo 43
Arassi, Enzo 52
Arrigoni, Luigi 33, 34, 35, 40, 41, 42
Arrigoni, vedova 34,
Asburgo-Lorena, Giuseppe II 29

B

Bacchetta, Renzo 28
Bagatti Valsecchi, fratelli Fausto e Giuseppe 50
Barbaglia, Maria Domenica 29, 30
Barbò, famiglia 21, 22
Barbò, Giulio 21
Bardini, Stefano 8, 38
Baslini, Giuseppe 40
Battistelli, Luigi 38, 39, 41, 49
Bazzerò, Giuseppe 15
Bell, Joyce 28
Benti, Matteo 18
Berger, ditta 49
Bergonzi, Carlo 31, 44
Bergonzi, liutai 26
Bernardoni, editore 15, 30, 33, 34
Bertini, Giuseppe 33, 34, 40
Bianchi, Giuseppe 15
Bisiach, Andrea 52, 53

Bisiach, Giacomo 52, 53
Bisiach, Leandro junior 52, 53
Bisiach, Leandro senior 43, 52
Bocchi, Giuseppe 47, 48
Boito, Arrigo 37
Bollardi, Riccardo 48
Borgonuovo, galleria 47, 49, 51
Bosi, Floriano 38, 47
Bottega di Poesia 49
Bozzi, Cesare 37, 41

C

Caliari, Paolo detto il Veronese 47
Camerino, Ettore 45, 46, 48
Canadelli, Giuseppe 37
Cantoni, Achille 39
Cappa, Goffredo 19, 31
Carisch 52
Carisch & Jänichen 43, 44
Carli, Giuseppe 30, 31, 32
Castelbarco Visconti, Cesare 23
Cavalieri, Giuseppe 47, 49
Cavallini, Eugenio 21, 22
Cavenaghi, Luigi 34
Cavinati, Giovanni 22
Chanot, Alfred 32
Chanot, George 26, 32
Chilesotti, Oscar 12
Correr, Pietro 7, 8
Cozio, Ignazio Alessandro 16, 17, 18, 19,
25, 26, 27, 28, 30, 31, 32
Cozio, Matilde 30, 31, 32

D

D'Annunzio, Gabriele 12
De Albertis, Sebastiano 39, 41

* Questo indice fa riferimento al testo dei primi cinque capitoli, non agli Apparati.

De Amici, Angelo 37, 40, 41
 De Gregori, Pietro 15
 De Sultis, raccolta 39, 40
 De' Guarinoni, Eugenio 34, 45
 De' Rossi, Annibale 42
 Dodd, Thomas 47, 49
 Drei, raccolta 48
 Drögemeyer, Hermann August 28
 Dura, Raffaele 36

E

Engel, Carl 27
 Epstein, Dena 28
 Erard, ditta 44, 48, 51
 Erard, Sebastien 47
 Eudel, Paul 35

F

Fabbricatore, Gennaro 44
 Faber, Toby 28
 Farotti, Antonio 43, 52
 Farotti, Celeste 43, 52, 54
 Fassini, Giulio 40
 Fétis, François Joseph 14, 25
 Franciolini, Leopoldo 8
 Fratelli Mora, ditta 42

G

Galimberti, Ferdinando 52
 Gally, Jules 26
 Galleria Arte Antica e Moderna 48, 51
 Gallini, Natale 13, 45
 Gallo, Claudio 47
 Gavaert, François Auguste 14
 Gaveau, ditta 49
 Gedon, Rudolf 7
 Genolini, Angelo 37, 39, 40, 41, 42
 Geri, Alfredo 46, 48, 49
 Geri, galleria 46, 48, 49, 50, 51
 Girondi, raccolta 46
 Goding, James 27
 Goldberg, Giuseppe 33, 36
 Gozzi, Fortunato 15
 Grancino, liutai 44
 Grossoni, Enrico 43
 Guadagnini, Gaetano 44
 Guadagnini, Giovanni Battista 31
 Guadagnini, liutai 21, 22, 23, 31
 Guarneri, Andrea 16, 37, 38, 52
 Guarneri, Giuseppe 31
 Guarneri, Giuseppe detto del Gesù 22,
 42, 44

Guarneri, liutai 13, 26
 Guarneri, Pietro 31, 47
 Gutsche, musicista 7

H

Hahn, Hans 7, 8
 Hart, George 26, 27, 28
 Haweis, Hugh 28
 Helbing, Hugo 47, 49
 Hill, liutai e commercianti 27

I

I.V.O.S.C.A. 38, 39, 40
 Imbrico, Francesco Antonio 29
 Iungmann, Giorgio 46
 Iviglia, Giovanni 53, 54

J

Jauck, Johannes 35

L

Lamperti, raccolta 49, 50
 Lavezzari, Luigi 15
 Lebrun, raccolta 38, 40, 42
 Levi, Paolo 49
 Lurati, Augusto 49
 Lurati, galleria 47
 Lütgendorff, Willibald Leo 17

M

Maggini, Giovanni Paolo 18, 44
 Malipiero, Francesco 12
 Mantegazza, liutai 31
 Marchi, Giovanni Antonio 17
 Marconcini, liutai 38
 Martegani, Paolo 39, 40
 Meazza, Ferdinando 37, 42
 Mellerio, Giacomo 22
 Mencattini, Angelo 38
 Mendel, Hermann 27
 Merighi, Antonio 17, 18, 19
 Merighi, Vincenzo 18, 20, 21, 22
 Modauo, Giuseppe 52
 Modigliani, Ettore 37
 Moens, Karel 7, 8
 Monzino, Antonio I 16, 17
 Monzino, Antonio III 17
 Monzino, Giacomo Antonio II 15, 16, 17
 Monzino, liutai e commercianti 16, 17,
 43, 52
 Mostra Artistica Permanente 47, 48

N

Napollon, Elisabetta in Ottolini Visconti
21, 22
Niederheitmann, Friederich 28
Normand, Antonio 18
Noseda, Aldo 47, 51

O

Ornati, Giuseppe 52
Orsini, raccolta 47
Ostheim, Paola di 49
Ottolini Visconti, Giulio 21

P

Paganini, Niccolò 18, 20, 21, 22, 23
Pearson, raccolta 38, 39
Pedrazzini, Giuseppe 52
Pelitti, Giuseppe 44
Pesaro, galleria 47, 51
Pesaro, Lino 37, 41, 47, 49, 50
Piatti, Alfredo 20
Piccinni, Giuseppe 46
Picher, violinista 16
Pirelli, Gian Battista 37
Pizzetti, Ildebrando 12
Pogliaghi, Lodovico 37
Poldi Pezzoli, Gian Giacomo 33
Poulopoulos, Panagiotis 7, 8
Pozza, raccolta 48
Presbler, Francesco 37, 44
Puttick & Simpson 23

Q

Quarenghi, Guglielmo 20

R

Reade, Charles 26
Reissmann, August 27
Ricordi, editore 12, 33
Rivolta, Giacomo 18, 19, 44
Rocca, Giuseppe 53, 54
Rolla, Alessandro 21, 22
Rossi, Gaetano 43
Rovetta, Antonio 19, 20, 44
Rugeri, Francesco detto il Per 31
Rugeri, liutai 21

S

S.A.G.A. 48
Sacchi, Federico 28

Salò, Gasparo da 32
Sambon, Giulio 36, 37, 39, 40, 41, 42
Sanquirico, Antonio 15
Sanquirico, Giuseppe 15
Savallo, editore 14, 33, 34, 43, 44, 47, 52
Savoia, Margherita di 13, 34
Scaramella, Massimo 38, 39
Schiedmayer, ditta 48
Scopinich, galleria 47
Sellas, Giorgio 37
Seuffert, Martin 36
Sibire, Sébastien André 14
Silverman, William 28
Sneider, liutaio 31
Sordi, Stefano 15
Stainer, Jacob 14, 42
Stainer, liutai 13, 21
Stehele, Johann 37
Storioni, Lorenzo 44
Stradivari, Antonio 17, 18, 19, 20, 21, 22,
25, 26, 27, 28, 31, 32, 43, 46, 47
Stradivari, liutai 13, 20, 26
Stradivari, Paolo 27
Sturioni, Giuseppe 20
Subert, Ernesta 36
Subert, Rodolfo 36, 37, 41

T

Tarasconi, Giuseppe 43
Tarisio, Luigi 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32
Teruggi, Giuseppe 29, 30
Teruggi, Luigi 29, 30, 31, 32
Teruzzi E. & C. 52
Testore, liutai 44, 52
Ticozzi, editore 33
Toni, Alceo 12

U

Ullman, Georg 43

V

Vannes, René 17, 28
Vidal, Antoine 27
Villa, Maurizio 28
Visaj, editore 15
Visconti di Modrone, Carlo 23
Visconti di Modrone, Uberto 37
Von Kirchberg, raccolta 48
Vuillaume, Jean Baptiste 26, 27, 32
Vuillaume, Nicholas François 32

INDICE DEI NOMI

W

Wali, Kameshwar 28
Walter, Anton 46
Warowland, galleria 45, 46
Warowland, Ladislao 45, 48
Wittgens, Fernanda 54

Z

Zampa, Giovanni 28
Zanetti, Angelo 43, 44
Zuccoli, Luigi 15

Ringraziamenti

Desidero ringraziare innanzitutto la Fondazione 'Fratelli Confalonieri' di Milano.

Ringrazio Davide Daolmi, Cesare Fertoni, Emilio Sala e Claudio Toscani, docenti presso il Dipartimento Beni Culturali e Ambientali - Sezione Musica dell'Università degli Studi di Milano.

Marco Albertario, direttore dell'Accademia di Belle Arti 'Luigi Tadini' di Lovere; Raffaella Bentivoglio Ravasio, direttore dell'Ufficio Esportazione della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Milano; Eric Blot; Francesco Carerras; Amaya Fernandez Pozuelo, docente della Civica Scuola di Musica 'Claudio Abbado' di Milano; Lavinia Galli, conservatore del Museo Poldi Pezzoli di Milano; Claudio Giorgione, conservatore del Dipartimento Leonardo Arte & Scienza del Museo Nazionale Scienza e Tecnologia 'Leonardo Da Vinci' di Milano; Laura Marcolini; Emanuele Marconi, responsabile conservazione strumenti musicali del National Music Museum di Vermillion; Donatella Melini, responsabile dell'Archivio Storico della Fondazione 'Antonio Carlo Monzino' di Milano; Renato Meucci, direttore dell'Istituto Superiore di Studi Musicali della Valle d'Aosta; Alessandro Morandotti, docente presso il Dipartimento di Studi Storici dell'Università degli Studi di Torino; Maddalena Paoletti della Biblioteca d'Arte 'Franco Signoretto' di Pesaro; Lucia Pini, conservatore del Museo Bagatti Valsecchi di Milano; Nicoletta Serio, istruttore dei servizi di biblioteca presso la Civica Biblioteca d'Arte di Milano; Arian Sheets, curatore della sezione Strumenti ad Arco del National Music Museum di Vermillion; Francesca Tasso, conservatore responsabile, e Valentina Ricetti, assistente conservatore, del Museo degli Strumenti Musicali del Castello Sforzesco di Milano; tutto lo staff dell'Archivio Storico e Biblioteca della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Milano.

Grazie a Ilaria e alla sua infinita pazienza.